SECONDA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 21
Giovedì 26 Gennaio 1922
S. Paola Matrona

Conto corrente con la posta
6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-30

Benedetto XV sarà tumulato domani

Le prime riunioni del Sacro Collegio per la preparazione del Conclave

Fra " papabili „ e " grandi elettori „

PIETRO GASPARRI

CAMILLO LAURENTI

ALESSANDRO LUALDI

ANTONIO VICO

BASILIO POMPILI

TOMMASO PIO BOGGIANI

AUGUSTO SILI

ALESSIO ASCALESI

La successione

L'attenzione del mondo cattolico e non cattolico, chè nessuno, anche se non credente, tanto più se non credente, può prescindere o non preoccuparsi del Papato, è rivolta a questa nostra Roma, che dovrà nei primi del veniente mese di febbraio, dare alla cristianità il suo Vicario.

Il pubblico si sbizzarrisce in ipotesi e in profezie, la stampa cerca, attraverso mille indizi e mille calcoli di probabilità, scrutare nell'avvenire e individuare fin d'ora colui che dovrà, dal Vaticano, governare il gregge di Dio in terra. Assistiamo così a una cinematografica vicenda di uomini e di giudizi, a un continuo prospettarsi e modificarsi di ipotesi e di presagi. Tuttavia, se, come ieri già dicemmo, indicare fin d'ora non è possibile colui o coloro che il Senato della Chiesa crederà degni di avere i suoi voti, si può invece notare il sempre più deciso delinearsi delle due tendenze che indubbiamente, e sia pure frammischiandosi a molte altre considerazioni d'indole personale, finiranno col dividere il Conclave e magari col rendere drammatici i lavori.

Quando muore il Papa la prima domanda che si fanno coloro che discutono o indagano sul suo successore è chi egli abbia designato a succedergli. Questa designazione non è sempre l'espressione di un autorevole desiderio, di una simpatia personale del pontefice defunto, della volontà che il successore continui la sua opera. Spesso è quasi lascito testamentario, non solo platonico invito ai Cardinali quando, cioè, il Papa ha avuto modo, per il lungo pontificato e anche per l'indole più o meno faziosa della sua politica, di procedere a larghe nomine di cardinali e in queste nomine si è preoccupato di elevare alla Sacra Porpora i suoi amici devoti. Plasmando a sua immagine e somiglianza il Sacro Collegio, il Pontefice può essere sicuro che il successore sarà un fedele continuatore della sua politica e qualche volta egli lo indica addirittura all'attenzione dei cardinali dal letto di morte.

Benedetto XV, non so se volesse certo non potè fare nulla di tutto ciò. I suoi sette anni di pontificato si riducono a tre se si levano gli anni di guerra e in sette anni ben poche sedi cardinalizie si rendono vacanti. Bisogna inoltre notare che appena assunto al soglio pontificio, Benedetto XV dovette dare il cappello cardinalizio ad alcuni alti prelati che Pio X aveva assunti a cariche che importano, dopo breve tempo, la nomina a cardinale.

Appena le ultime nomine possono rappresentare l'inizio da parte del Papa defunto d'immissione nel sacro Collegio di suoi amici politici e senza dubbio a questo concetto si sarebbero ispirate le nomine cui Benedetto XV doveva procedere nel Concistoro del prossimo febbraio.

D'altra parte Benedetto XV è morto quasi improvvisamente. Ha avuto sì una lunga agonia, ma durante i tormenti di essa non indicò — nè direttamente nè indirettamente — nessun successore.

E allora — si è detto — Benedetto XV non lascia indicazione per la successione. E' come le crisi di gabinetto che avvengono su una questione di procedura e non danno al Sovrano la possibilità di orientarsi sul pensiero della Camera per la formazione del nuovo gabinetto.

Indicazione politica non personale

Ora è bene osservare che l'indicazione non è solo quella che un Pontefice morente può fare di uno dei suoi prediletti assunti al Porporato, ma anche quella che la sua politica indica.

Da questo punto di vista non si può negare che il Papato di Benedetto XV sia largo d'indicazioni. Egli fu eletto quale «erede presuntivo» del mancato Papa cardinale Rampolla e per l'aiuto dei gesuiti e dell'Austria-Ungheria e della Germania. E' a tutti noto infatti che il primo ad annunziare che il cardinale Della Chiesa sarebbe stato Papa fu l'allora segretario generale della Compagnia di Gesù padre Tacchi Venturi quando ancora non era cominciato il Conclave e che il primo ad offrirgli la candidatura fu il cardinale Csernoch primate d'Ungheria. Ed è anche a tutti nota l'influenza che sul Conclave del 1914 esercitò l'allora generale dei Gesuiti p. Wernz, tedesco di nascita e di sentimenti.

Tuttavia egli non cristallizzò la sua politica al curare gl'interessi e i rapporti della Chiesa con la Mitteleuropa. L'eredità di Pio X gl'impose di preoccuparsi sopratutto del ravvicinamento con la Francia. Mentre, infatti, Pio X aveva perduta sostanzialmente la battaglia contro il centro germanico modernizzante, aveva vinto, invece, quella della separazione francese, nonostante l'opposizione dei rampolliani.

Così Benedetto XV potè trovarsi alla fine della guerra con la vittoria dell'Intesa senza che la politica vaticana subisse un grave contraccolpo. Nei riguardi dell'Italia Benedetto XV seguì una politica duttile ed elastica. Se gli imperi centrali avessero vinto la Santa Sede — questa doveva essere l'idea di Benedetto XV — avrebbe cercato di addolcire le condizioni di pace dell'Italia, per addivenire, attraverso un'azione patriottica, a una riconciliazione che, pur tenendo conto principalmente degl'interessi della Santa Sede, sarebbe stata accolta dal favore popolare.

Avendo vinto l'Intesa, Benedetto XV comprese che era necessario andare anche più in là nella politica di concessioni e perciò consentì ai propositi politici di Don Sturzo e favorì l'ascesa del Partito Popolare ai fastigi del Governo e della quasi preminenza nella vita pubblica italiana.

Se poi si vuole un'indicazione più strettamente religiosa, crediamo che possa esser data dal nuovo «Codice di Diritto Canonico» che non è certo documento di intransigenza teologica, ma, sia pure impercettibilmente, indice di volontà informatrice.

Autoritari e transigenti

L'indicazione c'è, dunque, nell'opera di Benedetto XV e il Sacro Collegio potrà da essa trarre ragione di orientamento.

Già s'annunziano, infatti, le due tendenze e già sono stati iniziati gli approcci.

Merry del Val ha iniziato la sua attività. Se ne ebbe un primo indice nella pretesa protesta che il cardinale spagnolo avrebbe presentato al Camerlengo contro l'annunzio ufficiale della morte del Pontefice al Governo italiano. La voce della notizia è stata smentita o meglio attenuata. Si è detto che non si trattava di una protesta ma di una semplice quistione di principio sollevata dal cardinale Merry del Val, per rivendicare al Sacro Collegio il diritto esclusivo di prendere ogni deliberazione che modifichi le vigenti consuetudini, in virtù della massima «Sede vacante nihil innovetur».

Altro indice si è avuto nelle manovre dello stesso Merry del Val e del *Papa Nero* Ledòchoski per l'elezione di un Papa straniero.

Anche se questa notizia sarà smentita e attenuata, è indubitabile che, sotto la guida di Merry del Val, gl'intransigenti si agitano e sono decisi a battersi fino all'ultimo.

" Non prevalebunt ! „

Tutto lascia prerò credere ceh i così detti intransigenti, o integralisti o autoritari... *non prevalebunt!* Come bene ha detto il Cardinale Lualdi, il *Papa sarà un italiano e non sarà intransigente*, PERCHE' NON SI PUO' TORNARE INDIETRO.

E allora il campo delle ipotesi si semplifica e possono farsi alcune considerazioni sui *papabili*.

Si è detto che gli uomini del Partito Popolare han messo in giro una *rosa* di quattro candidati:

Ratti, arcivescovo di Milano ed ex-Nunzio in Polonia;

Gasparri, ex-Segretario di Stato e Camerlengo di S. M. C.;

Laurenti, romano, Cardinale di Curia;

La Fontaine, viterbese, Patriarca di Venezia.

Il Cardinale Ratti gode, indubbiamente molte simpatie in Curia e fra i cardinali stranieri. Conosce il mondo Vaticano ed ha una cultura non comune. Sarebbe un Papa diplomatico, in ciò continuatore di Benedetto XV. Ma... a torto o a ragione, è considerato il candidato della politica francese e ciò non potrà portargli fortuna, sopratutto perchè i cattolici tedeschi si varranno contro di lui degl'intrighi e della reale potenza della Compagnia di Gesù. Al suo attivo ha il fatto di essersi saputo abilmente barcamenare nelle contese fra transigenti e intransigenti.

Del Cardinale Gasparri già molto si è parlato. Senza dubbio egli sarebbe il più indicato ad essere il continuatore della politica del Pontefice defunto. Nè gli mancano dottrina e cultura. Ha contro di se il pregiudizio che vorrebbe che difficilmente il segretario di Stato succeda al suo Pontefice, ma se la consuetudine vale per i segretari di Stato che svolgono una politica di amicizie e di antipatie personali, non dovrebbe valere per il Cardinale Gasparri che, per il suo universalmente riconosciuto tato, si può dire non abbia suscitato forti inimicizie.

Il Cardinale Laurenti ha il pregio di essere un modesto e di appartenere alla Curia da così poco tempo che può ancora non esser considerato tale. Non è molto quotato ma... chi entra Papa in Conclave ne esce Cardinale.

Il Patriarca di Venezia La Fontaine è un uomo mite e buono. Generosa anima di sacerdote e di italiano, mostrò durante la guerra un sincero sentimento patriottico. Ha per se molte probabilità per il fatto che, senza essere un politicante non è combattuto dai politici, e senza essere un intransigente non è combattuto dagli amici del Cardinale Merry del Val.

La posizione del Cardinale Maffi è nota: estimato da tutti e meritatamente, ma considerato troppo compromeso dal suo passato. Non salirà la cattedra di Pietro, ma sarà, assieme al Merry del Val, l'esponente di una delle due correnti.

Altri i cui nomi non si fanno ancora con insistenza ma che potrebbero all'ultimo momento affermarsi come conciliazione fra le due correnti, sono i Cardinali Lega, Sili, Ascalesi, Lualdi, Ragonesi, Sbarretti e Pompili.

Così attraverso il gioco dei contrastanti interessi, la Chiesa si prepara ad avere il suo Vicario.

g. a.

Il probabile rinvio del Conclave

La cerimonia della tumulazione

La Congregazione Cardinalizia deciderà oggi quando la tumulazione della salma del Pontefice dovrà essere fatta.

Sembra che la cerimonia avverrà domani.

Ecco come si svolgerà la cerimonia:

Dalla Cappella del Sacramento tra due ali di guardie svizzere, di guardie palatine e di gendarmi che renderanno alla salma gli onori militari, il cadevere del Pontefice sarà portato nella Cappella del Coro.

Il corteo funebre sarà aperto dal Capitolo Vaticano recante torcie e seguito dal canonico «digniore» della Basilica parato con il piviale nero e mitra bianca che intonerà l'antifona «Exaltabunt domino».

Seguiranno i cantori della cappella Giulia, indossanti la sottana pavonazza, che canteranno il «Miserere» e che precederanno immediatamente la lettiga su cui riposerà la salma del Pontefice portata a spalla dei «sediari» e dai sampietrini, circondata e scortata dagli esenti delle guardie nobili in alta tenuta.

Seguiranno la lettiga vestiti dei loro parati di prammatica nelle solennità l'elemosiniere maggiore, il Sacrista, i camerieri segreti partecipanti, il maestro del Santo Ospizio, il Forier Maggiore, il Cavallerizzo Maggiore, il Comandante degli Svizzeri, il Corpo delle guardie nobili, i maggiori prelati, i camerieri di Spada e Cappa, gli ufficiali superiori dei corpi armati dei Sacri Palazzi.

Nella Cappella Giulia avranno già preso posto negli stalli riservati ai Canonici i Cardinali presenti nella città, e il rappresentante del Sovrano Ordine di Malta.

«A cornu epistolae» siederà in speciali poltrone il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede con tutti i funzionari e gli addetti delle diverse nazioni. Negli stalli dei beneficiati siederanno invece i Vescovi e gli Arcivescovi.

Entrato il corteo funebre nella Cappella mentre il coro continuerà a cantare il «Miserere», il Cardinale arciprete e il Cardinale camerlengo prenderanno posto «a cornu evangeli» presso le casse che dovranno racchiudere la salma del Pontefice. Sui gradini dell'altare si collocherà la croce e dietro i cantori della Cappella Giulia.

Le casse entro cui dovrà essere racchiuso il cadavere di Benedetto XV saranno tre: la prima di legno di cipresso sarà foderata di raso con coperchio dello stesso legno incassato con croce di noce.

La seconda cassa di piombo dello spessore di quattro millimetri e del peso di quattro quintali porterà sul coperchio in rilievo una croce, un teschio con tibie incrociate e recherà la seguente iscrizione:

Corpus
Benedicti XV. *P. M.*
Vixit An. LXVII *M. II D. I*
Eccles. Univ. Praefuit
An. VII.
Obiit Die XXII *Jean. An.* MCMXXII.

In basso lo stemma pontificio del defunto Papa.

La terza cassa sarà di legno di olmo lucido sul cui coperchio sarà la croce, gli emblemi, l'iscrizione e lo stemma in bronzo nella stessa disposizione della cassa precedente.

Deposta la salma sul letto e terminato il «Miserere» e ripetuta l'antifona «Exaltabunt domino» sarà intonato il mottetto «In paradisum». Impartita l'assoluzione e cantata l'antifona «Ingrediar» et Sicut cervus» la salma sarà portata con tutta la lettiga sopra la cassa e sollevata dai «sediari» e dai sampietrini sarà calata nella cassa di cipresso.

L'archivista del Capitolo Vaticano leggerà il rogito della cerimonia e della chiusura della salma

Letto il rogito e un cenno biografico della vita del Pontefice il Camerlengo coprirà il volto del Papa con un sudario di seta bianca e ne distenderà un altro sulle mani.

Un tubo di ottone in cui sarà racchiuso il cenno biografico della vita del Pontefice e due borse di velluto rosso in cui saranno messi alcuni esemplari in oro, argento e bronzo delle medaglie annuali coniate durante il pontificato, saranno sistemati ai piedi del Pontefice dopo di che la prima cassa sarà sigillata con nastri di seta violacea incrociati e chiusi da sigilli del Camerlengo e dell'Arciprete.

Il Foriere Maggiore chiuderà la seconda cassa, i cui orli saranno ripiegati e saldati a cura dei sampietrini. La terza cassa, chiusa da viti dorate, sarà coperta da una coltre di lana rossa.

Il corteo ricomposto nell'ordine come all'andata si recherà all'altare maggiore dove a mezzo di un castello di legno già approntato presso la cattedra la salma sarà calata nella cripta dove riceverà l'estrema assoluzione.

La salma come è stato annunciato sarà collocata sotto il primo arco della cripta nelle Grotte vecchie, accanto alla tomba di Pio VI, di fronte alla tomba della regina di Svezia.

Il rogito o atto per la tumulazione della salma di Benedetto XV verrà redatto e letto da mons. Giuseppe Cascioli, quale Cancelliere della Basilica Vaticana.

I diplomatici presso la Santa Sede hanno chiesto ai rispettivi Governi, secondo l'abitudine, le lettere di credito che dovranno presentare al Sacro Collegio che regge attualmente la S. Sede.

Ieri è arrivato da Londra il cardinale Bourne.

Alle 9.30 di questa mattina è giunto il Patriarca di Venezia cardinale La Fontaine

Da Milano alle 11 è arrivato anche il cardinale Ratti, arcivescovo di Milano.

Poichè alcuni cardinali sono leggermente indisposti e non potranno per ora partire, si afferma che il Conclave sarebbe rinviato di due o tre giorni.

Intanto continuano le riunioni preparatorie del Sacro Collegio.

Il sigillo e le suppliche

Con il consueto cerimoniale la Cancelleria Apostolica ha fatto consegna alla Camera Apostolica del sigillo che serve a bollare col piombo le «Bolle». Tolto dal punzone il sigillo, questo è stato racchiuso in una cassetta di legno che, legata con un nastro di seta violacea e suggellata con bolli di ceralacca, portanti il sigillo del Cancelliere è stata recata in Vaticano e presentata alla Congregazione Cardinalizia, che lo renderà inservibile, cancellando con la lima le impronte.

Così pure è stata ritirata dalla «Segreteria dei Brevi» una busta in pelle contenente le suppliche cui non si è ancora dato corso. Essa è stata consegnata al Cardinale Camerlengo.

Il Principe Ereditario non è andato a San Pietro

La «Stefàni» comunica:

«Qualche giornale ha pubblicato che S. A. R il Principe Ereditario si sia ieri recato in San Pietro.

La notizia è assolutamente destituita di fondamento».

Il cardinale Mercier

Desiderato Mercier, Arcivescovo di Reims, eroica figura di sacerdote e di cittadino, insigne pensatore e oratore, uno dei più degni Principi della Chiesa.

Il cardinale Merry del Val

Raffaele Merry del Val, arcivescovo di Westminster, Segretario di Stato con PIO X, capo degl'intransigenti, avversario del defunto Pontefice, che vorrebbe ridare alla Chiesa un Papa intransigente.

Un articolo di Czernin sul Papa

VIENNA, 25.

(I. M.) — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del conte Czernin, ex ministro degli esteri della defunta monarchia austro-ungarica, dedicato alla morte di Benedetto XV. Questo contiene un grande elogio alla abilità del defunto Pontefice che, secondo Czernin, nel 1917 aveva capito quale era il momento opportuno per la conclusione della pace. Notevole questa frase dell'ex ministro degli esteri: «Non è ancora giunta l'ora di scrivere tutta la verità sul tentativo compiuto allora da Benedetto XV, ma l'avvenire dimostrerà quale esatta intuizione egli aveva avuto degli avvenimenti».

Il cordoglio del mondo cattolico
per la morte di Benedetto XV

Il pellegrinaggio a S. Pietro

Il popolo di Roma ha ereditato dagli avi quella anima che rivela intensamente a tutti i grandi avvenimenti della storia. Come in tutti i secoli, come in tutti gli anni, l'anima popolare oggi si protende verso la città Leonina, nella Basilica immensa della cristianità, ove nelle misere spoglie mortali è il corpo del Pontefice Benedetto XV.

Il pellegrinaggio devoto della folla anche stamane, è uno spettacolo commovente e grandioso, che risalta nella grandiosità della piazza.

Fra l'intercolunnio immenso e le fontane, si vedono agitarsi le grandi macchie nericcie della folla che ondeggia. La gradinata è gremita, a quando a quando, le campane mandano pel cielo grigio il funebre lento rintocco dal «novendiale».

La folla lentamente entra nel tempio immenso e sfila senza mai terminare dinanzi alla cancellata del Bonomini, dietro alla quale giace, nella sua rigida compostezza mortale la salma di Benedetto XV.

Tutti fissano il volto nero, il corpo immobile, del Papa, e su tutti si diffonde — si nota nelle espressioni che assumono gli occhi i volti di tutti — un senso di indicibile commozione.

La folla poi si disperde nella grandiosità del Tempio, e va a visitare altre tombe. Nelle Cappelle ove molti sacerdoti stanno celebrando la messa, assiste pure gran folla.

In tutto questo popolo che viene a pregare si notano le rappresentanze di tutte le classi sociali. Il pellegrinaggio procede ordinato, composto.

E nella Chiesa s'ode soltanto, un bisbigliare lento, lento, sommesso di preghiere, frammisto e un fruscio di vesti, uno scalpiccio di passi e a tratti, qualche bambino che chiama la mamma e piange, porta nella severità della folla raccolta e del tempio soffuso in una penombra grigia, triste, una nota di delicata poesia.

Le mamme richiamano i loro bimbi, qualche sguardo severo di protesta si fissa su di loro, ma esse abbracciando i loro pupi, con dolce sorriso sembra per scusarsi, voler ricordare l'Evangelo e la predilezione di Gesù per i bambini.

Piccole, monache dall'abito nero e dalla cuffietta che quasi vuole nascondere il loro volto, inginocchiate recitano sottovoce il rosario.

Vecchi frati dalle lunghe barbe bianche, in un atteggiamento solenne fisso lo sguardo alla Cappella del Santissimo, pregano.

Passano a folti gruppi seminaristi, altri frati e altra folla disparata: donne, uomini, sacerdoti, bambini, giovanette.

Il pellegrinaggio ferve incessante in uno slancio di devozione, in un raccoglimento di preghiere, in una commossa unanimità di sentimenti non espressi, ma vivi e vibranti, per le navate ampie della Chiesa di S. Pietro.

Le cerimonie di questa mattina

Questa mattina i novendiali, funerali in suffragio dell'anima del defunto Pontefice sono proseguiti nella Cappella del Coro della Basilica Vaticana.

Il grandioso tumulo eretto ieri, sormontato dalle insegne papali e contornato dai ceri era nel centro della Cappella.

Alla cerimonia ha preso parte il Capitolo al completo. Alle 10 ha pontificato la messa mons. Pietropaolo arcivescovo di Calcide, aiutato dai monsignori Leva, Ugolini e Rotta.

Il servizio dell'altare è stato disimpegnato dal Clero della Basilica vaticana sotto la direzione dei cerimonieri reverendi Greco e Rossi.

I cori della Cappella Giulia sotto l'abile direzione del cav. Boezi hanno eseguita sceltissima musica. La folla, che in gran concorso si era recata ad assistere ai novendiali di questa mattina, ascoltò devotamente la cerimonia, accompagnando le preci devotamente.

I novendiali proseguiranno per altri cinque giorni nella Basilica Vaticana. Gli ultimi tre saranno svolti nella Cappella Sistina ed assurgeranno ad una più alta solennità per l'intervento del Sacro Collegio.

Il Capitolo della Basilica presieduto dall'arcivescovo cardinale Mery del Val ha stabilito, dato il concorso enorme del popolo, che le successive novendiali vengano celebrate presso l'altare della Cattedra.

La R. Accademia Nazionale dei Lincei

La R. Accademia Nazionale dei Lincei, adunatasi per la seduta della classe di scienze morali, storiche e filologiche, sotto la presidenza del socio anziano senatore Lanciani, su proposta della Presidenza stessa ha tolto la seduta in segno di lutto per la morte diS. S. Benedetto XV.

I cattolici di Roma

Per lodevole iniziativa delle Associazioni cattoliche del rione Testaccio, questa sra alle ore 19 l'on. dott. Mario Cingolani commemorerà solennemente nella sala Clemson (via Bodoni 57) il defunto Pontefice Benedetto XV. I biglietti, strettamente personali, si possono ritirare in via Bodoni 57 ed in via Ghiberti 31.

Si rivolge caldo invito ai cattolici romani di intervenire numerosi alla solenne manifestazione di cordoglio.

Domani 26 corrente alle ore 10, nella magnifica Chiesa di Santa Maria in Traspontina — Borgo Nuovo 140 — saranno celebrati solenni funerali in suffragio del compianto sommo Pontefice Benedetto XV.

S'invitano i fedeli ad intervenire numerosi ed in special modo i parrocchiani, le associazioni, istituti, e scuole della parrocchia.

L'impressione nelle provincie

A Livorno

LIVORNO, 23.

La notizia della morte del Papa è stata appresa con grande costernazione negli ambienti religiosi. Essa ha formato il tema delle discussioni in ogni ceto di persone, fra le quali, si fa insistente la convinzione che uno dei probabili ed il più possibile al papato possa essere il Cardinale Maffi arcivescovo di Pisa. Appena la Prefettura ha conosciuto la notizia della morte gli edifici, i consolati e il Duomo hanno alzato la bandiera a mezz'asta. Alle 12 in tutte le chiese sono stati suonati i rintocchi funebri che si ripeteranno per tre giorni al mattino alle 7 e al vespro. Mons. Piccioni vescovo di Livorno al quale è stata comunicata la morte di Sua Santità alle ore 9 ha appreso la notizia ed ha pianto e quindi s è ritirato in raccolto silenzio nel suo oratorio privato dove è rimasto a lungo a pregare ordinando anche ai sacerdoti della curia di rivolgere a Dio le preghiere per il defunto Pontefice. Alla porta della Curia vescovile è stato posto un registro al quale hanno posto le firme i consoli, i capi delle congregazioni religiose, le personalità politiche e quelle del mondo cattolico e molte cospicue personalità cittadine e private. E' stato disposto che i funerali in forma solenne siano fatti la mattina di lunedì 30 corrente alle 10.

A Firenze

FIRENZE, 23.

Ieri il Prefetto invitava i proprietari dei cinematografi e gli impresari teatrali a sospendere le rappresentazioni in segno di lutto per la morte del Papa. L'invito venne comunicato alle ore 15 quando la gente già affluiva nei ritrovi il che ha provocato un po' di confusione e vivace proteste. Gli impresari hanno diretto al Governo una loro protesta.

A Como

COMO, 25.

La notizia della morte del Papa, diffusa nelle prime ore del mattino da speciali edizioni dei giornali cittadini, ha destato viva impressione, benchè la catastrofe fosse attesa da un momento all'altro.

Per ordine delle autorità superiori, sono state esposte dai pubblici edifici le bandiere a mezz'asta. In tutti i teatri cittadini sono state sospese le rappresentazioni diurne e serali.

Ad Adria

ADRIA, 25.

La notizia della morte del Sommo Pontefice, pur non arrivando inattesa, ha suscitato qui molto stupore specie negli ambienti religiosi ed in quelli politici.

Per disposizione prefettizia sono state esposte le bandiere abbrunate agli edifici pubblici e governativi. Anche da molte case private è stato esposto il tricolore a mezz'asta. Pure per disposizione prefettizia è stata concessa una giornata di vacanza nelle scuole della città. Nelle chiese hanno luogo le funzioni di rito.

A Lugo

LUGO, 24.

Non appena divulgatasi la notiza della morte del Papa, che privatamente si conosceva fin dal mattino, per un telegramma pervenuto a Mons. Don Quinto Mariani, sono state esposte le bandiere abbrunate in tutti gli edifici pubblici e governativi, compreso il Comune, amministrato dal Commissario Prefettizio.

Il supplemento dell'*Avvenire d'Italia* è andato a ruba: alle 15 tutte le campane delle chiese hanno suonato la *passata*, stormeggiando per dieci minuti.

A Osimo

OSIMO, 24.

Le notizie allarmanti sulla salute del S. Padre, hanno diffuso anche nella nostra città un senso di viva costernazione. Appena giunta la notizia della morte, sulla residenza Municipale e su gli altri edifici pubblici e privati è stata issata la bandiera abbrunata. Assai commentato il fatto che sabato sera, i giovani del Circolo Cattolico S. Giuseppe da Copertino, hanno dato alla presenza del Vescovo stesso uno spettacolo teatrale.

A Modena

MODENA, 25.

Viva impressione ha destato la notizia della morte del Papa, portataci dai giornali di Bologna usciti in edizione straordinaria. Fu subito un affluire di fedeli nelle chiese e nel palazzo Arcivescovile per chiedere notizie e particolari. La notizia intanto era stata diramata per telegrafo nella provincia. Subito nelle chiese si iniziarono funzioni in morte di S. Santità. Grandissima animazione fu notata nel Duomo e nella Chiesa di San Bartolomeo. Anche ai Cappuccini vi fu molta affluenza di credenti. Dagli edifici pubblici e privati vennero intanto esposte le bandiere abbrunate e le campane di tutte le Chiese si misero a suonare a rintocchi funebri. Nel pomeriggio, la Giunta Diocesana pubblicò un manifesto diretto alla cittadinanza modenese, e nel quale si illustrava il grande lutto per il mondo dei cattolici.

A Mantova

MANTOVA, 24.

La notizia della morte di Benedetto XV, recata in città da un'edizione straordinaria del «Giornale» ha prodotto viva ed intensa costernazione, quantunque non arrivasse inaspettata.

Subito dagli uffici pubblici e dal Palazzo Vescovile è stata esposta la bandiera abbrunata o a mezz'asta, in segno di lutto, mentre da tutti i campanili delle chiese di città, partivano lenti rintocchi annuncianti l'infausto evento. Stamane poi, d'ordine del Ministero dell'Interno e della P. I. le scuole medie governative sono rimaste chiuse e gli studenti sono stati posti in vacanza. Stasera rimarranno chiusi cinematografi e teatri.

A Macerata

MACERATA, 25.

In occasione della morte di S. Santità Benedetto XV, l'Amministrazione comunale di parte popolare ha esposto il tricolore e il gonfalone abbrunati ed ha fatto suonare le campane della torre comunale.

A Forlì

RIMINI, 25.

Oggi, appena si sparse in città la notizia dlela morte del S. P., a tutti gli edifizi pubblici venne esposta la bandiera abbrunata e in tutte le chiese si recitarono le orazioni dei defunti. Vennero sospesi i trattenimenti nei circoli e lo spettacolo teatrale.

A Venezia

VENEZIA, 25.

Questa mane, in S. Marco hanno avuto luogo le solenni esequie del S. Padre. Assistevano tutte le autorità, le comunità religiose, associazioni ed una folla enorme.

Le condizioni di salute della contessa Persico, sorella del Papa, sono stazionarie. La contessa Persico ieri non ha ricevuto che la contessa Brandolini, dama d'onore della Regina Madre, che ha portae personalmente le condoglianze dell'Augusta donna.

A Lecce

LECCE, 25.

Appena qui si è appresa la notizia della morte del Sommo Pontefice, a tutti gli edifici pubblici e a molti privati è stata esposta la bandiera abbrunata. In tutte le scuole oggi è vacanza. Nobili manifesti sono stati pubblicati dalla locale Sezione del Partito Popolare e dalla Società della gioventù cattolica. S. E. monsignor Gennaro Trama, Vescovo della nostra Diocesi, ha indirizzato al clero una lettera con la quale, oltre a dare l'annunzio della morte del Papa, partecipa che il 30 corr. nella Cattedrale di Lecce sarà celebrato un imponente funerale.

All Estero

In Polonia

VARSAVIA, 24.

Non appena conosciute le notizie allarmanti intorno alla malattia del Pontefice, il cardinale Kakowski ordinò pubbliche preghiere in tutte le chiese cattoliche della Polonia. Il ricevimento di sabato del Presidente del Consiglio dei Ministri fu rinviato. I supplementi dei giornali usciti ieri sera annunziavano la morte del Papa.

Il «Kurjer Warszawski» ricorda l'attività umanitaria di Benedetto XV durante la guerra e le sue iniziative in favore dei prigionieri di guerra, dei paesi occupati in base all'armistizio; ricorda anche la colletta fatta il giorno di Natale nelle chiese di tutto il mondo a vantaggio delle vittime della guerra in Polonia. Il giornale conclude che la Polonia non dimenticherà giammai il grande appello rivolto dal Papa al mondo cattolico in suo favore, ordinando prediche e questue, ciò che preparò il terreno all'idea della risurrezione della Polonia. La Polonia non dimenticherà neppure i passi fatti dal Pontefice presso i Governi per l'indipendenza polacca.

Larcivescovo Teodorowcz nel quotidiano «Rzeczpospolita» pubblica un articolo pieno di ricordi riguardanti le sue relazioni personali col defunto Pontefice. Rammenta tra le altre cose che in gioventù Monsignor Della Chiesa, il quale era allora elemosiniere della Scuola delle Suore della Resurrezione, s'interessò per la causa polacca e serbò durante tutta la sua vita una amicizia cordiale per la Nazione oppressa, contribuendo finalmente durante la guerra con la nota dichiarazione alla risurrezione della Polonia.

Il «Kurjer Poranny» in un articolo di fondo rileva l'importanza degli atti compiuti da Benedetto XV in favore della Polonia durante la guerra e nello svolgimento internazionale del problema dell'indipendenza polacca; ricorda l'atteggiamento dei cattolici italiani nei riguardi della Polonia a proposito dell'iniziativa del Papa per la pace e conclude che la Polonia deve onorare la memoria di Benedetto XV come quella di uno dei pochi sovrani del mondo che fu disposto amichevolmente in favore della Polonia. Il Presidente del Consiglio popolare della Slesia Rymer ha inviato la condoglianze al Nunzio Apostolico a Varsavia.

In Ispagna

MADRID, 24.

I giornali dedicano articoli alla morte del papa. L'*Epoca* scrive che Benedetto XV ha saputo meritare l'amore di tutti i cattolici ed il profondo rispetto di quelli che non lo sono.

Questo Papa, continua il giornale, ha potuto vedere ristabilite le relazioni fra il Vaticano e l'Inghilterra ed i buoni rapporti fra la Francia e la Santa Sede mentre la Francia era governata da Millerand e da Briand. Qualche settimana dopo che il Nunzio a Parigi prese la parola all'Eliseo a nome del Corpo Diplomatico il Santo Padre ha reso la bella e grande anima a Dio.

La *Voz* dice che specialmente l'ultimo periodo del Pontificato di Benedetto XV fu segnato da una grande vittoria. La Francia repubblicana si è riconciliata con la Santa Sede ma senza rinunciare alle leggi laiche nè alla separazione della Chiesa dallo Stato e senza andare a Canossa.

Nel Perù

LIMA, 24.

La notizia della morte come già quelle della malattia del Papa hanno prodotto profonda e dolorosa impressione in tutte le città del Perù.

A Lima, ove migliaia di persone stazionavano dinanzi alle sedi dei giornali in attesa di telegrammi da Roma, la fine di Benedetto XV ha causato la più viva costernazione.

Il Ministro degli Affari Esteri si è recato personalmente a presentare al Nunzio Apostolico mons. Petrelli le condoglianze a nome del Presidente della Repubblica e del Governo.

Il Governo ed il Parlamento si propongono di rendere a Benedetto XV un omaggio ufficiale di eccezionale solenità nel giorno stesso che sarà fatta a Roma la tumulazione del Pontefice.

Manovre dei gesuiti per un Papa straniero

(Dalla quarta edizione di ieri)

Da varie parti — e ve n'era qualche fugace accenno nei giornali — si andava sussurrando, ieri e oggi, che si manovrasse in alcune sfere vaticane perchè il prossimo Conclave faccia salire alla Cattedra di Pietro uno straniero.

Possiamo assicurare che le voci corse hanno un reale fondamento. I tradizionalisti dell'intransigenza assoluta, che ebbero sotto il Pontificato di Pio X un effettivo e incontrollato predominio, intendono riaversi dallo stato di inferiorità cui l'abile politica sostanzialmente conciliatorista del Papa defunto li aveva costretti. Essi, forti dell'appoggio senza dubbio efficace dei gesuiti, intendono opporsi risolutamente all'elezione di Maffi o di altri che spinga ancor più a destra la politica di Benedetto XV. Si era pensato in un primo momento di varare la candidatura del cardinale Merry del Val — il duce e lo stratega dei fedeli al concetto del così detto «Pontefice religioso», ma si è compreso come il nome dell'astuta Eminenza grigia di Papa Sarto avrebbe dato alla battaglia un significato antipatico di sconfessione aperta e completa del pontificato di Benedetto XV, i cui cattivi rapporti col Merry del Val sono notori. Per ragioni analoghe si è scartata la candidatura del cardinale Boggiani, ex arcivescovo di Genova.

Si è venuti, quindi, nella determinazione di affermarsi sul nome di un cardinale straniero, sembra tedesco, anche nella speranza di poter così avere la quasi totalità dei voti dei cardinali stranieri, desiderosi di frangere la tradizione dei papi italiani.

Il lavorio in questo senso è stato iniziato con grande intensità e segretezza sotto la direzione del cardinale Merry del Val e del Generale dei Gesuiti padre Ledòchowski, noto per i suoi sentimenti austriacanti.

Nel Conclave del 1914 il più acceso fautore della candidatura intransigente del cardinale Serafini, S. E. De Lai spinse il proprio zelo sino a recarsi a far visita e a propagandare tutti i cardinali non appena giunti a Roma e qualcuno andò addirittura a incontrare alla stazione. Questa volta sembra, da qualche visita che abbiamo potuto direttamente controllare, che questa funzione l'espleterà il *Papa Nero* p. Ledòchowski.

I soccorsi alla Russia affamata

GINEVRA, 25

La Commissione mista del Comitato internazionale della Croce Rossa e della Lega delle Croci Rosse comunica:

La Conferenza internazionale per i soccorsi alla Russia che ebbe luogo a Ginevra il 15 agosto 1921, stabilì di recare soccorsi alle popolazioni affamate se dalle autorità soviettiste fossero state accordate sufficienti garanzie di controllo. La Conferenza stessa nominò Nansen quale Alto Commissario ed incaricò la Commissione mista di costituire un Comitato internazionale pei soccorsi alla Russia, composto dai rappresentanti dei Governi, delle Croci Rosse e delle importanti organizzazioni filantropiche decise a spiegare una grande attività in favore della Russia.

Questo Comitato si riunirà per la prima volta a Ginevra il 25 ed il 26 gennaio, eleggerà il suo Presidente, e prenderà conoscenza del rapporto della Commissione mista sul mandato che è stato ad essa affidato nonchè del rapporto del dottor Nansen sulla organizzazione e sullo stato attuale dell'opera di soccorso e sulla situazione delle regioni affamate che egli ha visitato.

I Governi e le associazioni rappresentate esporranno il lavoro che essi hanno compiuto finora in favore degli affamati e le risorse di cui dispongono. Essi esamineranno con l'Alto Commissario le misure più efficaci da prendere nell'avvenire per limitare la carestia la quale produce danni che ogni giorno si rivelano più terribili.

Alla Conferenza sarà rappresentata la Santa Sede nonchè i Governi della Germania, del Belgio, Bulgaria, Estonia, Norvegia, Jugoslavia, Romania, Svezia e Ceco Slovacchia. Sono pure invitati i Governi italiano, inglese, danese, olandese e svizzero che danno un aiuto effettivo alla loro Croce Rossa

La Società della Croce Rossa e le seguenti organizzazioni hanno già nominato i loro delegati: Croci Rosse: Italia, Germania, America, Belgio, Gran Bretagna, Bulgaria, Cuba, Estonia, Grecia, Olanda, Polonia, Russia, (Nuova organizzazione), Russia, (antica organizzazione), Svizzera, Svezia, Ukraina e Mezzaluna Rossa ottomana. Organizzazioni: Alleanza cooperativa internazionale, Ufficio internazionale del Lavoro, Comitato svizzero per i soccorsi ai fanciulli. Comitato Universitario per i soccorsi agli studiosi ed agli artisti russi, Comitato francese per i soccorsi ai fanciulli, Conferenza Universale israelita di soccorso, Federazione sindacale internazionale di Amsterdam, Imperial War Relief Fund, Lega internazionale delle donne, Near East Relief, Redda Barnem, Save the Children Fund, Società degli amici (quacqueri), unione Internazionale per i soccorsi ai fanciulli, Unione dei Zenstvos e delle città russe.

Il Segratariato, l'Ufficio di igiene, e la Commissione epidemica della Società delle Nazioni saranno rappresentate alla Conferenza.

In occasione di questa riunione internazionale, il dottor Nansen terrà una conferenza pubblica e gratuita sulla situazione nelle regioni affamate. Questa conferenza sarà illustrata con films e proiezioni luminose che l'Alto Commissario ha raccolto duarante il suo recente viaggio in Russia.

Un orfanotrofio per gl'italiani inaugurato in America

WASHINGTON, 24.

Nelle vicinanze di Filadelfia l'Ambasciatore italiano Rolandi Ricci ha solennemente inaugurato, alla presenza di parecchie migliaia di italiani e delle autorità locali e federli, il grande Orfanatrofio fondato con i mezzi e per iniziativa del patriottico e benemerito Ordine dei figli d'Italia. L'Ambasciatore ha pronunciato un discorso entusiasticamente applaudito

La cerimonia si è chiusa con l'invio di un telegramma augurale al Re d'Italia.

In Inghilterra si sospendono le istruzioni navali

LONDRA, 24.

In seguito agli impegni presi alla conferenza di Washington per la limitazione degli armamenti navali, è stato dato ordine all'arsenale di Rosyth nel Mar del Nord di sospendere i lavori previsti dall'antico programma navale britannico e di conservare al massimo duemilaseicento operai. In questo arsenale la riduzione del numero dei lavoratori avrà luogo in ragione di 300 per settimana, in modo che da qui a tre o quattro mesi quasi tremila uomini saranno così licenziati.

La vita e le opere di un Pontefice romano

La famiglia dei Ciocchi del Monte traeva il cognome dalla sua sede originaria Monte San Savino, una cittadella nel territorio d'Arezzo, che giace magnificamente su un colle non lungi da Lucignano nell'incantevole valle di Chiana ed è nota come luogo di nascita del celebre scultore Andrea Sansovino. Là era stato avvocato di buona fama già il nonno di Giulio III, Fabiano. Nella cattedrale del luogo si vede oggi pure il bel monumento che il figlio Antonio, colui che più tardi fu cardinale, eresse al diletto padre morto nel 1498. Un secondo figlio di Fabiano, Vincenzo, s'era dedicato allo studio della giurisprudenza e fu avvocato concistoriale in Roma ed uno dei più stimati giuristi della città. Dal suo matrimonio con Cristofora Saracini da Siena nacquero due figlie, Lodovica e Iacopa, quella maritata con Roberto de' Nobili, questa con Francia della Corgna, e tre figli, Giovan Maria, Baldovino e Costanzo.

Giovan Maria del Monte era nato il 10 settembre 1487, a Roma nel rione di Parione, dove non lungi dal Palazzo Mellini sorgeva la casa paterna. Avendo egli perduto il padre fin dal 1504, suo zio Antonio del Monte, uditore di Rota e arcivescovo di Siponto (Manfredonia), presesi cura del giovane che molto prometteva, dandogli un eccellente educatore nella persona dell'umanista Raffaele Brandolini e facendolo studiare giurisprudenza a Perugia e Siena poscia tirò a Roma il giovane fornito di belle doti e gli procurò il posto di cameriere presso Giulio II. Allorquando il papa addì 10 marzo 1511 gli conferì la porpora, Antonio del Monte rinunziò in favore del nipote all'arcivescovado di Siponto. Giovan Maria del Monte ebbe l'onorifico incarico di tenere la predica introduttoria nella quinta sessione del concilio lateranense il 16 febbraio del 1513 e soddisfece al suo obbligo con generale soddisfazione.

Anche sotto i papi medicei Leone X e Clemente VII del Monte mantenne il nome stimato che si era acquistato sotto Giulio II. Durante il governo di Clemente VII ricoprì due volte l'ufficio di governatore di Roma, nel quale diede prova di egregio amministratore della giustizia e si rese universalmente amato col suo naturale cortese. Fino d'allora però notavasi in lui la propensione al piacere, tuttavia senza che ne soffrisse il disbrigo degli affari. Già nel 1525 l'arcivescovo di Siponto caratterizzava in maniera tagliente gli errori di Clemente VII, la sua *politica* del volere e non volere. Il *Sacco* di Roma fu la conseguenza di *tale contegno*. Allora Giovan Maria del Monte fu lì lì per perdere la vita. Egli si trovò nel numero degli ostaggi, che ai 5 di giugno del 1527, quando capitolò, Clemente VII dovette dare per garantire i pagamenti. Poichè, non ostante la miglior volontà, il papa non uotè mettere insieme tutta la somma dei denari pregliore volontà, il papa non potè mettere le mani addosso agli ostaggi. Per due volte gli infelici vennero condotti legati ad una forca dirizzata in Campo de' Fiori e minacciati di morte. Soltanto alla fine di novembre, nel giorno di sant'Andrea, essi riuscirono ad ubbriacare i loro custodi ed a fuggire. L'affanno mortale sofferto in quei dì del terrore non fu mai più dimenticato dal del Monte: divenuto papa, egli eresse fuori Porta del Popolo una chiesa al santo, nella cui festa si salvò.

Sotto Paolo III l'arcivescovo di Siponto fu dapprima vicelegato a Bologna e poscia coprì l'ufficio di uditore della Camera apostolica esercitando le due cariche con pienissima soddisfazione del papa, che ne lo compensò con largirgli la porpora nella famosa creazione cardinalizia del 22 dicembre 1536. Il cardinale di S. Vitale (così dal titolo della sua chiesa veniva ora chiamato per lo più il del Monte) meritava l'onore perchè, come rileva Panvinio, ben pochi uomini in Curia avevano lavorato con tanta perseveranza, fedeltà e onestà e con tanta ferrea assiduità. Oltracciò non notavasi in lui nè superbia, nè cupidigia o avarizia, nè negligenza o trascuraggine alcuna. Nella commissione per la riforma come altrove, egli si distinse talmente, che Paolo III nominollo con Cervini e Pole suo rappresentante nel concilio di Trento. In quest'ufficio, essendo più canonista che teologo, egli dedicossi quasi esclusivamente alle questioni di diritto canonico, manifestando vivo interesse per gli sforzi tendenti alla riforma. Egli seppe difendere con energia i diritti dei presidenti come quelli della Santa Sede, però il suo temperamento facilmente irascibile fu causa che più volte nascessero aspre spiegazioni fra lui e i sinodali. In generale tuttavia alla direzione da lui tenuta degli affari non può rifiutarsi la lode dell'imparzialità e dell'oggettività.

Il sembiante di Giulio III era sì poco simpatico che riusciva difficile ai pittori di farne il ritratto. La sua faccia, incorniciata da lunga barba grigia, dava un'impressione rozza e contadinesca. Il naso aquilino fortemente curvo era sproporzionatamente grande, le labbra strinte, lo sguardo aguzzo e penetrante. Vigoroso e alto di statura, del Monte era un forte mangiatore, ma non cibi scelti, quali amavano i ghiottoni del rinascimento, sibbene andavangli a genio piatti sostanziosi, grassi, fortemente conditi d'aglio. La sua vivanda favorita erano le cipolle, che di straordinaria grossezza venivangli appositamente fornite da Gaeta. Armonizzava con questi costumi contadineschi il lasciarsi andare, che, nel suo naturale allegro e faceto, Giulio III spesso si permetteva in una maniera, la quale contrastava colla sua dignità. Non solo non davasi pensiero del cerimoniale, dava anche altrimenti scandalo coi suoi modi: i frivoli e sconvenienti scherzi, con cui «condiva» i suoi banchetti, mettevano non di rado in imbarazzo i suoi famigliari. Più di un aneddoto però gli è imputato a torto.

Come col suo essere poco delicato, così recava il papa danno alla sua autorità anche perchè allentava facilmente le briglie alla sua ira subitanea. Ma come dava rapidamente nelle furie, lo si poteva però facilmente metter calmo. In lui, ch'era un uomo di temperamento genuinamente sanguigno, in generale l'umore cangiavasi facilmente all'improvviso, ciò che manifestavasi poi in parole sconsiderate e dichiarazioni precipitate. Mancava egli affatto di tenacità e fermezza. Tutti i relatori celebrano la sua dolcezza e bontà, ma deplorano anche la sua debolezza, il suo contegno instabile e mutevole. Timido e presto scoraggiato, non era affatto all'altezza delle difficili situazioni. La sua azione veniva sempre impedita da deficienza di capacità risolutiva. Egli non avrebbe voluto disgustare alcuno, amava volti contenti intorno a sè e più lo splendore che l'essere della potenza. Poichè era difficilmente perscrutabile, non svolgevansi facili con lui i negoziati diplomatici. Chi voleva indurlo a qualche cosa con astuzia, rovinava tutto *a priori*. Un relatore tedesco, Andrea Masius, rileva che secondo il costume di coloro, i quali sono saliti a insperata altezza da umili condizioni, egli amava di venire rispettato e pregato.

Non ostante tutta l'eloquenza e la universalità della cultura il suo spirito era fatto più per scovare il bene, che per conservare quello già esistente. Insieme alla giurisprudenza, colla quale al pari del padre e dello zio aveva fatto la sua fortuna, egli amava in modo particolare la musica. Adempiva coscienziosamente ai suoi doveri religiosi. Panvinio, che del resto non gli è affatto propenso, attesta che celebrava di frequente e con intima commozione la Santa Messa. Anche Massarelli elogia a più riprese la pietà, di che sarebbe andato ornato il papa. Con questa pietà contrastava stridentemente la sua indole portata al fasto e mondana. Come nel suo predecessore, il grande papa Farnese, al quale nel resto è molto dissimile, così anche in Giulio III combattevansi l'antico e il nuovo, ed egli pure rimase in molte cose un figlio genuino del periodo del rinascimento, nel quale era cresciuto, ciò che manifestossi anche nella spensierata liberalità addimostrata fin dal principio del suo governo.

Giubilarono i Romani quando il nuovo pontefice abolì immediatamente l'imposta sulle farine introdotta da Paolo III e con prodiga mano distribuì doni e grazie da tutte le parti. Egli limitò il diritto di spoglio; gli eredi o i servi dei cardinali dovevano in seguito aver parte nella eredità dei medesimi. Nella concessione di doni e grazie ai cardinali colpì specialmente il fatto che vennero presi in spiccata considerazione precisamente quei porporati, che, come Gonzaga e Madruzzo, avevano lavorato con energia contro l'elezione di Giulio III. Gonzaga ricevette il vescovado di Pavia e venne anche altrimenti trattato con tanta benignità, che il mantovano Pirro Olivo giudicava fosse troppo. Prendendo congedo dal papa, questi gli regalò un prezioso smeraldo antico. Al Madruzzo vennero pagati immediatamente 20000 ducati per le sue spese a Trento. Fin dal 15 febbraio un informatore mantovano poteva notificare non esservi in Curia cardinale alcuno, il quale non fosse obbligatissimo alla liberalità del papa. Anche pel rimanente il papa, senza curarsi della molto triste condizione delle finanze, dava da tutte le parti a piene mani. Altamente contenti i curiali annunciavano che era tornata l'età dell'oro. Il naturale allegro di Giulio III dissipò in breve tutte le preoccupazioni che s'erano nutrite a causa del suo temperamento eccessivamente violento. Il nuovo signore, che permise subito i divertimenti carnevaleschi, divenne popolare con sorprendente rapidità.

La soddisfazione crebbe in virtù della politica conciliativa e pacifica, che il papa prese a seguire. Venne bentosto mandato a Parma Girolamo Sauli, arcivescovo di Bari, coll'ordine di consegnare la città a Ottavio Farnese. Per affrettare la restituzione il papa soddisfece colla propria cassa il comandante Camillo Orsini e ciò facendo portò a 30.000 i 20.000 scudi d'oro richiesti in origine. Già ai 17 di febbraio otteneva perdono e restituzione Ascano Colonna. Anche i Baglioni vennero rimessi nei loro diritti e alla città di Perugia fu ridata una parte delle sue libertà municipali. Giulio III prese adatti provvedimenti per togliere di mezzo dissidii e agitazioni, che durante il lungo conclave erano sorte in alcuni luoghi del territorio pontificio. A tutti i banditi egli interdisse la dimora nello Stato della Chiesa. I conservatori ricevettero le più categoriche assicurazioni circa la rigida amministrazione della giustizia e l'approvvigionamento di Roma a grano in una col più severo invito d'adempiere al loro dovere in ispecie contro speculatori in grano senza coscienza.

Più di tutto il nuovo papa diedesi attorno per manifestare i suoi buoni sentimenti e le sue oneste intenzioni ai sovrani delle due grandi potenze, che stavansi di fronte in rabbiosa ostilità: dipendeva infatti dal loro assenso e cooprazione l'assettamento delle due questioni, che Giulio III aveva ereditate insolute dal pontificato del suo predecessore, la conferma cioè dei Farnese a Parma e la continuazione del concilio di Trento. Era cosa oltremodo difficile guadagnarvi Carlo V ed Enrico II di Francia perchè ciò che uno approvava, l'altro soleva rifiutare e aggiungevasi che l'elezione del cardinale Monte a pontefice non aveva corrisposto nè alle intenzioni dell'imperatore, nè a quelle del re francese. Tanto più quindi Giulio III pose il suo pensiero a disporre favorevolmente i due principi. Molto assennatamente egli conferì questa difficile missione non ai nunzi ordinarii, ma a congiunti e confidenti dei rispettivi monarchi. La missione presso l'imperatore veniva affidata fino dal 16 febbraio 1550 a Pedro de Toledo, quella presso Enrico II all'abbate Sosetto: il papa stesso abbozzò le istruzioni per ambedue. Per apprezzarle è sostanziale la circostanza, che le scritture erano destinate a venir comunicate ai due principi. E' evitato pertanto con cura tutto ciò che potesse offendere. I due sovrani vengono esortati alla concordia e alla pace, solo per tal via potendosi sanare le profonde ferite inferte alla Chiesa. All'imperatore il Toledo doveva dare l'assicurazione che il papa intendeva sopra era di procedere in tutto lealmente, accuratamente e liberamente senza inganno ed era pronto a lavorar con lui mediante la continuazione del concilio di Trento al ristabilimento della pace ecclesiastica, persuaso che sarebbero eliminate le difficoltà ostanti, ciò che poteva avvenire facilmente con l'aiuto di Sua Maestà. Per prudenza nell'istruzione per il Rosetto non era fatto espressamente il nome del concilio, ma semplicemente esternata la prontezza del papa a tutto quanto fosse necessario per l'onore di Dio, l'estirpazione delle eresie, per la pace e concordia dei popoli cristiani. Non occorreva giustificare in particolare presso Carlo V la cessione di Parma a Ottavio Farnese suo genero: presso Enrico II il papa fece valere a favore di quel provvedimento una serie di gravi ragioni, rilevando in ispecie, a lato del disposto della capitolazione elettorale, che esso era l'unica via per non dare all'imperatore occasione di intromettersi colle armi e per salvare così l'Italia dalla guerra.

Mentre i due inviati mettevansi in cammino, compivasi addì 22 febbraio 1550 con pompa festiva e grande concorso l'incoronazione di Giulio III. Due giorni dopo, mediante l'apertura della porta santa, veniva solennemente inaugurato il giubileo indetto già da Paolo III. Numerosi pellegrini, prevalentemente dall'Italia, intervennero alla solennità, che doveva durare fino alla vigilia di Natale dell'anno in corso. Tra coloro, che acquistarono l'indulgenza giubilare, fu anche Michelangelo. Quando il dì di Pasqua venne impartita la benedizione papale, il numero di coloro che vi parteciparono ammontò a 50.000. Dei pellegrini poveri ed ammalati diedesi cura la confraternita della Santissima Trinità istituita poco prima da un laico fiorentino, Filippo Neri, presso S. Salvatore in Campo e che col tempo doveva, sviluppandosi, diventare un istituto grande e celeberrimo per il bene dei bisognosi.

Fin dal primo concistorio, che fu tenuto il 28 febbraio 1550, il papa espresse la ferma volontà di lavorare per la riforma della Chiesa e la pace nella cristianità. Ai primi di marzo correva voce che egli istituirebbe una congregazione di cardinali, la quale doveva discutere la riforma del clero. In un concistoro segreto del 10 marzo Giulio III tornò a rilevare in un lungo discorso il suo zelo per la religione e per la continuazione del concilio come pure le sue idee riformative. Trovare egli tre motivi del fatto, che il clero fosse tanto odiato presso i principi: l'avarizia dei capi della Curia, la spensierata distribuzione dei benefizi e l'esagerato lusso degli ecclesiastici. Volere egli ovviare al malanno in Curia specialmente a mezzo della riforma della Dataria; e affidare la discussione in dettaglio dei provvedimenti da prendersi ai cardinali de Cupis, Carafa, Sfondrato, Crescenzi, Pole e Cibo. Quanto all'assegnamento dei benefizi e alla limitazione del lusso il papa promise di prendere convenienti disposizioni prossimamente. Conforme a questa promessa addì 19 marzo 1550 il papa tornò a inculcare la decisione del suo predecessore, che proibiva la riunione di parecchi vescovadi in mano d'un solo cardinale. Una bolla del 22 febbraio aveva regolato il potere del penitenziere. La commissione cardinalizia si occupò in primo luogo della emanazione di decreti riformativi per l'eterna città durante il giubileo, e sotto il rispetto ecclesiastico e della polizia dei costumi vennero pubblicate le più rigorose prescrizioni per togliere gl'inconvenienti spiacevoli specialmente in tale solennità.

A causa dell'inclemenza della stagione la solenne presa di possesso del Laterano dovette differirsi e non ebbe luogo che ai 24 di giugno del 1550. Nel frattempo i Romani avevano goduto lo splendido spettacolo dell'entrata delle molte ambascerie per l'obbedienza, le quali mostrarono come, non ostante la grande apostasia nel Nord, ben molti principi d'Europa tenevansi ancora fermi all'unione, consacrata dall'antichità, colla Sede romana. Il 25 marzo il papa ricevette Luis de Avila inviato dall'imperatore per felicitarlo. Il giorno seguente prestò obbedienza in nome del re francese Claude d'Urfé. Il 27 fece altrettanto anche l'inviato di Filippo II ed ai 28 di marzo il rappresentante del re romano Ferdinando I duchi d'Urbino e Ferrara erano comparsi personalmente nella città eterna per fare omaggio al nuova papa. Magnifiche ambascierie erano state deputate anche dalla repubblica di Venezia e da Cosimo I. Godettero speciale distinzione i rappresentanti di Bologna, dove Giulio era stato cardinale legato. Il papa disse a costoro, che Giulio II aveva fatto molte grazie alla città, ma che il terzo Giulio ne largirebbe delle molto maggiori. In realtà un breve del 4 maggio diminuiva della metà il sussidio triennale che Bologna doveva pagare.

Ottavio Farnese aveva fatto il suo ingresso in Roma fin dal 23 aprile, ma il giuramento di vassallo potè prestarlo solamente ai 21 di maggio per la ragione che alla fine d'aprile il papa era stato gravemente afflitto da un raffreddore e subito dopo dall'antica sua gotta. Ciò non pertanto Giulio III si dedicò del suo meglio agli affari, e prese parte, stando però a sedere, alla processione del «Corpus Domini». A partire dal giugno il papa, in causa della crescente ressa di coloro che chiedevano udienza e del caldo arrivato presto, ritiravasi di frequente nel fresco Belvedere del Vaticano. Il trasferimento a Viterbo per l'estate, progettato da principio, dovette abbandonarsi per difetto di denari, conseguenza in parte della eccessiva liberalità del papa, che solo nell'autunno fece alcune escursioni nella Campagna, la quale in quella stagione offre tanti fascini. Anche allora però lo stato di salute di Giulio III lasciava tuttavia qualche cosa da desiderare, ma per quanto di frequente tormentasselo la gotta, quel vecchio di 63 anni riavevasi in modo prodigiosamente rapido. E così i romani potevano sperare il compimento della profezia d'un astrologo, che al nuovo papa aveva predetto un pontificato di venti anni.

LODOVICO PASTOR.

CRONACHE DELLA SCENA

Boris Godunov al "Costanzi,,

L'aspettazione era grande. Mussorgski, ha esercitato sin dal suo apparire in Italia una virtù di violenta stupefazione sulle folle.

Questa sua tragedia che dovrebbe chiamarsi tragedia «corale» e che ha appunto la sua massima espressione patetica nella voce collettiva del coro popolaresco ha sconvolto tutte le abitudini convenzionali allo spettatore del melodramma. Questa gran voce torbida e oscura in cui si mescono come in un possente vortice di sonorità, grida, singhiozzi, imprecazioni, preghiere, canti nostalgici, e ninne-nanne piene di amara dolcezza ha trovato una eco profonda nell'anima elementare del popolo che vi ha forse riconosciuta una sua dolorosa confusa oscura voce antica. Ed infatti anche ier sera il consenso più caldo e più impulsivo, venne dall'alto, la dove l'altezza dei prezzi ha relegato la parte più sensibile delle anime ascoltanti.

E fu consenso pieno di passione che passò sopra — (ciò che di rado avviene in altri lavori) — ad una *esecuzione*, come ieri sera quanto mai lacrimevole ed in specialissimo modo nella sua parte essenziale: il coro. Assistemmo ieri sera ad una specie di secessione della plebe corale la quale forse stanca di dover essere sempre schiava alla tirannica orchestra si ritirò su un suo ideale Aventino della libertà e non vi fu Menenio Agrippa capace di smuoverla dal fiero proposito.

Ci si provò — è vero — Fritz Reiner, ma da quell'olimpico e accomodante direttore che egli è quando vide che tutto era inutile si rassegnò a dedicare alla sola orchestra le sue nobili cure. Anche Boris-Zalewski provò ad alzare la voce ma anch'essa ahimè parve essersi ritirata in altro luogo per sue privatissime faccende. Dopo di che egli non si preoccupò che della sua *azione*. E fu attore: eccellente. Anzi, osiamo dire: meraviglioso; ed aggiungere che, se pure la voce e la intonazione lo tradirono qualche volta vi fu spesso nel suo canto doloroso una commovente forza interpretativa.

Del come fu resa dall'orchestra la singolarissima musica del Boris non si può dire che bene salvo la lentezza di qualche tempo cui il Reiner — forse — la costrinse. Del resto per opera di lui fu reso assai bene il carattere peculiare dello spartito Mussorgskiano in cui i timbri dello strumentale volutamente schematico non tendono alla fusione e all'impasto, ma ben sì alla palese violenza del contrasto e dell'antitesi sonora.

Eccessive parvero solo le manifestazioni personali dei timpani e della gran cassa che nei *pieni* travolsero e sommersero in fragori di tuono e di cannonata persino il rauco grido degli ottoni: non parliamo della voce, poi, dei cantanti. Fra i quali si distinse il tenore Cortis e, molto meno la Bugg e il Nardi. L. T.

"C'era una volta il Re Farfan...,, dei fratelli Quintero ai "Piccoli,,

Deliziosa è apparsa questa fiaba gaia ed arguta la cui musica è ricca di melodie semplici e piane, improntate sempre a squisita eleganza.

La messa in scena è di Aleardo Terzi: di un principe, cioè, della decorazione; di una mente fantastica ed inesauribile che, sia nell'insieme dei quadri quanto nei più minuti particolari dell'allestimento, ha fatto miracoli, suscitando nell'esiguo spazio del palcoscenico magiche visioni.

I fratelli Quintero, popolarissimi ormai in Italia come al loro paese, hanno inventata questa favola, con ingegnosità e con spirito componendone una «*zarzuela*» simpaticissima, nella quale l'elemento fantastico si unisce armonicamente con l'elemento coreografico.

Molto apprezzati sono stati i quadri della Corte, del Bosco, del Trono; la sortita degli araldi, il balletto del buffone, quello delle fanciulle spagnole, il canto del Trovatore, le uscite comiche dei medici, la trasformazione del Principe, la miracolosa ghirlanda del finale, tra una festa di lumi e di suoni.

"La Piccola Cioccolattaia,, al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo al Quirino la prima rappresentazione dell'operetta *La piccola Cioccolattaia* di cui saranno interpreti i migliori elementi della «Città di Milano» e cioè Mimj Ajlmer, che sosterrà la parte di protagonista, l'Aleardi, la Majeroni, il Ferri, il Fabrini, il Marrone.

Le novità al Nazionale

E' annunziata per venerdì la prima rappresentazione di una nuova commedia di G. Sciafani, intitolata «L'Otello». Ne sarà protagonista Angelo Musco.

Stasera: «Sua Eccellenza» di Martoglio.

Debutta al Margherita

l'applaudito *Duo Giss*. Inoltre: *Malia*, *Luccia*, i *Salvanos* ecc.

All'Apollo

Prosegue il calorosissimo successo della bella *Lydia Johuson e Alperoff*, dei danzatori *Serge e Andrée*, dell'elegante *Evelina Aubry*, ecc. Venerdì 27 riapertura del grande *Salone* degli *spettacoli* con l'originale «*Concours de Mollets*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Gabrè*, di *Graya*, e di *Titina*. Applauditissima la Rivista «*Sempre più difficile*» di *Nando Trezzi*. Ottimo tutto il resto del programma. Oggi debutto del *Trio Mirette*; danze acrobatiche. Domani il comico *Filippi*.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO — Ore 21: Grande spettacolo del Circo Krone.
ARGENTINA (Compagnia Chiantoni) — Ore 21: Re Lear.
COSTANZI (Stagione lirica) — Ore 21: Rigoletto.
ELISEO (Stabile dell'operetta) — Ore 21: La Casta Susanna.
KURSAAL — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini.
MANZONI (Compagnia napoletana V. Scarpetta) — Ore 21: Vivendo volando che male ti fo?
MORGANA (Compagnia C. I. S. A.) — Ore 21: L'aria di Roma.
NAZIONALE (Compagnia Musco) — Ore 21: Sua Eccellenza.
PICCOLI (Marionette) — Ore 17 e 21: C'era una volta il re Farfan...
QUIRINO (Città di Milano) — Ore 21: La piccola cioccolattaia.
VALLE (Compagnia Galli-Guasti) — Ore 21: Non tradisco mio marito.

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. Varietà.
MARGHERITA. — Varietà.

Cinematografi

MODERNO. — (Esedra). La principessa d'argento. — Grande successo.
CORSO CINEMA TEATRO — Tragedia di Bambola con Claretta Rosaj.
ORFEO — Il Giro del Mondo di un Biriechino di Parigi.
OLYMPIA — La figlia di Napoleone ovvero La figlia di Madame Sans Gêne, dramma storico in 4 parti.
MODERNISSIMO — Cherchez la femme.

Il "Lohengrin,, al Petruzzelli di Bari

BARI, 24.

Ieri sera al nostro Politeama *Petruzzelli* fu data la prima di «Lohengrin» di Wagner. Ha diretto il maestro gr. uff. Edoardo Vitale che ha fuso palcoscenico ed orchestra in una sola magnifica polifonia tanto da presentare un tutto ammirevolissimo.

Ottima Elsa di Brabante fu la signora Lina Pasini-Vitale che entusiasmò il pubblico per la padronanza dei suoi mezzi vocali e per la squisita interpretazione scenica. Molto applaudito il tenore Perea che si fece subito apprezzare per la sua grande abilità di cantante e di artista, ma assolutamente magnifico nella sua pregevole interpretazione è stato il nostro corregionale baritono Saverio Cappelluti-Altomare che ha segnato un vero meraviglioso trionfo imponendosi al gran pubblico della «premiere» che lo ha festeggiato ed acclamato.

Il baritono Cappelluti-Altomare ha invero doti squisite di cantante e di artista. Egli possiede un volume meraviglioso di voce che nella sala grandissima del nostro «Massimo» ha sfoggiato con grande rara abilità. Tutti gli altri ottimi.

I Concerti

All'Augusteo

Ecco il programma del concerto che il violinista Flesch terrà oggi alle 17,30 all'Augusteo, coadiuvato dal maestro Alfredo Morelli.

1. Gretry: Ballet: Suite, Tambourin, Minuetto, Cigue. 2. Nardini: Concerto in mi min. per violino e orchestra d'archi. 3. Liadow: Il lago incantato; Leggenda. 4. Beethowen. Concerto in re magg. per violino e orchestra.

Alla Sala Bach

Col concerto di ieri le sig.ne Chialchia e Maragliano hanno chiuso il ciclo delle esecuzioni di sonate per violino e pianoforte attraverso le varie epoche. Il pubblico ha applaudito le valorose esecutrici, che nel programma odierno, composto di sonate modernissime, (quella di Max Reger veniva eseguita per la prima volta), hanno ancora dimostrato la loro valentia.

Per domani alle ore 21 è preannunziato un interessante concerto vocale della cantante russa signora Eugenia von Klemm (Sasselli).

Al Quirino

Come abbiamo annunziato il concerto di Jaroslaw Kocian avrà luogo domani alle ore 17 nella sala del Quirino.

Il Kocian, col concorso del pianista Vladimir Polivke eseguirà il seguente programma:

Mozart III concerto G. Dur — A Glazounov: Concerto la bem. op. 82 — Bach: Ciaccona — Chopin; Improvvise — Sinctana: La fete des paysans Tcheques — Sinigallia: Saltarello — Schumann: La chanson de soir — Wienaysky: Carneval russe.

Musica di Sgambati a Berlino

BERLINO, 25.

Durante la settimana scorsa il pianista Emilio Saner ha tenuto nella Sala della «Filarmonica» una serie di concerti nei quali ha eseguito alcune composizioni del maestro Giovanni Sgambati, tra cui *La Toccata* e il *Vecchio minuetto*.

In un altro concerto del quartetto ungherese di Budapest tenuto alla sala Klindworth-Scharwensca sono stati eseguiti alcuni quartetti dello stesso Sgambati.

Tanto le composizioni per pianoforte quanto quelle per il quartetto hanno ottenuto un successo grandioso. Il che dimostra quanto il nostro illustre maestro recentemente scomparso sia apprezzato e ricordato in Germania.

Un garzone fornaio francese
riscuote il premio di smobilitazione 47 volte

Maurizio Geneste, di 22 anni, garzone fornaio, in giovane età ha già dimostrato non disprezzabili doti d'ingegno e di furberia. E' riuscito a riscuotere 47 premi di smobilitazione, che gli hanno fruttato un capitale di 35.000 franchi; ora però in seguito a un'«abile» (?) inchiesta giudiziaria è stato arrestato.

Maurizio Geneste aveva cominciato coll'essere un uomo onesto. A diciassette anni divenuto militare, fece con coraggio il proprio dovere, fu ferito e fu citato due volte all'ordine del giorno. Quando fu smobilitato, non riuscendo a trovare un'occupazione, pensò a riscuotere il premio di smobilitazione, che gli spettava. E quella somma gli permise di tirare avanti per qualche tempo.

Ma, un bel giorno, ricevette dal suo corpo un avviso, che lo invitava a riscuotere il premio di smobilitazione. Il buon Maurizio pensò che ci doveva essere uno sbaglio, ma non era uomo da rimanere imbarazzato per così poco, e non gli parve vero di trar vantaggio di questa fantastica contabilità.

Il Geneste incoraggiato dalla facilità, con cui il Tesoro francese si lasciava frodare, germogliò la mirabile idea di scrivere a tutte le direzioni militari una lettera di questo genere:

«Sono già circa sei mesi che vi ho chiesto il pagamento del mio premio di smobilitazione e non ho ancora avuto risposta. Vi informo che, se entro un breve termine, non sarò stato soddisfatto, mi rivolgerò al Ministero della Guerra».

In alcune lettere l'astuto Maurizio minacciava i capitani di cassa, che, in seguito a errori di contabilità, lasciavano nelle strettezze un povero smobilitato.

I depositi militari, che avevano la contabilità in regola, rispondevano al Geneste, ch'egli non figurava nei loro registri; altri, per evitare gl'impicci, pagavano.

Ma il Geneste abusò. Ebbe la sfacciataggine di rivolgersi agli stessi uffici per differenti reclami, e così nacquero i primi sospetti. E il garzone fornaio che era riuscito a farsi una bella sommetta, presto però sciupata al «poker» e alle corse, è finito in gattabuia.

Onoranze a Dante all'Equador

In occasione del sesto centenario dantesco si è costituito a Quito un Comitato italo-equatoriano, sotto la Presidenza del comm. Jacobini, capo divisione delle Ferrovie dello Stato Italiano in missione all'Equatore, con lo scopo non soltanto di celebrare degnamente la commemorazione dantesca, ma anche di svolgere un'efficace propaganda perchè sia giustamente apprezzata in quel pese l'importanza e l'entità del fattore italiano.

Fra le varie manifestazioni colà organizzate, devesi menzionare l'offerta fatta dalla Colonia Italiana alla Repubblica di un busto di Dante in marmo da collocarsi, su artistica base, nel principale giardino pubblico di quella capitale.

Lo scultore Luigi Casadio da Ravenna, colà residente, presterà gratuitamente la sua opera, ed il comm. Carlo Andrea Fabricotti, in seguito ad interessamento dell'on. Mauri, Ministro per l'gricoltura, ha generosamente offerto al Comitato italo-equatoriale il blocco di marmo di Carrara occorrente per il busto in parola.

La corona austriaca scende ancora

VIENNA, 25.

(I. M.) — Una casa che brucia. Ecco la sensazione che si aveva oggi alla borsa di Vienna. La corona austriaca: ecco una moneta che dopo il rublo russo sta per scomparire dai mercati internazionali. La corona ha ormai perduto ogni limite e ha abbattuto ogni argine. Un dollaro si pagava oggi a Vienna 11 mila corone, una corona czeca 200, una lira sterlina 44 mila, una lira 450 e perfino un marco tedesco 50 corone. Queste cifre significano la fine della corona e lo sfacelo della politica finanziaria annunziata con tanto rumore la scorsa settimana dal nuovo Ministro delle finanze Gueetler. La cessazione del prezzo politico del pane non impedisce il continuamento della circolazione cartacea. Profondo è stato l'aumento della corona czeco-slovacca perchè da questo paese giungono le principali importazioni all'Austria, come il grano e lo zucchero. La promessa di un prestito di 500 milioni da parte del Governo di Praga, è di lontana realizzazione e a questa promessa sono legate condizioni politiche che si considerano inaccettabili. La crisi francese ha poi fatto diminuire molte speranze sulla conferenza di Genova e nessuno vede in questo momento alcuna via di salvezza.

Banca ed industria si scoprono con acquisti continuati di divise estere e nessuno può prevedere cosa porterà la nervosità del mondo bancario ed industriale che ha raggiunto nuovamente uno stato acuto.

Burrasche di terra e di mare

Il porto di Genova - Le cooperative rosse e l'assalto dei bianchi - Capitan Giulietti e le grosse manovre di porto.

GENOVA, 24

Mentre vi scrivo pare che in Porto stia per essere proclamato lo sciopero generale. Si assicura anche che altre categorie di lavoratori di città si assocerebbero a questa nuova manifestazione che giunge opportuna a complicare la situazione generale già così scabrosa.

Lo sciopero è la conseguenza dell'ennesimo conflitto tra Armatori liberi e Gente di mare, conflitto al quale, come è noto, questa volta hanno aderito anche i lavoratori delle calate. Il telefono ve ne ha largamente informati.

Questi ultimi avrebbero deciso l'abbandono del lavoro perchè il Consorzio Autonomo, sommo regolatore delle discipline portuarie ha osato, una volta tanto, il tentativo di farle rispettare minacciando le Cooperative degli scaricatori di dichiararle inadempienti, a norma dell'art. 22 delle Disposizioni vigenti.

Ora le disposizioni vigenti esistono infatti, ma solamente per essere violate e poichè questo ormai è diventata la consuetudine, i lavoratori del Porto hanno ragione di maravigliarsi quando si parla loro di rispettarle, e spingono lo stupore al punto di abbandonare sdegnosamente il campo delle loro oneste fatiche.

Vi dico subito che non si può credere seriamente allo sciopero generale. Consiglia questa diffidenza l'esito meschino del recente sciopero per i metallurgici, che fu proclamato generale ma senza esserlo affatto. (Giova ricordare che in quei giorni — queste note sono inedite — non scioperarono affatto: gli stabilimenti di Cengio; i Cotonifici di Lavagna, di Voltri, di Busalla: gli oleifici di Rivarolo; quasi tutti i cotonieri in blocco; lo stabilimento Aicardi di Quinto e un'infintà di piccole categorie che nel bilancio presentato agli operai, falso come tutti i bilanci, furono date per scioperanti).

Inoltre gli operai non hanno dimenticato che i metallurgici potevano raggiungere i loro scopi senza disturbare nessuno, come avevano fatto poco tempo prima i cotonieri sostenendo uno sciopero economico di ottantadue giorni senza invocare alcuna solidarietà.

Ed anche ricordano quale enorme perdita rappresentò per loro quell'inutile arresto di attività, sebbene non siano in grado di rendersi conto delle enormi cifre perdute complessivamente, e cioè per esempio: quattro milioni e mezzo i soli metallurgici; trecento mila lire i tramvieri della sola Genova; circa trentamila i dolcieri; circa quarantamila gli spazzini comunali e oltre venticinque mila i tipografi dei soli giornali. In quei giorni l'affluenza al Monte di Pietà fu quadruplicata.

Ecco perchè non sembra probabile che le masse si lascino trascinare ad atti inconsulti. Andiamo al fatto nelle sue origini.

La nuova rottura tra armatori e marinai non è che un episodio di quella lotta inguaribile che diventerebbe secolare se il capitano Giulietti arrivasse all'età di Matusalemme, ed eterna se si dimenticasse di morire.

Si ripresenta a intervalli come le febbri palustri, preceduto, accompagnato e seguito dagli stessi fenomeni; ordini del giorno infuocati; rumorose adunanze di maggiorenti del Commercio e della Marina; battaglie di giornali che ripetono sempre le stesse cose; accorrere di inviati speciali che perdono la testa, e la salute nel labirinto, e insolenze, senza misericordia, da una parte e dall'altra.

La guerra ci ha aggiunta una variante. Ora si battono anche a colpi di patriottismo, e mentre si tratta di duecento miserabili lire da dare o da non dare a un marinaio e delle ragioni per le quali il marinaio crede di avanzarle e l'armatore di non poterle sborsare, ecco sbandierati i servizi resi nel periodo bellico dall'una parte e dall'altra, e i sacrifici compiuti, e gli eroismi. Per poco capitano Giulietti non afferma d'essere stato a Vittorio Veneto con la flottiglia della Garibaldi nel Piave. Allucinazioni! Non era che Salonicco.

L'episodio attuale presenta due particolarità nuove di fronte ai precedenti, e cioè: l'adesione dei lavoratori dei porti e l'intromissione patetica del Ministro Beneduce.

I primi violando i loro precisi doveri verso il Consorzio hanno rifiutato di lavorare sui piroscafi fermati dalla Federazione della gente di mare; il secondo con quella sua bonarietà facilona che in politica fa apparire semplice la soluzione dei problemi difficili, specialmente quando non se ne capisce un'acca, s'è fatto avanti con la famosa formula destinata dalla nascita a non formulare proprio niente.

Intanto l'astensione dei lavoratori del porto ha ridestato nel partito popolare la vecchia utopia della libertà di lavoro. Non diciamo che questa possa essere una speculazione di partito e ammettiamo a priori la massima buona fede in coloro che se ne sono fatti i banditori. Ma essi sono per lo meno degli ingenui e non riusciamo a comprendere come uomini pratici del tipo onorevole Banderali possano aver dimenticato questa cruda, ma incontrovertibile realtà: che oramai il porto di Genova è un feudo delle Cooperative Socialiste, feudo conquistato con lunghe ed intelligenti fatiche da uomini infinitamente più furbi dei nostri e che non valgono i [illegible] nè il Consorzio, nè il Governo, nè [illegible]

Quindi le Cooperative bianche e cioè i mille uomini che si dice siano stati racimolati nelle campagne per sostituire in porto coloro che non vogliono lavorare, sono fatalmente destinati al più miserevole fallimento.

Un tentativo di questo genere fu fatto moltissimi anni fa, quando il Partito Clericale (il [illegible] era ancora in «mente Dei» e fu padre Semeria il Pietro l'Eremita della crociata. Egli) capitò un giorno a Genova seguito da una schiera di villani strappati con lusinghe ai magri campicelli di patate di Torriglia e di Montoggio. E parve codesta schiera [illegible] della libertà di lavoro [illegible] meria ci credeva [illegible] no ci credeva anche l'autore di queste righe che sostenne la crociata col fervore e l'ingenuità di circa venti anni di meno.

Oggi il tentativo si ripete, mentre il tempo ha reso infinitamente più salde le radici e forti i tronchi, cosicchè assistiamo allo spettacolo inumano di veder vilipesi gli uomini raccogliticci spinti dai monti alle calate, protetti dalla forza pubblica, minacciati in tutti i modi, costretti a fuggire a nascondersi, tanto è vero che la fratellanza e la solidarietà umana sono chiuse nei ruoli delle trionfanti cooperative.

Sicchè bisogna figurarsi l'on. Cappa, il racimolatore o meglio la sirena di questa povera gente, riaccompagnarla fra qualche giorno ai rispettivi ovili e confortarla con la spiegazione dei vari modi coi quali si difende il diritto alla vita.

Quanto all'intervento dell'on. Beneduce nella controversia madre, Armatori e Gente di mare, esso è stato abbastanza illustrato e deplorato e sarebbe davvero ozioso ritornare a parlarne. Tuttavia bisogna tenere largo conto delle buone intenzioni e non lasciarsi sfuggire l'occasione per ripetere ancora una volta che lo Stato deve fare lo Stato e non mischiarsi negli affari privati; che ogni intromissione governativa, è vecchia esperienza, inceppa, ritarda, rovina definitivamente, e che infine avevano ragione da vendere gli armatori di Marsiglia quando, interrogati da Colbert, il quale pure aveva vastissime idee della Marina di quei tempi su quello che il governo avrebbe potuto fare per loro, si affrettarono a rispondere seccamente: «Signor Ministro, lasciateci fare».

I piccoli Colbert del giorno d'oggi hanno sempre il torto di non lasciar fare senza immischiarsi. E guastano regolarmente ogni faccenda.

E' probabile che nella settimana le due vertenze, portuaria e marinara, trovino la loro via di soluzione, temporanea come tutte le soluzioni del genere. A chi chiedesse come si potrebbe arrivare ad una soluzione definitiva nessuno, neppure tra i praticissimi, sarebbe oggi in grado di dare una risposta sensata.

Per quello che riguarda la questione portuaria si parla da gran tempo di riforme della Legge Consortile, all'efficacia delle quali non crediamo affatto. Ciò impedisce che proprio in questi giorni una commissione si affanni a studiarle. Le commissioni, si sa, sono fatte per studiare. Se gli studi poi non servono a niente non importa.

Due anni fa mandarono qui, in veste di alto commissario, un ammiraglio che si insediò a Palazzo S. Giorgio e studiò per oltre un anno. Di lui non si sa finora se non che aveva una bella automobile e un berretto troppo basso per contenere tutti i filetti del suo grado. Ci fu anche un'inchiesta Bonino, laboriosa, accurata, naturalmente come tutte le inchiese. Ma il Bonino se ne portò e se ne tiene i risultati con sè, così che il Consigliere provinciale Grossi, il quale ha avuto la dabbenaggine di domandarne notizia in questi giorni, avrà da aspettare un pezzo per averle.

E questa è la situazione portuaria, checchè se ne dica e se ne scriva.

Quanto all'altra, ahimè! appena sistemata la controversia attuale se ne vedrà sorgere una nuova. Oggi si trovano di fronte due uomini: Giuseppe Giulietti ed Emanuele Vittorio Parodi.

Pare impossibile, ma in tutti i turbamenti sociali, a guardar bene in fondo, si trovano sempre due uomini di fronte. Sarà l'avvocato principe che riesce a battere il discepolo avvocato principe il quale si era compiaciuto al pensiero di battere il maestro; sarà il Direttore di grande banca che riesce a battere il Direttore di grande banca per gastigare l'industriale che ha corso troppo o gli dà noia? Su tutto questo primeggiano i gonzi, siano lavoratori di terra o di mare, travolti dalle ambizioni personali di un solo o siano azionisti e risparmiatori che un bel giorno si sentono dire: «abbiamo speso il vostro danaro in speculazioni sbagliate.

Nel conflitto di cui ci interessiamo i contendenti sono due vere forze, ma la loro situazione è radicalmente diversa nei rapporti dei loro rappresentanti.

Giulietti domina facilmente con una piccola minoranza una massa enorme, mobile e dispersa per professione. Egli ha al suo attivo di avere ottenuto per la gente di mare dei miglioramenti sensibili. Se questi miglioramenti fossero stati offerti Giulietti non avrebbe ragione di esistere, o tutto al più sarebbe ancora un modesto commissario di bordo che cerca d'aiutarsi col piccolo e lecito contrabbando degli orologi di nichel.

Ma il grande esercito dei naviganti sa di dovere a Giulietti i vantaggi raggiunti. Questo gli basta per essergliene grato e non domandare di più. Se gli dicono che Giulietti s'è arricchito, e chi glielo dice aspetta sempre uno scatto d'ira e un irrompere d'improperi, risponde tranquillamente che se lo è meritato. In questo modo gli perdonano tutto: le sovvenzioni a Malatesta, gli aiuti all'Avanti, gli sperperi elettorali e qualunque pazzia gli frulli in testa, perchè Giulietti acquista simpatia anche da questo, che è un po' pazzo.

Sicuro dell'impunità egli può ridersi dei rari dissenzienti che osano rivolgere a questo o a quel giornale l'espressione del loro risentimento. Così queste proteste cadono quasi sempre nel nulla e restano a rappresentare soltanto la pietà solitaria di chi le ha scritte e di chi le ha pubblicate.

Meno facile è il compito del rappresentante degli Armatori sebbene possegga tutte le qualità positive del suo avversario e gli lasci volentieri la me[illegible] e il resto.

Da quando fu dichiarata la serrata si vede ogni giorno che qualche armatore, sia pur piccolo, lascia partire le proprie navi. Il che vuol dire che ha concesso precisamente quello che è oggetto della controversia, cioè il caro-[illegible] che ha provocato prima i fermi del «Feltrinelli» e del «Dora Baltea» e poi, per giusta rappresaglia e mezzo di difesa, la serrata. Questa insufficiente sensibilità che si manifesta per casi sporadici imbaldanzisce l'avversario e non attesta della compattezza di propositi degli armatori liberi, ciò che rende alquanto scabrosa la posizione di chi nel capeggiarli ha messo tanto di energia e di fermezza.

Concludere con i soliti consigli e i soliti voti? Tempo perso. Stando così le cose non c'è che da aspettare l'imprevisto al quale spesso si devono le più inverosimili sistemazioni.

LUIGI BECHERUCCI.

Un accordo per la pacificazione

La fine dello sciopero e dei fermi alle navi

GENOVA, 25.

Quella di ieri è stata una giornata di attesa ansiosa in quanto non si sapeva se il sole tramontando avrebbe salutato il ritorno della pace in Porto o se invece avrebbe assistito all'inizio di giorni assai più tristi di quelli della settimana scorsa cioè giorni di assoluta inattività portuaria, forse di conflitti, di violenza, con la proclamazione dello sciopero portuario per tutte le categorie.

Ha prevalso il buon senso invece e ogni ulteriore pericolo di guai è almeno per ora scongiurato per il nostro porto.

Ieri è stata conclusa la pace o almeno una tregua. Deve essere stata trovata la formula che da vari giorni le autorità e alcune personalità cittadine si affannavano a cercare per la soluzione della vertenza tra gli armatori liberi e la federazione della gente di mare che ha dato luogo al boicottaggio dei piroscafi *Dora Baltea*, *Giacomo Feltrinelli*, *Mauritania* e *Dominco*. Infatti il consorzio autonomo del porto ieri sera ha trasmesso il seguente comunicato: «In seguito al fatto che la Federazione italiana dei Lavoratori del Mare ha tolto il fermo alle 4 navi già boicottate, il Comitato centrale del Sindacato organizzazioni portuarie impartì immediate disposizioni onde a partire dalle ultime ore del pomeriggio di oggi 24 il lavoro procede normalmente in porto da parte di tutte le categorie e specialmente da parte delle cooperative, in modo che le operazioni di scarico siano iniziate subito e proseguite nei giorni seguenti anche per le quattro navi in questione».

Il lavoro avrebbe dovuto essere ripreso nel pomeriggio stesso di ieri ma così non fu.

La deliberazione per la cessazione del boicottaggio fu presa tardi e perciò non si fece in tempo a dare disposizioni necessarie per il ritorno delle squadre degli operai portuali al lavoro.

Le operazioni di scarico delle quattro navi boicottate si inizieranno così regolarmente stamane.

Per combattere la Biancarossa degli agrumi

Sono ben noti agli agrumicoltori italiani i danni che la cocciniglia «Chrysomphalus dictyospermi», volgarmente detta «Bianca-rossa» produce alle piante e ai frutti degli agrumi.

E' stato ed è costante cura del Ministero per l'Agricoltura lo studio dei provvedimenti e dei mezzi per combattere tale dannosa cocciniglia, con metodo tecnicamente efficace ed economicamente pratico e conveniente.

Oltre agli aiuti che dà ai Consorzi liberi costituitisi fra gli agrumicultori per condurre collettivamente la lotta contro la bianca-rossa, ed ai provvedimenti in corso per rendere obbligatoria la lotta stessa con l'impiego dei mezzi riconosciuti efficaci (miscela solfocalcica, fumigazioni cianidriche), il Ministero non trascura di sussidiare gli studii sulla ricerca e introduzione in Italia di parassiti della cocciniglia, che agiscano su di essa come mezzo naturale di lotta.

La R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze, che fin dal 1914 ha iniziate ricerche in proposito, ed ha potuto scoprire un parassita della biancarossa, l'Aspidiotiphagus lounsburyi, su campioni pervenuti alla Stazione da Madera, è stata incaricata di compiere le opportune esperienze e ricerche in proposito.

Se, come si spera, l'Aspidiotiphagus lounsburyi potrà essere acclimato in Italia, l'agrumicoltura italiana ne ritrarrà grande beneficio.

I provvedimenti d'urgenza a favore dei tubercolotici di guerra

Le proposte della Commissione Interministeriale

Il problema del coordinamento e della integrazione dell'opera dei vari Enti che, o per legge o volontariamente, si occupano dell'assistenza ai tubercolosi di guerra è di tale importanza che noi, dopo averne ampiamente trattato in precedenza nell'interesse della santa causa di questi infelici minorati di guerra, reputiamo opportuno seguirlo passo passo nelle varie fasi attraverso le quali perverrà, finalmente, a soluzione concreta, soddisfacente.

La Commissione Interministeriale, nominata il 16 novembre 1921 dal Ministro della Guerra di concerto con il Ministro dell'Interno e presieduta dal senatore prof. Maragliano, per lo studio del grave problema e dei provvedimenti da adottarsi a beneficio dei tubercolotici, dopo dodici sedute ha condotto a termine la prima parte dei propri lavori ed ha, con una chiara e notevole relazione dello stesso suo presidente sen. Maragliano al Ministro della Guerra, proposto i *provvedimenti di urgenza* che potrebbero attuarsi subito, senza pregiudizio di quanto sarà ulteriormente deciso di indicare al Governo.

In primo tempo la Commissione ha voluto conoscere come attualmente si svolge l'assistenza che, per lo addietro, funzionava per azione del Ministero della Guerra che vi aveva dato un'organizzazione rispondente ai bisogni del momento, quale non si ebbe per gli altri eserciti belligeranti.

Dalle indagini fatte è risultato che finora essa non ha un assetto organico e che vi si provvede frammentariamente e da più Enti (Ministero della Guerra, Ministero dell'Interno, Sottosegretariato per l'Assistenza Militare, Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli Invalidi di guerra, Croce Rossa Italiana), prescindendo dalla pensione che ciascun tubercoloso riconosciuto riceve già dallo Stato.

Esaminato come i vari Enti concorrano all'assistenza, la Commissione ha concluso che l'assistenza ai tubercolotici di guerra non ha attualmente organizzazione; che vi si provvede alla spicciolata da più parti e senza unità direttiva e senza indirizzo organico; che nessuno dei locali adibiti a cura e ricovero dei tubercolosi di guerra possiede in modo completo i requisiti per l'assistenza sanatoriale; che il personale sanitario che vi è addetto non sempre ha i requisiti necessari; che il personale di assistenza è spesso inadatto all'uopo; che il costo dell'assistenza è assai elevato; che non esiste in alcuno degli Istituti funzionanti la disciplina necessaria dal punto di vista igienico-sanitario, per cui devono essere anche considerati pericolosi per la salute pubblica.

Di fronte a tale stato di cose, la Commissione ha creduto fosse in primo luogo suo dovere di suggerire al Governo le misure urgenti da prendersi per preparare una situazione nuova e per provvedere, frattanto, nel miglior modo possibile, ai bisogni più impellenti.

Anzitutto è sembrato alla Commissione necessario segnalare la opportunità di concentrare in un Ente unico la direzione suprema di tutto ciò che riguarda l'assistenza ai tubercolosi di guerra (tranne, beninteso, quanto ha tratto alle pensioni) e, dopo maturo esame, è venuta unanime nella determinazione che l'assistenza debba essere svolta in tutte le sue direttive sotto l'unica giurisdizione del Ministero dell'Interno.

E poichè unanimemente si ritiene che il Ministero dell'interno non potrebbe attendere ai complessi provvedimenti esecutivi che si richiedono, ha deliberato di prospettare la opportunità che l'esecuzione di ogni qualsiasi misura relativa all'assistenza ai tubercolosi di guerra sia da esso affidata all'Opera Nazionale per gli invalidi, alla quale dovrebbero passare, quando sarà possibile, gli Istituti di cura che ora gestisce l'Amministrazione Militare.

L'Opera Nazionale è già investita della tutela degli invalidi di guerra fra i quali i tubercolotisi, certo, vanno compresi: per disposizione di legge è vero che le sue funzioni sono sottoposte implicitamente alla vigilanza ed al controllo del Ministero dell'Interno, ma la Commissione, pur nondimeno, ha creduto di dover richiamare esplicitamente l'attenzione del Governo sulla opportunità che, data la natura speciale di questi servizi, così delicati e di tanta importanza politica e sociale, il Ministero dell'Interno abbia ad esplicare in modo speciale la sua alta vigilanza ed il suo alto controllo sia dal punto di vista amministrativo, che da quello tecnico-sanitario.

Nè, con il dare questo consiglio, la Commissione ha creduto che si abbia a disconoscere la cura che l'Opera oltre tutti gli altri servizi che così lodevolmente assolve ha dato ai tubercolosi di guerra: ma ha insistito sulla necessità di questa vigilanza edi questo controllo, anche perchè il Ministero dell'Interno possa in modo più completo avere occasione di prendere conoscenza dei grandi bisogni e dei considerevoli mezzi e delle speciali misure che si richiedono perchè questa assistenza possa bene svolgersi, tanto nell'interesse degli assistiti, quanto in quello della profilassi sociale.

Con questa conoscenza più intima il Ministero dell'Interno potrà maggiormente sentire la sua alta e grave responsabilità.

La Commissione ha riconosciuto la necessità e l'urgenza di opportune disposizioni perchè l'assitenza ai tubercolosi di guerra assuma una personalità propria e ben definita, che non ebbe finora nè da parte del Governo, nè da parte dell'Opera Nazionale per gli Invalidi.

Conseguentemente unanime ha proposto che nel bilancio dell'Opera Nazionale si abbiano appositi capitoli destinati ai servizi di assistenza per i tubercolosi di guerra e che in seno all'Opera Nazionale sorga un Comitato tecnico-sanitario consultivo con rappresentanza diretta dell'Associazione Nazionale dei tubercolosi di guerra.

Da questi suggerimenti consegue, naturalmente, la necessità che pure in seno all'Opera Nazionale si abbia un'apposita Sezione per i servizi di assistenza agli invalidi tubercolosi. E si richiede del pari urgentemente che nelle Rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale siano compresi elementi tecnico-sanitari competenti in materia di assistenza ai tubercolosi, e fra questi una rappresentanza diretta dell'Associazione Nazionale dei tubercolosi di guerra.

Per ciò che concerne i luoghi di cura ora disponibili, la Commissione, dopo avere esaminata la situazione odierna di essi ed avere sentita una Sottocommissione eletta nel suo seno (prof. Sclavo, dott. Massone e ten. col. medico Santamaria), conviene che per il momento sia impossibile creare rapidamente Istituti sanatoriali, rispondenti alle moderne esigenze, e, riservandosi di esaminare *ex professo* tutto quanto riguarda una razionale degna organizzazione e creazione di sanitari, per ora ritiene indispensabile limitarsi ad utilizzare nel moglior modo possibile gli Istituti già esistenti.

La Commissione, constatando che attualmente possono calcolarsi circa mille i tubercolosi di guerra che richiedono di essere urgentemente ricoverati, ritiene necessario:

che l'Opera Nazionale per l'assistenza agli invalidi di guerra disponga di urgenza il loro collocamento, previe le opportune indagini tecniche, nei luoghi di cura attualmente funzionanti, ove siano posti disponibili o nei vari Ospedali civili;

che il Ministero della Guerra voglia negli Istituti militari già funzionanti aumentare quanto più è possibile il numero dei posti-letto, sempre, beninteso, a richiesta ed a spesa dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra;

che la Croce Rossa Italiana metta a disposizione dell'Opera Nazionale suddetta tutti i posti disponibili nei suoi Istituti ora funzionanti ed ove occorresse in quegli altri di sua proprietà non funzionanti.

In relazione alla situazione riflettente i locali la Commissione ha proposto anche che non si attui ora, eventualmente, alcuna derequisizione di locali adibiti ad assistenza antitubercolare e che sia provveduto opportunamente ed a tempo per quegli Istituti la cui costituzione è in rapporto con contratti o convenzioni prossime a scadenza.

La Commissione ha ritenuto provvedimento necessario di immediata attuazione l'adozione di misure precise per l'accettazione dei malati nei siti di cura, cioè che solo l'Opera Nazionale abbia facoltà di ordinare l'ospitalizzazione, previo esame delle condizioni del richiedente, fatto dai sanitari delle rispettive rappresentanze provinciali.

Inoltre dovrebbero essere ammessi soltanto quei malati che rivestono le qualità di tubercolosi di guerra e che sono provvisti di pensione, ovvero godono degli assegni temporanei di convalescenza stabiliti dalle disposizioni vigenti.

La Commissione ha ritenuto opportuno che, per ragioni di giustizia distributiva fra i tubercolotici e gli altri grandi invalidi, i tubercolosi di guerra ricoverati nei luoghi di cura debbano concorrere al pagamento della retta ospitaliera con una quota-parte della loro pensione o dell'assegno temporaneo di convalescenza. Tale quota deve essere in rapporto diretto con le condizioni economiche del malato e della famiglia ed inverso al numero delle persone che sono a suo carico.

Nel preventivo dell'Opera Nazionale per l'assistenza degli invalidi di guerra dovrà essere istituito uno speciale capitolo destinato a sussidiare le famiglie dei tubercolosi ricoverati nei casi di eccezionale e constatato bisogno.

Ad instaurare la disciplina necessaria, la Commissione propone: che i tubercolosi di guerra ricoverati nei vari Istituti di cura debbano essere sottoposti strettamente a tutte quelle norme disciplinari, che, nell'interesse loro ed in quello della società, reggono tutti gli Istituti civili di cura; che sia sospeso il pagamento della pensione se il malato, una volta dichiarato dimissibile, non esce, riservando facoltà ad esso di invocare un giudizio di appello; che a promuovere questo giudizio sia chiamata una Commissione composta di tre sanitari, nominati dal Comitato provinciale antitubercolare della Provincia ove ha sede l'Istituto di cura: uno di questi tre sanitari dovrebbe essere designato dall'Associazione Nazionale dei tubercolosi di guerra; che siano tolte le licenze, da accordarsi solo in casi speciali; che sia abolita e proibita qualunque commissione o incarico interno, assunto dai ricoverati per il controllo dell'Istituto sia dal punto di vista amministrativo, sia da quello tecnico e disciplinare; che si eseguiscano accertamenti per appurare che i malati non detengano armi durante la loro permanenza nei siti di cura; che i direttori di tali Istituti debbano invocare l'intervento dell'Autorità di pubblica sicurezza per l'allontanamento ed eventualmente per il rimpatrio di quei ricoverati che, dimessi, si rifiutino di uscire; che l'ammalato debba prendere visione e firmare il Regolamento interno del luogo di cura in cui viene ricoverato ed accettarne le sanzioni comprese quelle relative al contributo da lui dovuto per le diarie; che si debba determinare l'uscita dai luoghi di cura di tutti i ricoverati riconosciuti non tubercolosi e di quelli che, a giudizio del direttore del Sanatorio — ed eventualmente della Commissione d'Appello — attualmente godono del ricovero senza alcun profitto, degli epilettici, di quelli affetti da forme nervose che possono essere causa di perturbamenti nell'andamento dell'Istituto di cura e di quelli colpiti da mandato di cattura.

Per la pronta attuazione dei provvedimenti urgenti indicati per il ricovero dei tubercolosi di guerra è indispensabile che il Ministro dell'Interno, di concerto con quello del Tesoro, fornisca con prontezza e puntualità all'Opera Nazionale per l'assistenza agli invalidi di guerra i mezzi finanziari occorrenti perchè possa subito attuare le misure urgenti, e ciò senza pregiudizio degli stanziamenti che saranno fatti in sede di bilancio.

Con la immediata attuazione dei provvedimenti enumerati, il Governo potrà eliminare i più gravi degli inconvenienti lamentati e stabilire con essi le basi di una ordinata organizzazione della assistenza ai tubercolosi di guerra.

Così, dopo avere determinato l'Ente statale unico che deve provvedere ad essa e l'organo che la deve attuare, si dovrà in seguito attendere: alla preparazione ed all'ordinamento di veri e propri Istituti sanatoriali, avendo in vista che l'Italia meridionale e insulare ne difettano in modo assoluto; alla preparazione del personale sanitario fornito dei requisiti pratico-scientifici necessari e del personale infermieri opportunamente istruiti; all'ordinamento dell'assistenza domiciliare ed economica; alla preparazione del censimento dei tubercolosi di guerra ed a tutti quegli altri provvedimenti di dettaglio che si paleseranno opportuni.

La Commissione proseguirà nei suoi lavori esaminando e risolvendo tutti questi ultimi problemi che sinteticamente abbiamo accennati, proponendosi di presentare al Ministro un progetto completo ed organico per l'assistenza ai tubercolotici di guerra, dopo che il Governo, con l'attuazione dei provvedimenti ora consigliati, avrà gettato le basi dell'organizzazione di essa.

E noi auguriamo che il Governo non frapponga indugio alcuno nel tradurre in pratica realtà le deliberazioni adottate dalla autorevole Commissione: è il primo passo per procedere alla soluzione in pieno del grave problema nel quale campeggia uno dei più grandi inderogabili doveri della Nazione verso i suoi figli minorati dalla guerra e, in questo caso, di quei suoi invalidi di guerra che più si raccomandano alla sollecitudine del Governo.

Provvedere di urgenza bisogna. E' un impellente dovere sociale, ma è anche un grande dovere di umana Pietà. Ogni indugio sarebbe colpa imperdonabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) — 7.20-D — 9.40-D — 9.55 — 13.20-A — 14.20 lusso Parigi (Mart. Giov. Sab.) — 15.35-A (fino Grosseto) — 17.50-DD — [illegible] (fino Civitavecchia) 20-DD (Sarzana-Milano) — 20.25-DD — 21.45-D — 23.45-A.

FIRENZE: 8.40-D — 8.50-A — 15.45-D — 16.35-A — 18-DD (per Trieste) — 18.40-A (per Orte) — 18.50-DD (Milano) — 20.35-DD — 23.30-D — 23.40-A (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20-D — 6.5-A — 8.20-DD — 9.30-A — 12.30-D (Reggio C.) — 14-DD (Reggio C.) — 16.40-D* — 16.53-A — 19.25-DD (Reggio C.) — 20.30-DD (Taranto) — 21.15-A.

ANCONA: 6-D (per Trieste) — 7.25-A — 11.45 — 13.15 — 22-D.

SULMONA: 5.12 (per Avezzano) — 7.15 (per Castellammare) — 7.40 (per Tivoli) — 13.25 (Castellammare) — 17.40 (Castellammare) — 19.15 (Tivoli) — 21.30-D* (Castellammare).

VITERBO: 7 — 15.5* — 18.25.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20 — 13.12 — [illegible] — 20.5.

ANZIO-NETTUNO: 7.25 — 12.5 — 16.25 — [illegible].

ALBANO: 6.20 — 12.10* — 17.55 — 20.12 — [illegible] (festivo).

FRASCATI: 6.15 — 9.20 — 12.8 — 17.30* — [illegible] — 21.5 — 23.

FIUMICINO: 6.50 — 7.30 — 16.20.

ARRIVI

PISA: 6.55 (da Civitavecchia) — 7.20-A — 8-D — 9 — 11.10-DD — 14.50-A — 18.18 (da Grosseto) — 18.40* — 19.30 (lusso da Parigi: Merc. Ven. Domenica) — 20*-DD 23.20.

FIRENZE: 7.40-A — 7.35-D — 9.20 (da Milano) — 9.35-DD — 11.25-O (da Orte) — 12.12-D (da Milano) — 13.15-DD (da Trieste) — 18.25 — 23.50-A.

NAPOLI: 6.40-D — 8.10-A — 8.50 (da Reggio C.) — 9.15-DD (da Taranto) — 12.40-A — 13.10-DD — 15-D — 18.20-A — 19-D — 22.20 — 23.45-D.

ANCONA: 0.16 (da Trieste) — 8.27 — 16.20-D — 23.15.

SULMONA: 2.35* (da Avezzano) — 10.20 (da Castellammare) — 15.40 — 17.5 — [illegible] (da Castellammare).

VITERBO: 9.50 — 13.5 — 21.10.

VELLETRI-TERRACINA: 8 — 9.4 — [illegible] — [illegible].

ANZIO-NETTUNO: 7.20 — 9.10 — 14.45 — [illegible].

ALBANO: 4* — 8.17 — 9.55 — 16.5 — 21.30.

FRASCATI: 6.50* — 8.25 — 9.45 — 14.50 — 17.10* — 21.50 — 23.

FIUMICINO: 8.20 — 12 — 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE

FRASCATI: 6.30, 8, 8.50 fer., 9.30 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 16.25 fer. (fino a Genzano), 20.35 fest.

MARINO (via Grottaferrata): 7.10, 8.40, [illegible], 11.40, 13.10 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5, 8.35, [illegible], 12.5 fest. 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 fino a Frosinone, 8.30, fino a Fiuggi, 12.10 fino a Genazzano, 15-15 fino a Frosinone, 16.40 fino a Fiuggi, 18.25 fino a Genazzano.

CIVITACASTELLANA VITERBO: 6.5 9.5, 12.20 festivo, 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo): 6.10, 9.30, 12, 16.20, 19.

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenza da via della Vite): 8.12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 16.30.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 (festivo).

VELLETRI-ALBANO: 7.21 fer., 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 festivo.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 13.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (via Albano): 8.29, 9.59, 11.30, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8 da Genazzano, 9.15 da Fiuggi, 11 da Frosinone, 14.40 da Genazzano, 18.15 da Fiuggi, 20.20 da Frosinone.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.45.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: 7.40, 9.45, 13.35, 17.45, 20.5, 20.46 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Arrivi via della Vite): 9.16, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia): 9.5, 18.5.



CRONACA DI ROMA

Una protesta dei commercianti e la Commissione dell'equo prezzo

La Presidenza della Confederazione Nazionale Piccoli Industriali, commercianti ed esercenti,

constatato:

che il Presidente della Commissione dell'Equo Prezzo di Roma, tratta il problema del caro-vita con evidente dispregio dell'intera classe commerciale, mentre riafferma la necessità di un organismo che tuteli efficacemente con severità e giustizia il consumatore dai disonesti speculatori;

che gli insulti immeritati all'intera classe, sono già stati troppe volte ripetuti;

che l'instaurazione delle denunzie anonime suona offesa ad ogni più elementare senso di equità, di dignità e di serietà;

che spetta alla classe organizzata il tutelare convenientemente, direttamente ed efficacemente il suo decoro ed onore;

indice una riunione di tutti gli esercenti con speciale invito alle Presidenze di tutte le Associazioni Commerciali, per giovedì 26 corrente alle ore 21 nei locali della Federazione Piccoli Industriali e Commercianti in via Crescenzio n. 98 per studiare i mezzi più acconci per una vibrante protesta che suoni monito ai nostri detrattori ed illumini la cittadinanza.

I commercianti protestano!

Protestano contro le denunzie anonime e gli «insulti immeritati all'intera classe». Noi non vogliamo ora indagare se il risentimento di costoro sia o no giusto perchè altrimenti ci sarebbe da ingolfarsi per la millesima volta nella tanto discussa questione del caro vita, dei guadagni leciti e non leciti, dell'abuso e la mala fede di alcuni commercianti, per poi terminare sempre, per la millesima volta, ad invitare chi di dovere a provvedere energicamente.

Purtroppo abbiamo ancora nell'orecchio la eco di una campagna miseramente naufragata e che si è risolta in una vera e propria turlupinatura per il pubblico. Non rivanghiamo certe melanconie!

Sta di fatto che se ci sono commercianti onesti, non mancano i disonesti o, per dirla in una forma più pulita, non mancano gli accaniti speculatori degli avventori un po' ingenui e un po' noncuranti che sono una irresistibile calamita all'ingordigia e alle lusinghe di un super guadagno.

Certo, e questo volevamo dire, la Commissione per l'Equo Prezzo seppure bellissima negli intendimenti, non ha risposto affatto alle esigenze ed alle aspettative del pubblico.

E' veramente ridicolo cercare di frenare le ascese vorticose del caro vita e l'ingordigia di alcuni commercianti con l'accettare le denunzie di Tizio o di Caio e in base a quelle lanciare la terribile sentenza consistente in una multa che varia dalle 2 alle 5 lire e che, se anche coglie in pieno il negoziante truffaldino, non è tale da spaventarlo e impensierirlo ed indurlo a foggiare più onestamente i suoi guadagni.

E la Commissione per l'Equo Prezzo è andata avanti, così, senza per nulla perturbare l'andamento di ogni commercio. La sua azione è stata nulla.

E' stata nulla specialmente, perchè la cittadinanza tutta ha odorato la ridicolaggine di tale istituzione ed ha compreso subito che nulla, proprio nulla avrebbe risolto.

Chè, se la popolazione avesse risposto agli inviti di denunziare ogni commerciante disonesto, povera Commissione, con quei elementi che la comprovano, avrebbe dovuto dopo due giorni soggiacere alle cataste di denunzie che sarebbero piovute.

E avrebbe fatto ancora più meschina figura!

I funerali della signora Alberini

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali dell'eletta compagna del comm. Filoteo Alberini, spentasi dopo breve malattia il giorno 23 corr.

Alla mesta cerimonia intervennero uno stuolo di amici e conoscenti nonchè gl'intimi.

Seguivano il carro il comm. Alberini, il nipote Bixio e il genero avv. Turso. Notati poi: il sindaco Valli, il pro sindaco Bandini, il consigliere Villa, il commendator Guazzoni, il comm. Pellegrino Ascarelli, il comm. Mareno, il colonnello Bellucci Carpentieri Visconti, cav. Labiso, Scaldaferri, Cammarono. Erano rappresentati quasi tutti i giornali e molte case cinematografiche.

Dopo la benedizione della salma avvenuta nella chiesa di S. Maria degli Angeli, il corteo seguito dagli intimi proseguì pel Verano.

Nozze

Sabato sera in Campidoglio e lunedì mattina in S. Agnese al Circo Agonale si compirono i riti nuziali per Delia Ferri e Dionino De Carolis, figli ambedue di noti industriali romani. Furono testimoni il comm. avv. Camillo Cantarano, il cav. Di Napoli, il geom. Cozzo ed il rag. Antonio Ferri.

Dopo un finissimo rinfresco offerto in un salone del Palazzo Doria, gli sposi felici partirono in automobile per la Villa Ferri in Castelgandolfo, da dove proseguiranno poscia, per Venezia e dintorni.

Molti e ricchi doni e fiori ebbero gli sposi dai parenti e dagli amici, che presenziarono il ricevimento in casa Ferri.

La disperazione di due monache e la fortuna di un commissario

Lettori appassionati di avventure romanzesche, divoratori assidui ed indefessi di romanzi polizieschi ad infinito metraggio, ammiratori convinti di Sherlok Holmes e di Nic Karter e delle edizioni multicolori della casa Nerbini, fuggite pur via chè la storia non può interessarvi. Canta essa invero le audacie sfortunate di due ladruncoli vagabondi e la fortuna audace di un commissario di Pubblica sicurezza, ma non è involuta in mille intrighi e non si perde appresso al filo di mille investigazioni e deduzioni cerebrali...

Solamente si tratta delle peregrinazioni di alcuni sacchi di riso passati, senza metafora, dalle stelle alle stalle, e risaliti poi nuovamente in cielo.

Già... dalle stelle alle stalle... E le stelle sono rappresentate da autentici astri... dipinti, con più o meno discutibile maniera, lungo il soffitto di un oratorio di suore. Dietro quest'oratorio, molto in alto, v'è un comodo ripostiglio, e qui le buone monache avevano deposto le provviste che servivano al loro pane quotidiano.

Le stalle invece sono date da un'antica rimessa di vetture ove i bravi sacchi di riso si ritrovarono dopo esser stati alquanto alleggeriti... Dalle stelle alle stalle... Come mai? Perchè?

Raccontiamo.

Il cav. Giuriato, nella suadente penombra della sua stanza, al commissariato di Porta Pia, seguiva, in un momento di ozio materiale, dopo l'assillante lavoro quotidiano le immagini più belle, e con il pensiero volava alle imprese dei suoi predecessori e maestri nell'arte dell'indagare, e malediceva forse ai tempi che corrono e che non apportano all'avidità del cronista o del funzionario, che assai magre prede.

Si bussò ad un tratto alla sua porta...

— Buon giorno...

— Buon giorno, s'accomodino — e, timide e commosse due monachelle dal bianco soggolo si fanno avanti. Sono turbate, quasi convulse...

— Ma, s'accomodino! — ripete il cortese funzionario e ripete poi fra sè — Evvia! che diamine! un pò di disinvoltura! — Deve esser loro capitato qualche cosa di grosso!...

Le piccole suore parlano... raccontano che fanno parte del modesto convento del Sacro Cuore in via Dalmazia. Raccontano che esse avevano riposto tutte le provviste che semestralmente venivano comperate, in uno sgabuzzino vicino all'oratorio...

— Sì... c'erano dei sacchi di riso, dei sacchi di pasta... ed altra grazia di Dio; ebbene stanotte alcuni ignoti e poco onesti visitatori si erano introdotti là dentro e tutto avevano portato via...

E le suore piangevano.

Dire che, nell'intimo suo il cav. Giuriato rimase pienamente soddisfatto, forse noi non possiamo dirlo... Probabilmente all'apparir delle monache egli aveva creduto che esse gli apportassero qualche cosa d'importante... Uno scandalo al monastero, per esempio... Una fuga di minorenni... Un assalto al convento...

Nulla invece di tutto ciò...

Ma il commissario, che del resto è uomo di rapide decisioni, non indugia. Prende il cappello e la mazza, chiama una vettura ed, accomodatosi fra le due suore, si fa portare al monastero. Qui esamina, pensa, intuisce. Del resto c'è poco da intuire ma, in compenso non c'è tempo da perdere.

Al riso delle sorelle la fortuna ha evidentemente... arriso. Infatti giunto sul luogo del furto l'ottimo cavaliere si accorge che, sempre come nei romanzi polizieschi, aveva già trovato la traccia dei ladri. Stupite?

Proprio così... Uno dei sacchi era evidentemente rotto e durante tutto il percorso aveva lasciato cadere, granello a granello, parte del suo contenuto.

Oh Fortuna, Fortuna, Fortuna!!!

Il commissario non ci pensa due volte e, solo, segue la traccia, la segue nel convento, la ritrova nella strada, la perde sulla soglia di una rimessa. Non c'era da dubitarne; lì si nascondeva il corpo del reato.

Infatti, seminascosti sotto alcune coperte, si accasciavano i sacchi della refurtiva, mentre terrorizzati dall'apparizione del commissario, due giovanotti tentavano di fuggire. Erano i soliti ignoti... finalmente scoperti.

Una storia nuova: quella del paciere

Vi sono dei fatti che al mondo si ripetono con una continuità desolante, e sembra quasi impossibile che vi sia della gente che con olimpica calma si presti a proseguirne la storia. Chi è per esempio chè non ha da anni letto nelle cronache dei giornali il solito eterno racconto del... paciere?

Un povero viandante solitario se ne va per i fatti suoi pensando ai propri casi, guardando il cielo sereno, facendo magari i conti sul prezzo della ricotta che non si trova, quando svoltando l'angolo di una via si ferma sbalordito. Che sarà mai successo? Due individui, rossi, scalmanati come furie scatenate si picchiano di santa ragione lanciandosi gli insulti più feroci e più triviali. Il povero viandante che si sente un eroe ma ha nel cuore il culto per la pace, si precipita tra di essi con le migliori intenzioni di separare i contendenti affinchè non si facciano male e... naturalmente tutte le busse destinate all'uno o all'altro cadono sul suo povero groppone. E non è raro, così racconta il viandante infortunato, il caso che qualche gentile coltellata giunga ad accarezzare la sua povera epidermide.

Alle 19 di ieri al Policlinico si presentò Luigi Di Palma, di Nicola, di 27 anni, romano, abitante al Viale Principessa Margherita 301, di professione pontarolo ferito alla mano sinistra da un taglio che il dott. Tito Tronconi del Policlinico giudicò guaribile in quindici giorni.

Interrogato dall'agente di servizio Costellazzi dichiarò di essere stato ferito in Piazza Dante da due sconosciuti che altercavano violentemente e tra i quali era intervenuto per mettere pace.

Possibile che il genio italiano non sappia trovare nulla di nuovo?

Alla Banca Commerciale

SEDE DI ROMA

trovasi depositata la somma di UN MILIONE di lire a garanzia dei premi della Lotteria che avrà luogo SICURAMENTE in Roma l'8 FEBBRAIO 1922, pro Istruzione Orfani di Guerra. Rileviamo da speciali pubblicazioni che l'On. Sig. Prefetto di Roma, Presidente della Commissione di Vigilanza, ha confermato al pubblico la data dell'imbussolamento e della estrazione dei numeri, la quale data di estrazione è quella, ripetutamente pubblicata dalla Commissione Esecutiva, dell'8 Febbraio corrente anno.

Siamo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti e chi desidera acquistarli è bene non perda tempo. Ogni biglietto costa DUE lire e concorre a tutti i premi fra i quali il primo è della somma di MEZZO MILIONE, il secondo di L. 100.000 ed altri 162 sempre di somme importanti, in totale per la vistosa somma di UN MILIONE di lire tutto in contanti.

L'odissea di due sventurati truffatori che non seppero risolvere il problema della vita

Si erano incontrati, chi lo sa, forse in una viuzza di sobborgo, lui, Tittoni Umberto disoccupato, soprannominato «Umbertino» di anni 20, abitante un tempo in piazza S. Cosimato 43, lei Emma Pagani di anni 21.

Ed avevano stretta relazione, relazione fatta un po' d'amore e un po' di legami che sogliono unire due anime sventurate alle prese con la vita che incalza e infierisce ogni giorno di più.

Ed avevano saputo risolvere anche questo problema.

Si amavano e gabbavano il pubblico.

La loro giornata era il mercoledì, non perchè si trovasse a mezzo della settimana, ma perchè il mercoledì piazza Campo di Fiori presenta un aspetto insolito: tutti quei carrettini, là messi in fila, luccicavano di preziosi oggetti ultimi bagliori di un tempo passato.

Umberto ed Emma, che per l'occasione cercavano di acconciare più decorosamente le loro vesti, si presentavano sulla piazza con tutta l'apparenza di due giovani sposi, amatori di cose antiche, e che volevano abbellire il loro piccolo nido.

I loro abiti però erano forniti di grandi e profonde tasche all'uso inglese. Mentre uno di loro fingeva di contrattare una merce qualunque, l'altro, approfittando della solita discussione che in certi casi si suole tenere, intascava a dritta e a manca ogni ben di Dio che gli capitava sotto mano.

Questa funzione ripetuta così per ogni carrettino dava modo ai due amanti di star bene tutta la settimana i cui giorni per lo più erano dedicati alla vendita della refurtiva.

Ma il bel gioco... con quel che segue oltre a durare poco era venuto anche alle orecchie della Questura che iniziò attivissime indagini per cogliere in fragrante i due truffaldini.

Costoro odorarono il «vento infido» e visto ormai compromesso il loro campo d'azione, spiegarono le vele per altri lidi.

E andarono a Genova, e nelle loro tasche tintinnavano ancora gli ultimi residui dei loro illeciti guadagni.

A Genova, quando l'ultimo soldo fu consumato, ripresero il loro genere di truffe.

Non vi era un Campo di Fiori con relativo mercato del mercoledì, ma in compenso le viuzze, specie quelle nelle vicinanze del porto, erano piene di piccole oreficerie, buie strette le quali molto bene si adattavano alle loro svelte manovre.

Ma anche a Genova esiste una Polizia, la quale venne a conoscenza delle gesta dei due amanti.

Umbertino ed Emma furono così costretti a cambiar mestiere e lei cominciò a mercanteggiare le sue grazie.

Le sue grazie però sfiorirono e svanirono assai presto perchè colpite da una innominabile malattia.

Se ne tornarono a Roma e viaggiarono in un vagone merci, nascosti tra vecchie casse.

Emma trovò rifugio nell'ospedale di S. Gallicano, lui menando di giorno stentatamente la vita, la notte, per non essere rintracciato dalla Questura andava a dormire sotto qualche ponte sul Tevere.

Era insomma un vagabondo.

Sotto il Ponte Sisto, questa notte l'hanno trovato gli agenti del Commissariato di Ponte. Condotto in Questura e riconosciuto, egli sfinito dal lungo e doloroso peregrinare ha confessato tutta la sua vita. Ora si trova a Regina Coeli.

Una corazza di cartine di cocaina

Dopo la caccia assidua che la polizia ha iniziato contro gli spacciatori della venefica sostanza, e la campagna concorde di tutta la stampa cittadina contro l'immensa degenerazione, è sembrato che le azioni degli incettatori di cocaina fossero scese di molto in ribasso e che la malefica epidemia, che in corsa pazza sembrava dovesse intaccare e rodere tutte le classi sociali, raggiunto il diapason massimo, fosse a poco a poco ritornata a decrescere.

Ed infatti cos è stato. Le leggi severe, promulgate dal Governo negli interessi del pubblico bene, contro le orgie umane che impinguavano il loro portafoglio con il rovinare tante giovani esistenze, la febbre della cocaina è andata scemando. Poichè moltissimi, che di esso avevano fatto uso ed abuso convintisi delle malsane conseguenze che essa apportava, hanno tentato di liberarsi dell'incubo terribile. Molti vi sono riusciti; altri vi si dibattono ancora con febbrile morbosità ed è per appagare gli appetiti di costoro che ancora vive e si agita, con le sue mille branche il commercio della cocaina. La polizia tende, con tutto il suo potere, a smascherare i tristi e siamo oggi infatti dianzi ad una sua brillantissima operazione che ha dato ottimi frutti.

Il dott. Marcantonio Ming, della stazione di Campitelli era venuto a sapere che ogni sera, in alcuni di quei ritrovi equivoci che, numerosissimi, si trovano nei pressi di piazza Colonna e di Via Nazionale si davano appuntamento i giovani «pizzicatori» di cocaina e le loro amanti per scambiarsi e comprare la bianca polverina. Per la facilità straordinaria con cui, a causa del poco spazio che occupa, la sostanza può essere nascosta e fatta scomparire, e difficilissimo che gli individui possano venir colti sul fatto. Ciò non pertanto il dott. Ming dispose un accresciuto servizio d'indagini coadiuvati egregiamente dalle regie guardie D'Amico, Camorro e Martella.

Ieri sera dopo un lungo appostamento all'angolo di Via Mario dei Fiori con Via Frattina gli agenti videro entrare in un caffè una loro vecchia conoscenza, sospettata spesso volte di occuparsi del commercio della cocaina ma che, per la sua abilità giammai era stata potuto cogliere con un grammo della sostanza in tasca.

Dopo qualche tempo il pregiudicato ne uscì: e con cautela e circospezione si avviò per Via Mario dei Fiori; ed, in un dato momento gli agenti si accorsero che egli volgeva i suoi passi verso un piccolo portone. Di lì si entrava, per una scala stretta e buia in una di quelle infinite case di tolleranza che formicolano in quei luoghi. L'uomo accennava ad inoltrarsi nell'oscurità dell'andito, ma prima ancora che avesse potuto nascondersi gli agenti gli furono adosso. Il suo tentativo di dibattersi e di fuggire era la peggiore delle confessioni. Il dott. Ming non perdette tempo ed ordinò che lo si conducesse, per perquisirlo, alla vicina stazione di guardie di Via delle Carrozze.

E non fu vana ed infruttuosa l'operazione. Il Ludovisi, tale è il cognome dell'arrestato, venne spogliato, le sue tasche risultarono piene di cose insignificanti. Ma, oh miracolo, sotto la pesante maglia di lana, imbottita grevemente, gli agenti scoprirono una vera e ben costrutta corazza di cartine di cocaina, accostate strettamente fra loro in modo da occupare il minimo spazio possibile e di dare pochissimo nell'occhio.

Contate, esse raggiunsero il numero ragguardevole di 64!

Sollecitamento il Ludovici venne trasferito nei locali del Commissariato di Campitelli ove, frugando nel casellario di polizia riscontrava altri onorevoli precedenti sul suo conto. E, gli risulta infatti ricercato per vari furti e truffe commesse sin dal 915....

Il trasporto funebre d'un tramviere

Lunedì 23, alle ore 17, partendo dall'ospedale di Santo Spirito ebbe luogo il trasporto funebre del tramviere Attilio Sini, deceduto sabato scorso dopo una breve malattia.

La salma, preceduta dalla musica del Sindacato dei Tramvieri e seguita dai parenti, dal vessillo del personale, dai colleghi e dai numerosi amici, si diresse al Verano.

La famiglia dell'Estinto ringrazia tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia.

Un furto di 50.000 lire

La scorsa notte ignoti ladri riuscirono a penetrare nella calzetteria di Via Vittoria Colonna 19 e vi rubarono pellicceríe, calze di seta ed altra merce per un valore complessivo di L. 50.000.

Il furto è stato denunciato al commissariato di Prati.

Un borseggio di 5800 lire

Questa mattina Rossi Gasparre ha provato un dolore. Mentre trovavasi in un tram n. 1 della linea S. Pietro-Ferrovia in piazza dell'Esedra si accorse di essere stato destramente borseggiato del portafoglio contenente la rispettabile somma di 5800 lire. Naturalmente il ladro si era già allontanato ed al Rossi non restò altro da fare che recarsi al Commissariato Viminale a sporgere denuncia.

La Polizia irrompe negli antri della malavita

Il "Chiavicone di Piazza d'Armi,, invaso da agenti travestiti da teppisti

I più securi recessi, in cui la malavita si annida e si ritrova, gli antri più oscuri e famosi nelle qual essa tesse i suoi lividi agguati non sempre sono sconosciuti dalla polizia ed agli onniveggenti occhi dei funzionari debbono sfuggire spesse volte, perchè rifugiati là entro, i pregiudicati più temuti e ricercati.

La Polizia indaga, cerca, brancola nel buio; ed è costretta a contentarsi di rimettere la pratica nell'archivio polveroso affidandosi alla benevolenza della fortuna, perchè, ad onta delle discrezioni di tutti i varii confidenti, non riesce a scovare nel sicuro suo covo il delinquente.

Sono grandinate salutari che colpiscono in pieno e lasciano il segno.

Il cav. Pennetta, capo della polizia giudiziaria, che segue attivamente e regola il movimento delle operazioni di Pubblica Sicurezza, era venuto da qualche tempo a sapere che nei pressi di Piazza d'Armi si riunivano in conciliaboli segretissimi alcuni caporioni della teppa del quartiere e che di là, come da un qualunque stato maggiore, gli ordini e le disposizioni per varie imprese ladresche.

Saputo ciò il cav. Pennetta si mise d'accordo con il commissario del quartiere e dopo una serie di lunghi e faticosi appostamenti ed un lungo lavoro di febbrile organizzazione, gettò le basi e concretò le modalità della sorpresa. Vari agenti, travestitisi in differenti guise bazzicarono per intere settimane, nei locali più equivoci del rione, e strinsero relazioni di... amicizia con alcuni individui ben quotatsi fra i loro pari e ben conosciuti dalla giustizia.

Riuscirono così a sapere che il luogo prescelto per le oneste e... familiari riunioni era il cosiddetto «Chiavicone di Piazza d'armi». Una grande costruzione dell'epoca Serviana lasciata il abbandono da moltissimi anni e che anche altre volte era stata meta di sorprese del genere

In questi ultimi tempi però era stato abbandonato dagli antichi frequentatori ed offriva solamente sicuro recesso alle raminghe coppie di innamorati in cerca di solitudine e d dolcezze...

Il commissario di Prati sapeva tutto ciò ed aveva creduto prudente lasciar fare...

La notizia, controllata ripetutamente, che nuovamente il «Chiavicone» aveva aperto i suoi ambulacri ed i suoi archi agli antichi frequentatori, aveva sorpreso il commissario che però, messosi d'accordo nuovamente con l'ottimo Pennetta non indugiò e non frappose incertezze od indecisioni.

Fu così che questa notte, silenziosi come cospiratori, con mossa ben calcolata, numerosissimi agenti si dispersero strategicamente intorno all'ingresso della profonda chiavica impedendo ogni uscita, eran giubilanti allorchè vedevano entrare e sparire nell'antro i più pericolosi pregiudicati di Piazza d'Armi.

Passò la mezzanotte e suonarono le prime ore del mattino. Il momento di agire era giunto, un fischio acuto tagliò l'aria ed immediatamente, con ammirabile simultaneità gli agenti si precipitarono nel labirinto.

Alcuni agitavano delle grosse fiaccole che riempivano di fumo e di ombre paurose l'ambiente ed acuivano la sorpresa ed il terrore dei delinquenti.

Il cav. Pennetta alla testa dei suoi agenti percorse così varie gallerie. Tracce recenti indicavano come gli abitatori notturni fossero stati colti di sorpresa dal rumore ed in fretta fossero scomparsi.

Già nel pensiero turbato del funzionario prendeva consistenza il dubbio che, esistendo alcuna altra ignorata uscita, i malviventi avessero potuto fuggire per essa, quando, fatti altri pochi passi, al chiarore fumoso delle torce apparve una torma di individui che si faceva risolutamente avanti.

Balenarono sinistramente i coltelli ma con rapida mossa, le rivoltelle nel pugno, gli agenti avevano intimato: «Alzate le mani».

Indecisi e sorpresi gli uomini ristettero, si consultarono dapprima fra di loro indi si lascarono ammanettare ad uno ad uno. Ma, man mano che essi sparivano fra il gruppo delle guardie di polizia un'altra scena si offerse all'occhio del funzionario. Alcune donne liscinte e piangenti si rincantucciavano disperatamente tentando di sfuggire agli sguardi

Inutilmente chè anch'esse furono ammanettate e seguirono la sorte dei loro uomini.

Una di esse, in costume eccessivamente succinto, mostrava evidentemente di esser stata sorpresa mentre si occupava di molto piacevoli cose e per dimostrare il suo scontento si fece prendere da un attacco epilettico...

Al Commissariato di Prati gli arrestati, 18 in tutto, passarono il resto della notte. Stamane sono stati condotti alla scuola di Polizia scientifica per il rilievo delle impronte digitali.

Otto di essi erano attivamente ricercati dalla polizia perchè imputati di reati commessi; gli altri sono tutte vecchie conoscenze del cav. Pennetta che è stato assai felice di ritrovare...

CRONACA SINDACALE

L'U. N. P. PER LA RIFORMA POSTELEGRAFONICA.

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, in seguito alle pubblicazioni apparse sui vari giornali relativamente alla riforma burocratica, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, di fronte al mistero del quale si vuol circondare lo studio e la preparazione della riforma postelegrafonica e che fomenta le voci più contradditorie e allarmistiche; mentre rileva che dei pubblici interessi sarebbe più utile discutere pubblicamente come usasi in altri liberi paesi ed anche col concorso dei principali interessati tra i quali ultimo, il pubblico, in relazione ad alcuni minacciati propositi, annunciati da indiscrezioni della stampa, riafferma che il concetto dell'industrializzazione dell'azienda, proposto e propugnato dall'organizzazione bianca, non deve essere snaturato col cedere l'azienda stessa a speculazioni di intermediari e società private, le quali — come un recente disastro bancario dimostra — possono anch'esse essere male amministrate, ma deve condurre a permeare l'azienda nei suoi organi e nei suoi agenti, di sano spirito industriale, liberandola dai criteri e dagli intralci burocratici attuali.

Considerato inoltre che la legge 13 agosto 1921 n. 1080 fu provocata da una agitazione dello stesso personale statale e promulgata dopo formale promessa dal Governo di provvedimenti intesi, attraverso anche la semplificazione dei servizi ed il riordinamento dell'amministrazione, ad assicurare un migliore trattamento morale, economico e giuridico al personale, protesta contro i progetti che tendono comunque a menomare le giuste rivendicazioni e le conquiste già conseguite e che vorrebbero peggiorare le condizioni nelle quali si dibatte il personale stesso, richiamando la attenzione della Confederazione italiana dei lavoratori, del Partito Popolare e del pubblico contro tali tentativi che, contrari allo spirito ed alla lettera della legge ed alle ragioni che la provocarono, legittimerebbero nuove agitazioni a tutto danno dell'erario e dei servizi.

COMITATO DI DIFESA PROLETARIA

Domenica alla Camera del Lavoro Confederale ebbe luogo la riunione del Comitato di difesa proletaria che discusse lungamente sulla situazione generale italiana.

Fu deciso di lanciare un proclama a tutte le organizzazioni, Camere del Lavoro e Federazioni per stringere in salda compagine su uno stesso terreno di difesa tutte le forze proletarie di Italia, in modo da opporre un blocco compatto alla reazione fascista che continua, intensificando i metodi di violenza.

Eguale appello fu deliberato di rivolgere ai partiti di avanguardia.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

La Confederazione agraria e il fascismo

La Confederazione Generale dell'Agricoltura comunica:

E' di questi giorni un comunicato della Confederazione che si riferisce alla grave situazione creata in una Provincia lombarda, nei rapporti della organizzazione «bianca», situazione che ha costretto la Confederazione a separare nettamente la sua responsabilità da quella degli agricoltori che hanno rinnegato, colle proprie, le direttive confederali.

Oggi, nella stessa Provincia, si constata un nuovo deplorevole fatto: gli stessi agricoltori violano il concordato concluso due mesi fa in confronto colla organizzazione «rossa» e coll'intervento delle Confederazioni nazionali; concordato che nulla aveva di comune con quelli per i quali può essere giustificata una bilaterale revisione, ma che anzi aveva suscitato, in una alla approvazione degli organi locali, il plauso degli agricoltori di tutta Italia per le clausole ispirate a liberale modernità e alla necessità di assicurare con apposite garanzie il rispetto degli obblighi assunti.

Nè l'episodio di quella provincia — Cremona — costituisce un fatto isolato: anche in altre zone importantissime si riscontra lo stesso atteggiamento di errata intransigenza o di eccessiva compressione verso le altre organizzazioni.

Di qui sorge per la Confederazione il dovere di amplificare il mònito che ha formato oggetto del precedente comunicato, e di rendere edotta la pubblica opinione che se tali fatti si verificano si è precisamente perchè taluni gruppi di agricoltori, anche in altre zone, cedono alla pressione di forze politiche costituite al di fuori della Confederazione e deviano dalle chiare ed esplicite direttive confederali.

Ciò è tanto più grave in quanto gli agricoltori stessi, unanimi, in grandi adunate nazionali, avevano ripetutamente riconosciuto che dette direttive erano sotto tutti gli aspetti eque e benefiche: nè alcuno di essi, nè altri può certo imputare alla Confederazione la minima trasgressione agli impegni presi e alla linea di condotta tracciata dalla espressa volontà degli enti confederati.

La verità è assai semplice e triste: è l'anima «localistica» che contraddice se stessa e i suoi principi.

Quel generoso impulso che ha suscitato il primo movimento di difesa per la Patria minacciata, per l'ordine compromesso, per la «legalità» avvilita e distrutta, quell'organizzazione fascista che ripete la sua origine dagli eccessi compiuti dal sovversivismo rivoluzionario (contro il quale la nostra organizzazione per troppo tempo *da sola* aveva lottato) minaccia di degenerare, e già si pone in contraddizione cogli stessi scopi per cui è sorta.

La Confederazione non ignora che taluni dei dirigenti del fascismo comprendono essi pure il grave pericolo che incombe: ma nulla si fa per allontanarlo. Valga a tale scopo almeno questa nostra parola di serena chiarificazione.

La Confederazione pensa che la *libertà di pensiero politico* debba essere salvaguardata anche creando una distinzione fra l'organizzazione sindacale e quella politica: tale libertà è invece rinnegata localmente, poichè si prescrive agli agricoltori ed operai di far parte dell'organizzazione politica fascista abbandonando le loro organizzazioni sindacali.

La Confederaione pensa che *la collaboraione di classe* è tanto più facilitata quanto più le classi sono organizzate senza possibilità di sovrapposizione di una classe sull'altra: viceversa in parecchie zone si mira a costituire organizzazioni in cui le varie classi, confuse fra loro, non possono avere efficace garanzia di tutela dei rispettivi interessi morali e materiali. Così non si determina una collaborazione, ma una confusione di classe, e, in effetto, si pregiudica a danno del più debole la reale *libertà d'organizzazione.*

Da ciò si comprende come quegli agricoltori che a malincuore hanno riconosciuto il principio di organizzazione, siano attratti da questo nuovo «sistema» che sostanzialmente riproduce lo stato di fatto di tempi ormai superati, e può anche consentire di ritogliere agli operai ciò che vi è di legittimo nelle loro conquiste. E da ciò si comprende pure, come avendo in talune zone la prevalenza elementi predisposti più al regresso che al progresso, si possano verificare episodi del genere di quelli sopraindicati, ed altri più gravi ancora possano nel futuro verificarsi.

Si receda dall'errore fino che si è in tempo.

L'organizzazione deve essere una forza di equilibrio, di educazione, di selezione, di difesa della propria libertà e, insieme, *dell'altrui.*

Lo comprendano per primi coloro che, per primi hanno lottato per la libertà!

Questa parola della Confederazione non può suonare nè offesa nè provocazione, ma vibrante «richiamo» perchè si eviti ogni eccesso, e non si riproduca, con invertimento di parti ma cogli stessi dannosi effetti, quella situazione contro la quale hanno agito le energie sane del Paese.

Agli agricoltori, ora più che mai, spetta di comprendere il dovere da compiere.

La Confederazione riconosce anche a proprio danno il principio di libertà d'organizzazione: vadano dunque gli agricoltori sotto quella bandiera che ritengono la propria. E' opera di necessaria chiarificazione anche questa.

Riflettano però, gli agricoltori, che sulla bilancia della pubblica opinione pesano assai più dei loro interesse materiale ed immediato, i principi di equità coi quali si ser...e, assieme al proprio, l'interesse generale del Paese.

Per l'assistenza all'invalidità e vecchiaia

NOVARA, 25.

Si è tenuta una riunione di Sindaci dei Comuni della Provincia, convocati dal Prefetto, per prendere maggiore conoscenza della legge sulla invalidità e vecchiaia e per la sua vasta applicazione.

La democrazia lombarda per una fusione di forze

MILANO, 25.

Ieri sera si tenne una numerosa adunanza alla società democratica lombarda del gruppo di rinnovamento e dell'Unione democratica indipendente aderente alla Federazione Società Democratiche. Presiedeva il sig. Goldmann.

L'avv. D'Avico riassunse il lavoro per l'organizzazione delle forze democraticonazionali dal Convegno regionale del 3 ottobre ad oggi e diede notizia della imminente riunione a Roma del Comitato organizzatore del congresso nazionale. Comunicò una lettera del Ministro on. Gasparotto auspicando la fusione delle associazioni democratiche nel milanese.

Dopo animata discussione fu approvato un ordine del giorno col quale riconosciuta la necessità di passare all'esaudimento dei voti espressi dall'associazione in vista dell'imminente convocazione in Roma del Comitato ordinatore del Congresso nazionale si afferma il proposito di fusione delle tre associazioni federate e si dà mandato al direttorio della federazione di consacrare e disciplinare la fusione stessa incaricando i rappresentanti delle associazioni al Convegno di Roma di insistere per la convocazione del Congresso.

Per la riattivazione della Gozzano - Alzo

NOVARA, 25.

I rappresentanti della società che gestisce la ferrovia Gazzano-Alzo, la quale ha sospeso in questi giorni l'esercizio, si sono radunati in Prefettura per addivenire ad una soluzione dell'arduo problema.

Quindi ebbe luogo una riunione a Milano alla sede della società, dove si prese l'accordo di esaminare la proposta di concedere l'esercizio della linea alla Cooperativa formata dal personale.

Si spera in una sollecita riattivazione della importante linea.

Imminente elettrificazione del Gottardo

CHIASSO, 25.

Tutti gli impianti della linea elettrica in contatto dalla stazione di Chiasso a quella di Bellinzona sono stati messi sotto alta tenzione (15 mila volts), come pure gli impianti oltre Bellinzona, allo scopo di procedere agli esperimenti della linea con treni di prova. Se, come si ha motivo di credere, tali esperimenti riusciranno sarà effettuato subito il regolare esercizio elettrico per tutta la linea del Gottardo.

Per la costruzione del nuovo ponte tra Venezia e Mestre

VENEZIA, 25.

Si è riunito in seduta il Consiglio Comunale per deliberare in definitiva intorno alla costruzione del nuovo ponte che dovrà unire Venezia a Mestre.

La seduta è durata a lungo e dopo relazioni e discussioni si è passati alla votazione per divisione di un ordine del giorno che dice:

«Il Consiglio Comunale, ritenuto che il progetto compilato dall'Ufficio Tecnico Municipale corrisponde alla soluzione più ragionevole, sia in ordine agli interessi vitali di Venezia, sia nei riguardi delle comunicazioni del Capoluogo alla provincia;

dà mandato alla Giunta di convocare le rappresentanze delle Ferrovie dello Stato, della Provincia, del Magistero delle Acque, del Provveditore del Porto, poichè esaminino il progetto e perchè nella comune collaborazione risulti nel più breve termine possibile e secondo le massime votate il progetto definitivo ed esecutivo».

La prima parte di questo ordine del giorno è stata approvata con 31 voti favorevoli e 11 contrari; la seconda con 36 favorevoli e 6 contrari.

E con ciò resta approvata di massima la costruzione del nuovo ponte a sud secondo il progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Il servizio automobilistico Borgo Roma-S. Lucia

MODENA, 25.

Il Consiglio Comunale nell'ultima adunanza ha approvato le proposte della Giunta concernenti l'istituzione di un pubblico servizio automobilistco fra Verona Tombetta Tomba S. Giacomo e Verona S. Lucia Madonn di Dossobuono a decorrere dal primo febbraio 1922. Il servizio è stato affidato alla ditta Alverà, mediante contributo di lire 15.000 e con un minimo di quattro corse giornaliere. La ditta assuntrice metterà a disposizione due autoveicoli capaci di poter disimpegnare simultaneamente il servizio pubblico e quello di trasporto del personale insegnante nelle scuole rurali. La tariffa concordata è la seguente: Verona Piazza V. Emanuele Tombetta lire 1 — Verona Piazza V. E. Tomba S. Giacomo lire 1,60 — Verona Piazza V. E. S. Lucia lire 1 — Verona Piazza V. E. Madonna di Dossobuono lire 1,50.

Agitazione studentesca

MODENA, 25.

Gli studenti del nostro R. Ateneo ex militari sono in agitazione a causa dell'applicazione di alcune disposizioni regolamentari; nella mattinata anzi un buon numero di essi si è astenuto di prendere parte alle lezioni. Il Rettore dell'Università è prontamente intervenuto ed è riuscito a persuadere gli studenti a riprendere le lezioni in attesa di provvedimenti.

Conferimento del premio "Franco Donati"

MODENA, 25.

Il Consiglio dei professori della Facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra R. Università, nella sua seduta di ieri, ha conferito il premio «Franco Donati» per l'anno 1921 al dott. Ulisse Testa di Giovanni da Grana Monferrato.

Un'Esposizione d'arte e di oreficeria a Vercelli

VERCELLI, 25.

L'Unione costituzionale circondariale di Vercelli, presieduta dall'avv. Luigi Malinverni, si è fatta promotrice di un'Esposizione di belle arti fra gli artisti vercellesi e insieme di una Mostra di oreficeria.

Entrambe queste Mostre si inaugureranno il 7 maggio di quest'anno e si chiuderanno il 29 giugno. E' lasciata facoltà agli artisti, che ne facciano richiesta, di fare una mostra individuale.

Vercelli, che conta nel suo passato splendide tradizioni d'arte, tanto che da lei prese nome una delle più celebri scuole pittoriche, e che anche ai giorni nostri si onora di chiari nomi d'artisti, vuol chiamare a simpatica rassegna i figli suoi, del suo circondario, del dolce irriguo piano. E sarà certo gara feconda e degna dell'antica e patriottica città, che anche in questo campo tiene uno dei primi posti fra le terre italiane.

Alla Mostra di pittura e scultura andrà unita una Mostra di oreficeria, un'arte anche questa che a Vercelli ha avuto ed ha cultori geniali e valorosi.

Le opere dovranno essere consegnate franche di ogni spesa alla sede dell'Esposizione non più tardi del 30 marzo; ed ogni comunicazione dovrà essere diretta alla Segreteria dell'Esposizione di arte e Mostra d'oreficeria presso l'Unione costituzionale (via Antonio Borgogna, numero 6, Vercelli), segreteria costituita dei signori Nino De Giuli, Pietro Gallardi, Ernesto Restano, Mario Sandri e Giuseppe Soldato.

Le salme dei caduti in guerra

MANTOVA, 25.

L'on. Bonomi ha telegrafato a mons. Lodovico Scalari, presidente dell'Associazione Nazionale per il ricupero delle salme dei caduti in guerra, che il decreto disciplinatore per il trasporto delle salme, già approvato da tempo, verrà reso molto prossimamente esecutorio. L'Associazione che ha sede nella nostra città, spera così che i trasporti potranno avere inizio col mese venturo.

Per gli adriesi caduti in guerra

ADRIA, 25.

Promossa dal R. Commissario ebbe luogo ieri una riunione dei sottoscrittori per il Monumento agli adriesi caduti in guerra allo scopo di prendere accordi per provvedere alla costruzione del Monumento e per nominare un Comitato Esecutivo incaricato di svolgere le pratiche necessarie per una sollecita attuazione del lavoro.

L'on. Gino Salvagnini, del Comitato provvisorio, fece una esposizione di quanto fu fatto finora e della situazione finanziaria dalla quale risulta che la sottoscrizione ha raggiunto la somma di lire 70.233,35, di cui sono versate L. 26.633 circa. Tenendo calcolo delle spese sostenute finora (L. 687,65) e degli interessi maturati presso la Banca alla quale sono depositati i denari della sottoscrizione (L. 1997) il Comitato può oggi disporre circa 70.000 lire mentre che per la esecuzione del progetto dell'Archit. G. B. Scarpari occorrono lire centomila così che si rende necessario dare un nuovo incremento alla sottoscrizione.

Intorno a tale necessità e circa le modalità per una più efficace propaganda si svolse una animata discussione alla quale presero parte molti dei convenuti e furono fatte varie proposte fra le quali fu più apprezzata quella del sig. Enrico Bonandini per un invito categorico a tutti i cittadini facoltosi di versare un loro contributo per poter a lpiù presto possibile compiere quest'opera.

Il Comitato Esecutivo venne eletto nelle seguenti persone:

R. Commissario, gr. uff. E. D'Eufemia, on. comm. Gino Salvagnini, dott. Leno Bellini, avv. C. Tiengo, avv. cav. G. Pallaro, ing. cav. M. Scarpari, Bonandini Enrico, dott. cav. C. Salvagnini, dott. G. Battista Casellati, Verio Gagliardo e Lodo Valentino.

Venne quindi emesso un voto di plauso all'indirizzo del vecchio Comitato provvisorio e fu approvato un ordine del giorno col quale si dà mandato al nuovo Comitato per un'intensa azione di propaganda per la raccolta della somma occorrente e per un sollecito inizio dei lavori.

Il Congresso provinciale a Cuneo

dell'Associazione Nazionale Combattenti

CUNEO, 25.

In obbedienza ai deliberati del Comitato Nazionale Provvisorio eletto in seguito alle decisioni prese nel Congresso Nazionale dell'«Associazione Combattenti», ieri si tenne nella nostra città l'annunziato Congresso Provinciale delle Sezioni.

L'Assemblea si svolse nel Salone del Municipio, gentilmente concesso, ed il numero delle Sezioni intervenute a mezzo rappresentanti, fu abbastanza rilevante, in quanto, delle cinquanta Sezioni attualmente esistenti nella nostra Provincia, più di trenta risposero all'appello.

Presiedette l'adunanza l'avv. Pier Benvenuto Rossi, il quale, salutati gli intervenuti con opportune parole, alle ore 11 iniziò senz'altro la discussione dell'ordine del giorno.

I Congressisti approvarono lo Statuto della Federazione Provinciale dei Combattenti, e procedettero in seguito alle nomine stabilite dalle disposizioni dello Statuto stesso. Per acclamazione, dopo che il rag. Attilio Falco, della Sezione di Saluzzo, ebbe formulata analoga proposta, venne eletto Delegato Provinciale l'avv. Rossi, alla cui opera attiva ed efficace nell'interesse della classe dei combattenti venne reso dall'assemblea un fervido plauso. A comporre la Giunta Provinciale vennero chiamati l'avv. Armando Scazzola per il circondario di Cuneo, il ragioniere Attilio Falco per il circondario di Saluzzo, l'avv. Teobaldi Viglino per il circondario di Mondovì, l'ingegnere Balzanelli. Si deliberò dai Congressisti di sospendere la nomina del rappresentante di Alba, deferendone la scelta alle Sezioni di quel circondario, che saranno prossimamente convocate a Congresso. A Sindaci della Federazione Provinciale vennero nominati il geometra Villa, il ragioniere Ugo Ariotti ed il colonnello Aloisio presidente della sezione di Savigliano. Particolarmente interessante è la nomina dei Sindaci, in quanto gli stessi, unitamente al Comitato che sarà designato dal Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ed al fiduciario del Governo, scelto nella persona del comm. dott. Felice Soleri, dovranno amministrare il fondo di lire ottomila elargito testè dal Sottosegretario all'Assistenza Militare a favore della Federazione Provinciale dei Combattenti, in seguito al vivo interessamento del Delegato Provinciale e mercè l'opera preziosa ed autorevole dell'on. Marcello Soleri, Ministro delle Finanze.

La seduta antimeridiana del Congresso terminò alle 12,30, alla qual ora i congressisti si adunarono a fraterno banchetto all'Albergo «Genova».

Alle ore quattordici venne ripresa la discussione, trattandosi con ampia e minuta discussione la questione del finanziamento degli organi dell'Associazione. Il Congresso approvò di devolvere (sulla quota annuale di L. 6) a favore del Comitato Centrale la somma di lire 0,50 e quella di lire una a vantaggio della Federazione Provinciale, modificando in tal modo lievemente le proposte del Comitato Nazionale. Sull'argomento presero la parola i rappresentanti delle sezioni di Cuneo, Saluzzo, Cervere, Bra, Pollenzo, Savigliano e Montà d'Alba e Dogliani.

Il Congresso deliberò inoltre di indire un'altra riunione in Cuneo entro il prossimo mese di maggio, e prese gli accordi per intensificare la propaganda tra gli ex combattenti della Provincia, allo scopo di stabilire una perfetta organizzazione nella nostra regione.

Sull'istanza del delegato della Sezione di Dogliani avv. Viglino, che lamentò come le Autorità Militari di Mondovì stiano per cedere a prezzo eccessivamente mite ai mutilati di Roma 2700 pacchi vestiario e 200 tagli di stoffa, venne deciso di spedire un telegramma a S. E. il Sottosegretario per l'Assistenza Militare, invocando la sospensione del provvedimento, con preghiera di esaminare le proposte più convenienti che in merito alla predetta vendita vennero fatte dai nostri combattenti.

Alle ore 17 il Congresso si sciolse.

L'adunanza, che si svolse calma e tranquilla, fu oltremodo laboriosa ed efficace e certamente ne trarrà ottimi frutti la organizzazione dei Combattenti, che ora, trascorsa e risolta la crisi dolorosa da cui per un tempo fu afflitta, si avvia sicura e fidente verso il giusto conseguimento delle sue alte aspirazioni.

Nel partito popolare novarese

NOVARA, 25.

Il Partito Popolare locale ha proceduto alla nomina della Giunta Esecutiva, allo scopo di addivenire alla concordia ed evitare le personalità.

Nel consiglio venne incluso l'on. Pestalazza ciò che viene a dare alla Giunta un colore pestalazziano e di battaglia contro gli aderenti all'organizzatore Bolassini.

Comunisti che abiurano al partito

NOVARA, 25.

Il fatto abbastanza curioso e sintomatico, è avvenuto nel comune di Maggiora. Quel Circolo comunista è passato allo stato di apoliticità ed i soci hanno pronunciato l'abiura al partito distruggendo ogni cosa che ricordasse la primitiva società ed incendiando il quadro di Lenin ed i registri sociali.

Treni bloccati dalla neve

NOVARA, 25.

Causa la forte nevicata di ieri l'altro i trams delle linee di Vigevano e di Biantrate sono stati bloccati e fino ad oggi non fu possibile riattivarli.

I danni per la sospensione del traffico sono enormi.

Trafugamento di balistite

BIELLA, 25.

Una ditta di Milano spediva ad una ditta biellese 25 balle di stacci rotolati in sacchetti. All'apertura dei colli si constatò che nei sacchetti c'era della polvere riconosciuta in seguito per balistite.

Il tragico suicidio d'un pazzo

BERGAMO, 25.

Un raccapricciante suicidio è avvenuto ieri sera a Seriate. Il pittore Emilio Caprotti bergamasco residente a Firenze da qualche giorno ritornato in provincia dava segni di squilibrio mentale tanto che era stato consigliato il suo ricovero in manicomio. Nella imminenza della data del ricovero il malato si era ritirato nel suo appartamento e non voleva ricevere alcuno. Ieri però essendosi fatto nel l'appartamento il silenzio assoluto i famigliari preoccupati sfondarono l'uscio. Uno spettacolo raccapricciante si presentò ai loro occhi. L'infelice giaceva a terra immerso nel sangue. Il collo era quasi reciso dal busto a colpi di rasoio che aveva anche intaccate le vertebre. Il suicida non ha lasciato scritto alcuno.

Un cavaliere

BERGAMO, 25.

Su proposta di S. E. il ministro del lavoro è stata conferita la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al nobile Achille Landriani della Soc. Parma e Landriani, quale riconoscimento dei suoi alti meriti industriali e delle sue numerose opere filantropiche.

Conflitto tra carabinieri e fascisti a Formignana - Tre feriti

FERRARA, 25.

Ieri sera verso le 21, a Formignana un centinaio di fascisti accorsi dai fasci vicini tentò invadere la locale Camera del lavoro, ma la trovò presidiata da un nucleo di carabinieri.

Dopo un violento tafferuglio gli invasori vennero respinti. Colpi di rivoltella rintronarono allora nell'aria seguiti da colpi di moschetto a salve in aria allo scopo di intimorire la folla sempre più minacciosa.

Si hanno a lamentare tre feriti: due lievi, certi Massari Ettore, per colpo d'arma da fuoco e Denti Umberto colpito da corpo contundente. Un terzo, Massari Antonio, ferito piuttosto gravemente si è presentato più tardi all'ospedale di Coppiari.

Si dice fosse intenzione dei fascisti di incendiare la Camera del lavoro.

Un processo contro i fascisti di Asola

MANTOVA, 25.

Davanti alla nostra Corte d'Assise è incominciato un grosso processo di colore politico contro un gruppo di fascisti, che nel maggio scorso ad Asola, penetrati nella casa di un socialista, lo uccisero, mentre si trovava a letto, con la moglie e con le sue bambine. A difendere gl'imputati, che compariranno davanti ai giudici popolari, saranno 8 avvocati, tre dei quali appartenenti al gruppo parlamentare fascista, e cioè gli on. Grandi, Oviglio e Buttafuochi. Per questo processo, il primo di una lunga serie, vi è un'attesa grandissima, quasi morbosa in città.

Conflitto tra fascisti e comunisti

MANTOVA, 25.

Da Revere giunge notizia di un grave conflitto avvenuto questa notte tra fascisti e comunisti.

Del grave fatto si hanno i seguenti particolari: verso la mezzanotte il fascista Ferrari Umberto accompagnato dal figlio Arturo si dirigeva alla propria abitazione quando si imbatteva in una trentina di comunisti tra cui certo Vascone Cesare. Il gruppo visti i due Ferrari li prese ad ingiuriare e poichè i due tenevano testa la turba li investiva e gli si fece addosso tempestandoli di colpi. Un comunista sparò due colpi di rivoltella ferendo il Ferrari Umberto al braccio ed alla spalla. Le urla richiamarono i fascisti che si precipitarono in aiuto ai loro compagni. La lotta tra le due parti si accese violenta. Improvvisamente un comunista sparò altri colpi di rivoltella e questo fu il segnale di una battaglia a rivoltellate nella quale rimasero feriti i comunisti Berntrdi Benito e il fratello Romualdo e il Vascone Cesare. Il più grave è il Benito Bernardi che è in imminente pericolo di vita.

Un fascista aggredito

VARESE, 25.

Ieri sera verso le ore 24 una ventina di comunisti aggredivano il fascista Antonio Paglino a Tre Case e lo percuotevano violentemente alla testa. Fu lasciato soltanto quando gli aggressori si accorsero che stava per giungere la forza pubblica. Lo stesso gruppo si imbatteva poco dopo con certo Beniamino Brugnano simpatizzante fascista e lo assalirono brutalmente trascinandolo presso una roggia dove veniva buttato. Sopraggiunse una pattuglia di carabinieri e guardie regie e il disgraziato veniva tratto in riva mentre si procedeva all'arresto di due comunisti. I due feriti furono trasportati all'ospedale e ricoverati in condizioni gravi.

Dopo un fatale scoppio

VENEZIA, 25.

Si ha da Mestre che dopo il grave scoppio di un proiettile avvenuto giorni addietro — causando la morte di un operaio ed il ferimento grave di altri operai — è stato disposto che lo scarico dei proiettili debba farsi non più come si faceva prima, ma **ad umido**, cioè sott'acqua.

Un furto audacissimo in Piazza S. Marco

VENEZIA, 25.

La notte scorsa ignoti ladri — sfondando un tetto — sono riusciti a penetrare nel magazzino d'antichità della Ditta Nay sotto le Procuratie di Piazza San Marco.

Non curando le ricche cose d'arte che sono nel negozio i ladri si sono preoccupati di far bottino di preziosi che sono in apposito riparto del magazzino e ne hanno asportato per circa 50.000 lire.

Pare che il furto sia avvenuto durante la notte alta — alle tre — e che ad esso abbiano partecipato un uomo e due ragazzi che si sarebbero calati nell'interno del negozio.

Una feroce aggressione

VENEZIA, 25.

Stamane è stato portato moribondo all'ospedale certo Rumor Francesco.

Le persone che hanno accompagnato il morente all'ospedale hanno dichiarato che il Rumor, passando da Campo S. Giacomo era stato agredito da quattro sconosciuti che lo avevano ridotto in quello stato a pugni e bastonate.

Il Rumor che ha una grave frattura del cranio non ha potuto parlare e dire come egli sia stato ferito.

Un matrimonio in carcere

ADRIA, 25.

Oggi nella chiesa delle carceri di S. Eufemia si univano in matrimonio religioso il detenuto Valentini Guglielmo di anni 32 nativo di Serramazzoni, imputato di omicidio, con la donna Berta Thierry di Williamcourt del Belgio, di anni 29. Essi erano già sposati col matrimonio civile da quattro anni ed hanno due figli maschi. Testimoni erano due secondini, ed il direttore del carcere stesso cav. rag. Modena. Ha officiato monsignor Jotti il quale, dopo la funzione di rito, ha detto nobili e sentite parole.

Le elezioni a Trieste

TRIESTE, 25.

La giornata elettorale si è svolta nella massima calma. Gli iscritti nelle liste ammontavano a 50.343 divisi in 77 sezioni. Sono state recapitati in tutto 45.800 certificati. Votarono soltanto 26.326 iscritti corrispondenti al 57 per cento degli iscritti.

I risultati definitivi della votazione sono i seguenti: Alleanza Nazionale, voti 11.531; Comunisti 4208; Repubblicani 3253; Socialisti, 2079; Popolari 630; Slavi 2216; Schede miste 452.

La maggioranza è dunque assicurata all'alleanza nazionale ed entrano in minoranza i comunisti.

Si butta da un ponte alla presenza del figlio

VERONA, 25.

Certo Giovnni Errico di anni 35, abitante a S. Giovanni Lupatoto, e che esercitava il mestiere di magnano, in un momento di sconforto si è gettato da un ponte in un canale di Tombetta. Il figliolo tredicenne che lo seguiva, si pose però a strillare con quanto fiato aveva in gola per attirare l'attenzione di qualche persona.

Infatti le invocazioni angosciose vennero udite da un giovane e laborioso operaio, certo Serafino Lonardi d'anni 23, il quale raggiunto il punto ove il pericolante si poteva scorgere, si spinse dalla sponda allungando il proprio ombrello al misero il quale si aggrappò subito alla curva del manico. Disgraziatamente però l'operaio scivolò sulla viscida sponda e mandando un grido di strazio cadde a sua volta nell'acqua. E' superfluo descrivere la dolorosissima scena che seguì a quel quadro raccapricciante! A nuove invocazioni di soccorso sopraggiunsero molte persone ma purtroppo i due disgraziati erano stati trasportati lontano dalla corrente e ben presto scomparvero sott'acqua. Si disse poi che il cadavere del suicida sarebbe stato rinvenuto.

Si getta sotto il treno perchè respinto dalla fidanzata

FERRARA, 25.

Stamane certo Venturi Giuseppe, maestro di piano, abitante in via Madama, a poca distanza dalla stazione di Montesanto nella linea Ferrara-Rimini si gettava sotto il treno rimanendo orribilmente sfracellato.

Il Venturi il giorno precedente si era recato dalla fidanzata, Laura Zani, maestra nella frazione di S. Nicolò, e ne era stato messo in... libertà. Di qui la disperazione del povero giovane che, in un momento di follia, volle troncare la sua vita.

Un'aggressione notturna sventata a Denore

FERRARA, 25.

L'altra sera a Ferrara due sconosciuti ammantellati si presentarono alla casa di certo Gamboni Renato noto comunista. Quindi venne invitato ad uscire un fratello del Gamboni. In seguito a rifiuto si intimò l'invito alla madre. Il Gamboni Renato temendo che tutto ciò degenerasse o servisse di pretesto a qualche vendetta si affacciò alla finestra sparando un colpo di fucile. Gli sconosciuti si dileguarono dopo aver risposto a revolverate.

Continuano le rapine nel modenese

MODENA, 25.

Ieri sulla strada di Campogalliano il colono Cavani Umberto di Ferdinando da Ganaceto mentre rincasava venne improvvisamente aggredito da uno sconosciuto armato di rivoltella il quale gli impose di consegnargli il denaro che aveva in tasca.

La vittima sotto le minaccie consegnò quanto deteneva. Più tardi denunziato il fatto ai carabinieri di Campogalliano, questi si misero ad investigare e ben presto riuscirono ad identificare l'autore della rapina nella persona di tal Benatti Giovanni di Villa Nova di Là.

Morte e disgrazia

FAENZA, 25.

Nei pressi della piazza d'armi, sulla scarpata della linea ferroviaria Firenze-Faenza a poche centinaia di metri dalla nostra stazione, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo della apparente età di circa 70 anni. Il disgraziato che ha trovato la morte sotto un treno, è stato trasportato alla camera mortuaria di questo ospedale, senza che peraltro sia stato possibile ancora identificarlo non avendogli trovato indosso alcun documento personale. Si ignora quindi se trattisi di suicidio di disgrazia o di delitto.

Duello rusticano

VITTORIO VENETO, 25.

Pr futilissimi motivi certo Vittorio Piccin, Orazio Bacciochetti, Andrea Bacciochetti e Antonio Darf hanno impegnato fra loro una tragica partita a coltellate. Alla fine tre dei quattro rissanti giacevano al suolo morenti. L'unico che potè essere dichiarato in stato di arresto è il Darf il quale ha riportato soltanto leggere escoriazioni alla faccia.

Una vecchia carbonizzata

INTRA, 25.

Venne rinvenuta in una stamberga di Vicolo S. Maria una certa Teodolinda, completamente carbonizzata.

Si crede che essa sia stata sorpresa dal sonno accanto al fuoco, rimanendo così con le vesti incendiate.



Le comunicazioni nelle Marche

e le benemerenze del Governo accentratore

Non dedichiamo queste righe ad uno qualsiasi dei diciassette deputati marchigiani, sicuri come siamo che essi riserverebbero l'argomento in parola per i suggestivi periodi elettorali; le dedichiamo invece ai marchigiani stessi, e più precisamente a quelli che oziosamente vanno campanileggiando, o vanno più alli-dendo di fronte al tanto temuto spauracchio delle autonomie regionali, le quali autonomie — nella mentalità degli esagerati patriottardi — pare vogliano intaccare, nientemeno, l'unità nazionale.

Parliamo un poco, allora, delle comunicazioni marchigiane.

Queste in prevalenza sono costituite dai servizi automobilistici numerosissimi, non potendosi qualificare «comunicazioni interprovinciali» le rare ferrovie che consistono nelle principali, adriatica: Ancona-Brindisi e Ancona-Roma e nelle secondarie (trascurate in modo impressionante) Fabriano-Urbino; Fabriano-Porto Civitanova e San Benedetto-Ascoli Piceno. Queste ferrovie che attraversano solo brevissimi tratti del terreno delle Marche sono di utilità a pochissime città e paesi rimanendo invece tutto il vasto Camerinese, il retro terra Fermano e Ascolano, quello Urbinate e del Montefeltro, nonchè quello delle valli del Musone, del Potenza, e tutto il vasto terreno che da Sarnano si spinge in là verso Sanginesio da una parte, e verso Visso dall'altra, privi di strade ferrate.

Orbene, tutta questa vasta zona orfana di ferrovie ha provveduto ai propri bisogni mediante servizi automobilistici che, non sono e non possono essere sufficienti ai bisogni del luogo o al relativo sviluppo naturale, ma servono altresì ad attenuare in modo sensibilissimo i danni dell'assoluta mancanza di comunicazioni tra paese e paese, fra città e città.

Basta infatti pensare che ad Ancona fanno capo ben quindici linee automobilistiche, che oltre a Macerata, a Porto Civitanova, a Cupramontana ecc. allacciano la città con Osimo, con Iesi, con Senigallia, con Ostra, ecc.; che a Macerata ne fanno capo altrettante, che oltre ad Ancona e a Cingoli, allacciano la città con Fermo, con la lontana Terni, con la valle Chiento-Nerina quindi, con il mare; che a Pesaro e ad Ascoli ne fanno capo pure parecchie, come a Fabriano e a Giorgio, come a Fano, a Fabriano e a Iesi, tutti servizi che permettono il respiro alle zone dell'entro terra mediante un allacciamento qualsiasi alle linee ferroviarie.

Ma cosa avviene?

Nè più nè meno che questo: che il Governo, bisognoso di entrate, va cercandole anche — e come gravemente lo lascio dire alle imprese automobilistiche — nei servizi di *autobus*, i quali sono costretti aumentare le tariffe: tanto che il viaggiare su un pubblico *autobus* oggi può ritenersi un lusso.

Qualcuno ci potrà osservare che il gravame di tasse e di diritti sulle linee automobilistiche è d'ordine generale, ed è uguale per tutta l'Italia. Verissimo, ma noi faremo osservare che esso gravame poco danno arreca alle regioni del settentrione ove, può dirsi, non v'è paese che non sia attraversato da una ferrovia (basta guardare l'indice grafico delle Ferrovie dello Stato!) e dove, quindi, i pubblici servizi automobilistici sono a complemento di comodità orarie e non di allacciamento, come nelle Marche, di paesi che distano dalla ferrovia anche trenta, quaranta e cinquanta chilometri!

Bisognava, dunque, che il Governo Centrale di Roma — il quale non potrà riuscire a conoscere i bisogni delle Marche con le sole visite a questa regione fatte da S. A. il Principe di Piemonte — avesse tenuto conto delle condizioni anormali della regione marchigiana, come di altre regioni nelle quali scarseggiano le ferrovie.

Si pensi che mentre per compiere un percorso di quindici chilometri in ferrovia (3. classe: è la classe comune ai bisognosi) occorre la somma di lire due e mezzo; per compiere il medesimo percorso su una linea automobilistica occorrono ben cinque e più lire!

E non si chiama, questo, uccidere l'unico mezzo di comunicazione permesso ai poveri marchigiani?

GRINGOIRE.

Stranezze ferroviarie

AROTTA, 24.

La Direzione delle Ferrovie di Ancona ha voluto prendere un provvedimento nei riguardi di questa Stazione, che ha suscitato le generali proteste.

Senza tener conto del grande movimento di merci e di passeggeri, ha tolto alla stazione, l'aiuto applicato.

Con tale... strana deliberazione, il capo stazione, o l'applicato, deve, da solo, provvedere ai biglietti, all'accettazione e allo svincolo merci, alla sorveglianza ai treni, al telegrafo ecc. ecc.

E' facile comprendere come possa procedere il servizio: il pubblico protesta non senza ragione, giacchè accade che per le merci si perdono ore ed ore perchè il capostazione è occupato al telegrafo o ai biglietti: e quando è allo svincolo merci i poveri passeggeri... partono senza biglietto.

Non è possibile che la Direzione delle Ferrovie, ritornando sul provvedimento non convenga che... si tratta di una *gaffe* dovuta a qualche impiegato.. viaggiante che poco si cura del servizio ferroviario.

La «trovata» della Direzione delle Ferrovie ha provocato molti e molti reclami che — curiosità davvero rara! — vengono ritenuti «giustissimi» anche da coloro che potrebbero e dovrebbero provvedere.

E' stato anche ricorso direttamente al Direttore Generale comm. Crova, e viene annunciata una interrogazione alla Camera da parte di un autorevole parlamentare.

Il servizio ferroviario va.... come tutti sanno: ma la Direzione delle Ferrovie studia la notte per mandarlo anche peggio! Che davvero si voglia mettere sempre a dura prova la pazienza dei contribuenti?

Ci auguriamo di non dover tornare su l'argomento.

Importante cerimonia rinviata

MACERATA, 25

Per il mancato intervento di S. A. R. il Principe Ereditario la cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo Ospedale Civile è stata rinviata a giorno da destinarsi.

Il Comandante Bonaldi ha fatto pervenire in data 21 corrente il seguente telegramma al nostro sindaco comm. Ettore Ricci:

Sindaco Macerata

«S. A. R. il Principe displacente di non poter essere costà domani, si augura che rinvio viaggio sia di pochi giorni».

«Ossequi»

Contro la disoccupazione a Fano

FANO, 25.

Alla Camera Autonoma del Lavoro ha avuto luogo una numerosa riunione di operai allo scopo di escogitare i mezzi necessari per eliminare la disoccupazione che comincia ad accentuarsi anche in questa città.

Presiedeva l'adunanza il segretario della Camera del Lavoro il quale fece una breve relazione delle condizioni degli operai che si trovano da parecchio tempo disoccupati. Seguì una discussione animatissima ed esauriente dopo la quale come conclusione pratica venne votato un ordine del giorno e nominata una Commissione con l'incarico di presentarsi al R. Commissario che regge attualmente le sorti del Comune e invitarlo a provvedere, d'intesa coi maggiori possidenti locali, al lamentato inconveniente della disoccupazione che comincia a rattristare non poche delle famiglie dei nostri operai.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione industriali di Fano

FANO, 25.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione fra industriali e commercianti di Fano è riuscito così composto:

Presidente avv. Aldo Grimaldi; vicepresidente sig. Montanari Arturo; cassiere sig. Fucili Romolo; consiglieri i sigg. Bergami Augusto, Cecconi Cesare, Biancalana Cesare, Mei Ettore e Morenzetti Giulio; segretario Spadoni Stanislao.

Per la rinnovazione delle tessere per l'assicurazione dei contadini

FANO, 25.

L'Ufficio Provinciale per la Previdenza e le Assicurazioni sociali invita i proprietari terrieri a rinnovare entro il 31 gennaio corrente le tessere per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia dei contadini. I datori di lavoro (proprietari e affittuari non coltivatori) dovranno presentare entro il termine suddetto al rispettivo Ufficio Comunale del Lavoro le tessere famliari dei coloni che si trovano alla loro dipendenza, regolarmente compilate e munite delle necessarie marche o versamenti corrispondenti alle quindicine di lavoro per gli anni agrari 1920 (dal 1. luglio al 31 ottobre) e 1920-1921 (dal 1. novembre 1920 al 31 ottobre 1921).

L'on. Camerini commemora il comm. Cesari

ASCOLI P. 25.

Ieri anniversario della morte dell'illustre figlio di Ascoli comm. Cesare Cesari è stata tenuta una di lui commemorazione al Teatro Ventidio Basso con l'intervento di una grande quantità di popolo appartenente a tutte le gradazioni sociali.

Il comm. dott. Filippo Seghetti con lucida parola, a nome del Comitato cittadino dopo aver ricordato le elette virtù, l'austero e fermo carattere, l'utile operosità del comm. Cesari ha presentato l'illustre deputato Camerini una illustrazione della generosa terra d'Abruzzo che fu amico carissimo e collega di professione del compianto Cesari.

L'on. Camerini con la sua chiara eloquenza ed austera parola ha rifatta tutta la via percorsa dal Cesari come giurista, come studioso, come amministratore, ed ha parlato per oltre un'ora suscitando l'ammirazione dei presenti con la sua parola calda e appassionata.

Di notevole è la rivelazione del pensiero del Cesari a proposito della ferrovia Ascoli-Roma che venne fatto dall'on. Camerini con le seguenti precise parole:

«Mi è gradito e lo sarà anche per voi ricordare la parte vivissima da lui presa nella questione vitale per questa nobile città e Regione, quella cioè della Ferrovia Salaria, ed il discorso magnifico da lui pronunziato nel quale, ad un alato inni alla sua città, appassionatamento inno alla sua città, appassionatamentanta parte della storia di Roma, alla Marca operosa e fiorente coronata dalle vette eccelse digradanti nelle colline ubertose e nelle fertili vallate sino alla ridente spiaggia che il mare bacia, col suo *ritmo pensoso verso gli aranci in fiore* aggiungeva un entusiasta saluto al mio Abruzzo ed alla Città mia di cui rievocava la gloria del tempo in cui fu propugnacolo e presidio di libertà esprimendo il voto che si deponesse il contrasto sorto fra le due provincie, le quali avendo affinità di interessi e di rapporti avrebbero potuto favorire concordi la realizzazione di una comune aspirazione».

Arrestato per truffa

FIRENZE, 25.

Sono stati arrestati certi Luigi Orlando di anni 22 suo fratello Gino, Messeri Nazzareno e Pietro Deglinnocenti perchè i primi due con raggiri avevano truffato una ditta di Parma ed i secondi per aver acquistata la merce rubata.

Per la ricostruzione della Banca di Sconto

FIRENZE, 25.

Una commissione del comitato toscano del consorzio di creditori della Banca Italiana di Sconto presieduta dal senatore Ottorina Pianigiani si è recata dal Prefetto per presentare un ordine del giorno votato nell'adunanza di domenica scorsa. La Commissione ha segnalato le gravissime condizioni in cui si trovano le industrie e commerci già lorentissimi, in conseguenza della crsi della Bis. E' stato reclamato che il Governo intervenga perchè

La disoccupazione a Livorno

LIVORNO, 24.

I segretari della federazione di mestiere si sono riuniti per esaminare la grave questione della disoccupazione.

Essi dopo lunga discussione hanno approvato un ordine del giorno con il quale si invita il Consiglio generale delle leghe ad intervenire con una energica azione e a tenere pronta la massa operaia per un atto risolutivo che valga a definire la situazione.

L'atto risolutivo che intendono i segretarii delle leghe sarebbe o lo sciopero generale o una seconda occupazione delle fabbriche.

L'ordine del giorno accusa la classe industriale di inerzia di fronte al grave problema e la borghesia di settarismo poichè ostacolando l'applicazione dei contributi comunali si impedisce che la amministrazione socialista possa trarre i mezzi per finanziare i lavori in corso ed ettuare quelli progettati i quali darebbero modo di occupare un forte contingente di operai.

Lo stesso ordine del giorno invita il proletariato tutto a opporre una energica azione contro il contegno della classe industriale e borghese. Intanto i disoccupati attendono il ritorno del prefetto il quale ha già ricevuto il memoriale in cui sono esposti i mezzi per venire in soccorso dei disoccupati stessi. Il prefetto che trovasi a Roma appena ricevuto il memoriale promise di ocuparsi presso i varii ministeri e presso il Governo centrale perchè nella maniera più sollecita i desiderata dei disoccupati potessero essere presi in esame per un serio provvedimento.

La raccolta delle olive

PIENZA, 24.

La raccolta delle olive in questo Comune, a diversità delle altre zone limitrofe, è quest'anno superiore ad ogni aspettativa, e da più di un mese funzionano dieci oliviere con macinazione costante e così distribuite: Monticchiello, Castelluccio, Cosona, Sant'Anna, Palazzo Massaini, Barbi Mazzi, Fregoli, Newton, Simonelli.

Sebbene il rendimento dell'olio non sia quello degli anni passati, il quantitativo però supplisce in modo soddisfacente la resa definitiva, e si prevede che a raccolto finito il Comune possa, senza tema di errore, superare i mille quintali di olio finissimo; quantità si può dire non mai raggiunta nel periodo del dopoguerra, nè forse durante un decennio a questa parte.

Non è difficile in tal caso vedere, quale sia il beneficio d'una così lusinghiera statitstica per le nostre popolazioni rurali e per la cittadinanza, spesso affetta da quelle carestie, che possono soltanto evitarsi con la ferrea volontà del lavoro e con l'attenzione dei nostri amministratori, cui incombe in modo speciale la cura per ottenere da queste terre ubertose il più utile rendimento.

Una conferenza sul "Campidoglio,,

LUCCA, 25.

Al nostro Circolo impiegati e professionisti, dinanzi ad un pubblico elettissimo il cav. Ernesto Marinucci, consigliere della nostra corte d'Appello, ha tenuto l'annunziata ed attesa conferenza sul «Campidoglio» illustrata da proiezioni.

L'alto magistrato che con intelligente amore dedica parte della sua vita agli studi storici ed archeologici di Roma, ha svolto l'interessante argomento sotto il punto di vista archeologico, artistico e storico ponendo in rilievo il grande significato politico che il Campidoglio ha avuto in ogni epoca.

La dotta conferenza, brillante nella forma e profonda nel contenuto ha suscitato alla fine il più entusiastico consenso del pubblico che si è vivamente congratulato con l'oratore.

Erano presenti tutte le autorità civili della città, il primo presidente della Corte on. Cimorelli, il procuratore generale Cutrone e tutta l'alta magistratura.

Sorpresa in una bisca

FIRENZE, 25.

Questa notte alle 2.30 gli agenti della squadra mobile dopo aver atterrata una porta sono penetrati in una bisca posta in via del Proporzolo n. 6 e tenuta da certo Alfredo Piperno e Vittorio Pacifici e cioè dai medesimi proprietari che avevano aperta un'altra casa da giuoco nel viale Amedeo e che fu scoperta giorni sono. In questa nuova operazione sono state sequesttrate molte carte da gioco, un migliaio di lire in denaro e una quantità enorme di fiches. I giocatori sorpresi e denunziati sono stati una trentina.

I restauri al Teatro Piermarini

FOLIGNO, 22.

I restauri Piermarini, attesi invano da tanti anni, hanno avuto finalmente inizio in questi giorni. Era quasi un decenno che questo importante problema si trascinava insoluto; è noto infatti che le precedenti amministrazioni, democratiche, liberali, social-comuniste, per incapacità, malvolere, ed anche per altri motivi che è meglio, per carità di patria, non approfondire, non avevano mai saputo affrontarlo e risolverlo. Cosa che ha invece pienamente ottenuto il R. Commissario avv. cav. La Medica, il quale è riuscito, in breve tempo, a stringere un contatto assai vantaggioso con la ditta Reali di Roma, la stessa che gestisce il Teatro Morgana. Quali e quante manovre siano poi state combinate, da chi ne aveva notoriamente interesse, per ostacolare e mandare in fumo il contratto, è cosa che tutti sanno e della quale anche conviene, sempre per carità di patria, non parlare. Comunque l'avv. La Medica — al quale volentieri tributiamo il più sincero e incondizionato elogio, per aver in questa, come in molte altre circostanze, agito con fermezza e senza riguardi per nessuno, mirando solo alla utilità pubblica — seppe abilmente ed energicamente sventare ogni più sottile insidia; e finalmente, approvato il contratto dall'Autorità tutoria, ha potuto fare, il giorno 18 u. s. regolare consegna del teatro alla ditta Reali che ha subito iniziato i restauri convenuti.

Per mezzo di questi restauri, il teatro subirà una radicale trasformazione: il palcoscenico sarà spostato più indietro, e se ne avvantaggerà così il numero dei palchi: l'assetto e la disposizione di questi sarà de limito cambiata e informata a più moderni criteri. Avremo perciò il *parterre*, due file di palchi, galleria, loggione; anche il *plaffon* del teatro sarà fatta di nuovo; completamente rinnovate saranno le poltrone e le sedie della platea, la tappezzeria dei palchi, il sipario; artistica sarà la decorazione della sala che ricorderà quella del Quirino di Roma. Infine il Teatro sarà dotato di un nuovo impianto elettrico, e di riscaldamento a mezzo di termosifoni.

In compenso di questi restauri per i quali, a norma del contratto, non dovrà essere spesa, dalla Ditta Reali, una somma inferiore a L. 250.000, sarà a questa ditta concesso l'esercizio del Teatro per un periodo di 15 anni a datare dalla consegna, con l'obbligo di darvi, almeno tre volte all'anno, rappresentazioni liriche.

Domenica invernale in Abruzzo

ROCCARASO, 24.

Solo per la cortesia e la buona volontà dei dirigenti l'Azienda ferroviaria è possibile l'effettuazione della geniale iniziativa della Sezione di Roma del C. A. I. Di fatto il treno speciale, concordato dalla Commissione, e che porterà i felici iscritti dal tepore soleggiato dei nostri meriggi romani alle distese candide e superbe dell'Abruzzo ferace, partirà nei primi minuti del 19, per essere alle 8,30 a Roccaraso, la stazione più alta delle Ferrovie Italiane, ed una delle più alte d'Europa. I gitanti scesi dal treno potranno calzare senz'altro gli sci, o pestare la neve — che sta cadendo abbondantemente — e seguire tutto il programma, che si svolge in mezzo a quella meraviglia di paesaggio che è il piano delle Cinqueniglia d'inverno e ritornarsene alla stazione quando l'imbrunire punge di nostalgia, per essere a Roma a mezzanotte.

Così è compiuto il miracolo di far passare otto ore sulla neve senza distogliere nessuno dagli affari o dalla scuola — perchè la gita si svolge domenica 19 — senza richiedere grossi bagagli — giacchè non si deve pernottare fuori — e con una spesa che risulta così assai limitata.

Chi vorrà mancare?

L'orario del treno speciale è il seguente: Roma Termini p. 0.20, Roccaraso a. 8,30. Roccaraso p. 16,30, Roma Termini a 24.

Per le case popolari

MONACILIONI, 25.

L'amministrazione comunale comunica che il competente Comitato presso il Ministro Industria e Commercio ha approvata la concessione di un mutuo di L. 450 mila per la costruzione di case popolari. Abbiamo assunto informazione in merito e ci è stato assicurato che i lavori s'inizieranno nel mese di marzo.

Merito principale è dovuto all'instancabilità dell'Ill.mo sig. Sindaco Carmine Iommi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il nuovo Cons. di amministrazione fra gli impiegati e pensionati

MARINO, 25.

Ieri si è costituito il nuovo Consiglio di amministrazione fra impiegati e pensionati delle pubbliche amministrazioni. La società, i cui scopi sono già stati fatti noti, ha meritamente conseguiti i favori della classe degli impiegati i quali hanno la possibilità di poter far fronte alle dure condizioni economiche della vita mediante la cooperativa di consumo che fino dall'inizio funziona regolarmente con generi di prima necessità selezionati con cura ed a prezzi inferiori di molto a quelli praticati dai poco scrupolosi negozianti di Marino.

Il nuovo Consiglio è risultato così composto:

Presidente: cav. Budriesi Virgilio; Vicepresidente: Sig. Narduzzi Pietro; Consiglieri: signori Biondi Edoardo, cav. Raucci Salvatore, Pranzetti Mario; Sindaci: signori Derta Antonio, Nasi Arturo; Segretorio cassiere: sig. Orsini Renato.

Facciamo auguri che il nuovo Consiglio possa riscuotere la fiducia dei soci adoperandosi con zelo ed energia.

Gli esattoriali si agitano

NETTUNO, 24.

Nei locali della Esattoria Comunale di Nettuno si è riunito il Comitato di agitazione della Federazione Nazionale Impiegati esattoriali venuti espressamente da Roma.

Il Comitato dopo aver fatto noto al personale di questa Esattoria il progetto di legge sulla riforma delle imposte dirette, specialmente per la parte ad esso riguardante, mise in rilievo la nuda e sfacciata turlupinatura che S. E. il Ministro delle Finanze ed i suoi sosia hanno dato al detto personale con la presentazione alla Camera del progetto stesso.

Senza dirlo, fu unanime l'indignazione non solo contro gli estensori del progetto, ma anche contro i dirigenti la Federazione, i quali in buona fede sono caduti nel paretaio teso dagli Esattori che, facendo le viste di sposare la causa degli esattoriali li hanno poi gettati a mare quando si sono accorti che la tavola del ricco Epulone era ormai assicurata per altri due lustri.

Ad unanimità fu approvata la proposta del Comitato di agitazione di tenersi a completa disposizione, qualora il progetto di legge venisse varato senza gli opportuni e proposti emendamenti

Anche noi riteniamo giusto il deliberato degli esattoriali di Nettuno, che cioè dalla parte statica si passi oramai a quella dinamica, unica arma riconosciuta anche da grandi Statisti per ottenere il riconoscimento dei diritti sindacali.

E' ormai ora che anche gl'impiegati esattoriali si scuotano dal lungo letargo, in questi tempi di civiltà e di progresso, giacchè mentre tutte le altre classi di lavoratori hanno ottenuto il riconoscimento dei loro giusti diritti e, spezzare le ignobili catene che li tenevano avvinti alla classe padronale solo i funzionari esattoriali attendono, mentre invece lo Stato indirettamente, sfrutta l'opera loro indefessa, cosciente e premurosa con la quale può mettere nelle sue casse l'ingente somma atta al suo normale funzionamento.

Se domani qusta ruota d'ingranaggio del grande orologio statale si dovesse fermare, su chi cadrebbe la responsabilità della stasi finanziaria della Nazione? — Ed allora al crak delle banche si aggiungerebbe quello dello Stato e sarebbe forse il principio di uno stato di cose poco piacevoli.

Pensi anche lo Stato che come il contribuente cosciente ha visto di malocchio lo sperpero di milioni profusi con mano prodiga a favore degli esattori col R. D. 17 agosto 1919, n. 1417, sul compenso straordinario di aggio, così ora segue con favore la giusta causa degli esattoriali che chiedono solo di veder con sicurezza l'avvenire, col riconoscimento del loro stato giuridico sulla stabilità dell'impiego.

E noi, dalle colonne di questo giornale antesignano dei diritti dei misconosciuti e dei tassati, faciamo appello a chi di dovere perchè questa benemerita classe di funzionari venga appagata nelle sue giuste richieste.

Al Consiglio comunale

VITERBO, 25.

Quando si apre la seduta alle ore 18, non sono presenti che sedici consiglieri; man mano però durante la lettura del verbale sopraggiungono gli altri si da rendere là seduta più numerosa del solito.

Capotondi (combattente) apre la serie delle interrogazioni invitando la Giunta a indire le sedute consigliari un po' più spesso in modo da svolgere esaurientemente tutti gli argomenti e non essere costretti, per la ristrettezza del tempo, a prendere decisioni avventate su cose anche di grande importanza.

Paganini (sindaco) cerca giustificarsi dicendo che la preparazione dell'ordine del giorno implica un lavorio enorme, ad ogni modo promette provvedere.

Capotondi interroga il sindaco circa le incompatibilità, giusta le disposizioni della legge comunale, dell'assessore conte Belli Odoardo ad insegnante nelle scuole normali. E' vero ch'egli non percepisce stipendio ma ciò non impedisce che l'incompatibilità sussista.

Pagani vorrebbe limitare l'incompatibilità prevista dalla legge ai soli salariati e stipendiati e insiste nella sua affermazione malgrado che il Capotondi lo inviti a leggere i paragrafi relativi fino a che interviene nella discussione l'avv. Monarchi (assessore P. I.) che ammette la non troppa regolarità del provvedimento giustificandolo però perchè preso in misura eccezionale e temporaneo.

Filippi (socialista) protesta vivamente contro l'operato della autorità di P. S. a proposito della recente perquisizione alla Camera del Lavoro e presenta un vibrato ordine del giorno che, con alcune modificazioni nella forma è accettato dal Consiglio.

Mancini (popolare) ripete la storia dell'occupazione di Cacalaglio e Volpara e vuole che il sindaco s'interessi presso il sottoprefetto per appianare questa vertenza.

Capotondi raccomanda di intensificare l'opera di disinfezione e nettezza nei posti della città abitudinariamente poco più puliti.

Giacci (popolare) approfitta della discussione per lanciarsi in basse contumelie contro l'operato dell'Ufficio d'Igiene tutto e contro il dott. Antonelli in particolare malgrado che il sindaco affermi essere stata l'opera dell'Antonelli sempre degna di lode specie nell'arginare qualche tempo fa una epidemia che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime.

Si passa quindi all'approvazione dell'ordine del giorno.

In seduta privata viene definita la vertenza colla maestra Cappuccini Emilia e si delibera intorno alla concessione gratuita dell'abitazione al custode del museo, e all'aumento di stipendio al prof. Canevari Enrico direttore della scuola Arti e Mestieri.

Degno di nota il fatto che nessuno dei consiglieri (nè di maggioranza, nè di minoranza) ha elevato una voce di protesta contro il nuovo regolamento per le scuole elementari. Con esso viene stabilito che le vacanze dei posti verranno colmate con concorsi interni e con concorsi esterni solamente quando manchino concorrenti interni. Il provvedimento, come ognuno comprende, è ispirato a partigianerie e impedisce alla nostra città di avere un personale insegnante scelto. Infatti limitando il concorso per le classi superiori ai soli insegnanti interni di classe inferiore e così digradando, si arriverà ad aver vacanze solamente sui posti di insegnanti rurali, per i quali soli sarà possibile indire concorsi esterni. Ed è assai facile comprendere come a tali posti concorreranno non certo i migliori elementi che oggi la classe magistrale può offrire. Quelli invece che vorranno compiere il faticoso «cuniculum», senza eccellere in alcun modo, potranno a poco a poco giungere alle classi superiori. Era giusto e doveroso che fossero riconosciuti i meriti degli interni, e a questo sarebbe bastato stabilire che in caso di parità dei meriti, nei concorsi la precedenza sarebbe spettata all'interno, ma da questo a stabilire un eccezionale regime di favore è gran lungo il passo. A quali criteri ha obbedito l'assessore della P. I. nel presentare il progetto di riforma e come l'insigne pedagogo conte Belli (ass. P. U.) non ha trovato nulla da ridire in proposito?

Saremmo proprio curiosi di saperlo.

Suicida nel Bullicame

VITERBO, 25.

Nelle bollenti acque del nostro Bullicame tal Suogolo Luigi da Montefiascone, di anni 18, aveva voluto cercare un rimedio al pungente freddo e alla amara vita. Ma il dolore atroce causatogli dalle scottature l'ha spinto a gridare fino a che Berretta Giuseppe noto commerciante della nostra città ed appassionato cacciatore udiva le sua grida e a stento lo traeva dalla fumante «caldaia». Amorosamente poi, caricatoselo sulle spalle, lo portava sulla strada; quando però egli tornava indietro per riprendere il suo fucile e il tascapane, lasciati per recare soccorso all'infelice, il Suogolo ancora una volta, benchè assai gravemente ustionato, tentava ripetere l'atto tragico. Ed il Berretta nuovamente lo riconduceva in salvo e lo tratteneva fino a che non gli fu possibile riportarlo a Viterbo su di un carro. All'ospedale Grande sono state apprestate subito al giovane le cure necessarie, ma le sue condizioni gravissime non lasciano speranze di salvezza. Si ignorano le ragioni che l'hanno spinto al suicidio.

La polemichetta di Bracciano

Abbiamo ricevuto una lunga lettera, che pubblichiamo solo in parte, censurando, cioè, le ingiurie personali che lo scrivente dedica al nostro corrispondente da Bracciano.

Come i lettori vedranno, il resto, cioè a dire la risposta a precise contestazioni di fatto, si riduce a ben poco.

Non è colpa nostra.

Direttore del Giornale «Il Popolo Romano» — Roma.

Sono due volte che mi capita di leggere nel suo pregiato giornale una polemica da Bracciano per le dimissioni del Sindaco ing. Di Grisostomo ed entrambe le volte ho dovuto constatare che il corrispondente, o chi per esso ha una amania speciale di farmi entrare nella polemica facendo risultare fatti personali miei che nulla hanno a che vedere colla vita politica del Sindaco.

Io non mi sarei inteso alcuno stimolo di rispondere e non avrei mai risposto ad insolenze e basse insinuazioni lanciate così leggermente; ma vedendomi preso di mira sino a volerne fare di me una vittima volendo con la pubblicazione di un fatto politico sfogare odi e rancori personali, mi sono deciso di dare degli schiarimenti sullo stesso giornale nella speranza che le mie risposte possano essere lette dai medesimi individui che ebbero occasione di leggere le fattemi accuse.

Io sono conosciutissimo a Bracciano nel mandamento ed a Roma, ove ho il piacere di accostare molti ed autorevoli amci, perciò non è male che tutti sappiano chi è che bassamente mi accusa. Tutti conoscono la mia vita e tutti hanno ammirato sempre in me l'attività nel lavoro; è bene adunque che in qualche modo mi difenda.

Troppo leggermente il corrispondente fa pubblicare il risultato dei giudizi penali da me sostenuti e dovuti sopportare più che altro per losche macchinazioni, tanto che sono uscito sempre per non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Egregio Direttore, sia cortese di far sapere al suo corrispondente tanti buoni consigli nella speranza che meditando su di essi possa mettere la testa a partito, lasciar tranquilli i suoi concittadini che non lo curano affatto, e facilmente ancora potrà essere la felicità dei genitori, che, poverini, ne hanno tanto bisogno.

Bracciano, 22 gennaio 1922.

Dev.mo Prini Cesare Impiegato Comunale e corrispondente del Messaggero

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Il V Congresso provinciale dei combattenti a Catanzaro

L'opera di assistenza e la situazione politica amministrativa

CATANZARO, 24.

Presiede l'avv. Edoardo Salerno.

Intervengono i rappresentanti di Conflenti, Soriano Calabro, S. Pietro Apostolo, Cicala, Casabona, Carfizzi, S. Severina, Soveria Simeri, Tiriolo, Feroleto, Pianopoli, Cardinale, Dasà.

Sono in tutto rappresentate 60 sezioni.

Aderisce il dott. Tallarico, consigliere provinciale.

Salerno communica la iniziativa della Camera di Commercio per organizzare la vendita dei biglietti della lotteria a favore dell'Ente degli orfani dei contadini morti in guerra. Il Congresso plaude e s'impegna di contribuire alla buona riuscita della iniziativa.

L'avv. *Arnaldo Pugliese* parla dell'azione svolta nell'ultimo anno dall'Ufficio di Assistenza, specialmente nei riguardi della lotta contro la tubercolosi per cui i consiglieri provinciali combattenti si adoperarono perchè un fondo fosse stanziato in bilancio per un sanatorio antitubercolare e perchè gli utili del consorzio fossero allo stesso sanatorio destinati. Parla del movimento cooperativistico, dicendo necessaria una maggiore attività da parte dell'Opera Nazionale nei riguardi dell'espropriazione del latifondo e chiede il ripristino del finanziamento dell'Unione delle Cooperative. Domanda un aumento di finanziamento da parte dell'Opera per la istituzione dei segretariati mobili.

L'ufficio si è occupato dell'istituzione di un corso, per operai, di ferro battuto e di ebanisti e prossimamente si effettuerà un corso di motoristi presso la scuola industriale. Conferma l'apoliticità dell'Ufficio di Assistenza.

Raffaele Calasso, parla del'azione svolta dalla locale Sezione dei tubercolotici della istituzione di un ufficio medico-legale, del sussidio avuto dalla deputazione provinciale, per opera specialmente dell'avv. Salerno, della necessità di un'efficace propaganda antitubercolare, della istituzione di un dispensario antitubercolare. Insiste perchè sia al più presto istituito il sanatorio antitubercolare per una più efficace lotta contro la tubercolosi.

Entra l'on. Filippo Lofaro, a cui Salerno, a nome dei congressisti, manda un fervido saluto anche per l'opera svolta come rappresentante politico.

Pugliese, manda un saluto all'avv. Cento anch'egli venuto da Reggio.

L'on. *Lofaro* ringrazia i congressisti e ricambia il saluto a nome dei Combattenti di Reggio.

L'avv. *Cento* ringrazia Pugliese e bene augura all'organizzazione della provincia di Reggio al cui rinnovamento auspica. Anche all'on. Luigi Siciliani, Salerno manda il saluto del Congresso per la tutela da lui esercitata nell'interesse della Associazione.

L'avv. *Domenico Bona*, segretario dell'Ufficio Provinciale pensioni, parla dello stato delle pratiche di pensione e delle resistenze opposte dai Comuni ai quali rivolge viva preghiera di affrettare il disbrigo delle pratiche di pensioni.

Propone la istituzione, nei capoluoghi di circondario, di uffici per il sollecito disbrigo delle pratiche di pensione e riconda la lotta per i malarici di guerra.

Il dott. *Antonio Le Pera*, consigliere provinciale, parla dell'opera deficente del Comitato per i malarici di guerra per quanto la provincia di Catanzaro abbia il secondo posto nelle statistiche dei malarici. Dice che sono stati erogati sussidi per L. 7 mila e raccomanda ai presidenti delle Sezioni Combattenti la più efficace vigilanza della tutela dei congedati malarici. Si augura che presto venga istituito un sanatorio antimalarico per la provincia di Catanzaro.

Salerno ringrazia Pugliese, Galasso, Bona e Lepera per le relazioni, insiste con i deputati perchè gli utili del consorzio siano dati alla provincia per l'erigendo tubercolosario e perchè nel comitato antitubercolare siano esclusi rappresentanti dell'Associazione tubercolotici.

Parla della necessità di sviluppare le cooperative agricole e di avere un rappresentante dell'Istituto di Credito della cooperazione e di avere un rappresentante nel consiglio dell'Opera Nazionale.

Accenna all'azione che intende svolgere il comitato provinciale bisognosi e mette in votazione varii ordini del giorno che sono approvati.

Il dott. *Le Pera* parla del problema dei tubercolotici di guerra, della istituzione del Consorzio antitubercolare e della lotta sostenuta per un voto che gli utili del consorzio siano devoluti al costituendo sanatorio.

Parlano Zaccone, Bevilacqua, che spiega il suo voto al Consiglio provinciale relativo agli utili del consorzio granario.

Siciliani s'impegna di portare la questione alla Camera.

Lofaro si associa a Siciliani.

Pellegrini spiega l'azione del Comune di Catanzaro per il servizio delle pensioni di guerra e promette una intensificazione del servizio. Insiste perchè lo Stato dia i fondi necessarii per il tubercolosario.

L'avv. *Gino Pelaggi* riferisce sulla situazione politica della Federazione Provinciale, parla della lotta elettorale e della necessità d'una lista intransigente che riportò nella provincia di Catanzaro circa 11 mila voti. Accenna agli scarsi risultati avuti nella Provincia di Cosenza e di Reggio. Lamenta che i deputati eletti, per la mancanza di un preciso programma politico, si sono iscritti a varii gruppi e si augura che presto sia stabilito un programma politico nel quale tutti, deputati ed organizzazioni siano di accordo.

L'avv. *Arnaldo Pugliese* riferisce circa la situazione amministrative. Accenna ai communi conquistati ed ai moltissimi in cui i combattenti rappresentano una minoranza che si preoccupa degli interessi dell'Associazione.

Parla del Gruppo al Consiglio Provinciale la cui attività è stata veramente notevole e si augura che in seguito l'azione sia più coordinata ed intensa.

Bevilacqua, consigliere provinciale, dichiara di essere disposto a collaborare con i consiglieri facenti parte del gruppo costituito in seno al Consiglio provinciale.

Il Congresso approva le relazioni Pelaggi e Pugliese.

La costituzione del Partito Calabrese d'Azione

CATANZARO, 25.

Presiede l'avv. Salerno. La seduta è aperta alle ore 15.

Intervengono, ancora, i rappresentanti di Motta S. Lucia. Gizzeria, S. Sostene, S. Pietro a Maida.

Il Congresso manda un saluto e l'augurio di guarigione a Luigi Sgarrella sindaco di Gizzeria, presidente di quella Sezione combattenti.

L'avv. Raimondo Cefaly riferisce sulla organizzazione del partito calabrese di azione, dicendo dello stato di disagio degli ex combattenti per la mancanza di una precisa direttiva che rappresenti il rinnovamento della regione.

Afferma che dobbiamo essere per una politica liberista a beneficio dei nostri prodotti agricoli, per l'autonomia regionale che risponde ad un bisogno effettivo della Calabria.

Accenna ai movimenti iniziati nella Sardegna, nel Molise e nel Piemonte con la formazione del partito dei contadini.

Accenna al problema dei laghi Silani di cui i combattenti debbono fare il caposaldo della loro azione.

Pellegrini, parla dei vantaggi che sono nella costituziono del partito politico e degli svantaggi, avendo premesso che è fatale i combattenti esplichino un'azione politica con mezzi legali.

Ricorda il fallimento del partito di rinnovamento e conclude dichiarando inopportuna la costituzione di un partito politico: mentre reputa utile si esplichi azione politica nell'ambito della federazione provinciale.

Il dott. *Paolo Rizza* ritiene prematura, la costituzione del partito politico. Rafforziamo per ora la organizzazione economica, poi vedremo.

Le Pera appoggia l'ordine del giorno Cefaly. E' per le autonomie regionali in considerazione della differenza tra nord e sud. Il partito d'azione avrà il compito di tutelare gli interessi della regione calabrese.

Crede che la iniziativa del partito debba sorgere dai combattenti delle tre provincie; ma per opera di un Comitato direttivo diverso da quello federale della Associazione.

L'avv. *Carmelo Cento* è d'accordo sulla necessità di formare il nuovo partito di azione, anche tenendo conto dello scarso sviluppo dei partiti in Calabria. Il nuovo partito avrebbe, anzitutto, per compito la tutela degl'interessi calabresi.

Ritiene opportuno, prima di dichiarare costituito il partito di aziono e di aderire al partito Nazionale di azione, sentire il pensiero dei Combattenti di Reggio e di Cosenza.

L'on. *Siciliani* ricorda lo stato di animo dei reduci della guerra. Anche essendo in linea di massima liberista, pure pensa che, non si possa essere, in pratica liberisti e protezionisti, perchè anche in Calabria potrebbero, con l'impianto dei laghi silani, sorgere delle industrie che possono avere necessità di protezione.

Consente nelle autonomie regionali nel senso amministrativo; ma è contrario al principio federativo che romperebbe il principio dell'unità nazionale.

L'avv. *Francesco Asturi* sostiene la necessità d'indire un referendum fra le Sezioni per sentire il pensiero delle Associazioni circa la costituzione del partito di azione.

L'avv. *Bonaventura Bevilacqua* avvisa che l'ordine del giorno Cefaly non può avere un contenuto politico avendone uno esclusivamente regionale.

E' favorevole ad un voto che rappresenti un'aspirazione per la formazione di un partito politico.

L'avv. *Edoardo Salerno* esprime il concetto di alcuni congressisti che anche essendo favorevoli alla formazione del partito politico, pure pensano che sia prematuro proclamarne solennemente la costituzione e l'adesione al partito italiano di azione.

Chiede all'avv. Cefaly di modificare in questo senso l'ordine del giorno.

L'avv. *Cefaly* dice che il fallimento del partito di rinnovamento si è verificato in dipendenza dalla crisi dell'Associazione e per interessi di parlamentari.

Ricorda che il terzo congresso nazionale lasciò libertà alle Federazioni provinciali e regionali e però è utile che l'azione politica sia conservata alla federazione provinciale sino a quando non sarà costituito il partito politico.

Conviene nella necessità di rafforzare l'organizzazione economica; ma è opportuno differenziarsi politicamente per gli interessi stessi della regione e degli ex combattenti.

L'ordine del giorno approvato

Dopo lunga discussione si approva infine il seguente ordine del giorno:

« Noi combattenti di Catanzaro, ritenuta la necessità di studiare la costituzione di un partito politico; dando esecuzione a quei criteri di rinnovamento che, sorti fin da quando eravamo in trincea, abbiamo fino ad oggi coltivato nell'animo nostro; poichè come capisaldi del nostro programma desideriamo affermare:

una politica liberista, a favore delle regioni agricole e dei centri rurali contro il protezionismo d'industrie parassitarie;

un'autonomia regionale, che valorizzando le singole energie delle regioni ed eliminando gli inconvenienti di uno stato autocratico e accentratore importi un progresso effettivo nella vita regionale e nazionale il più sicuro cemento alla unità della Patria, la tutela di tutte le classi di lavoratori e in ispecie di quella assai trascurata dei contadini;

diamo mandato al Comitato esec. federale, con la cooperazione di quegli amici che riterrà opportuno aggregarsi, di provvedere all'organizzazione del partito calabrese di azione presentando ad un nuovo congresso regionale il programma e lo statuto.

Cefaly, Angotti, Pugliese, Cerra, Morabito, Bevilacqua ed altri ».

Proteste contro il disservizio ferroviario

« Il Congresso Provinciale dei Combattenti:

protesta vivamente contro il sistematico disservizio ferroviario che imperversa sulle linee di Calabria con grave danno degl'interessi della regione;

deplora la situazione fatta dal direttore generale delle ferrovie dello Stato che è una confessione del poco interessamento dell'alta burocrazia ferroviaria per il nostro problema ferroviario;

delibera d'interessare i deputati della regione, il presidente della Deputazione Provinciale, la Camera di Commercio per avvisare i mezzi adatti a rimuovere uno stato di cose non ulteriormente tollerabile per la nostra stessa dignità e diffida il Governo che non ottemperando, si ricorrerà all'azione diretta ».

Il Presidente *Salerno*, constatando il successo del Congresso, ringrazia gli intervenuti ed inneggia alle fortune della Federazione Provinciale.

Le strade nel Cosentino

ACRI, 24.

Dai noi è lecito tutto. Non dovrebbe però esser lecito ciò che segue:

La strada Acri stazione, per le recenti intemperie, si è mutata in una vera palude in cui i veicoli affondano, secondo il peso che hanno. Figurarsi come vi affonda il pesante *camion* che fa il servizio postale. Il sollazzo dei viaggiatori, costretti a una *underisable* danza, è indescrivibile. Si tratta d'una strada provinciale. Ma la Provincia è sorda a ogni rimostranza.

Ma dunque certe ovattature auricolari, certe istituzioni canoniche (che non hanno nulla a vedere con quelle che insegna il prof. Scaduto) sono serbate proprio ai bisogni nostri più indispensabili, più elementari, più urgenti?

Che nella Prefettura di Cosenza s'istituisca almeno una pubblica cattedra per l'insegnamento delle sullodate istituzioni. C'è tanto personale adatto all'insegnamento. Ad apprendere occorrerebbero tutti gli appaltatori d'Italia!

Varie da Cassano Jonio

CASSANO JONIO, 25.

Un brigadiere dei carabinieri evita un eccidio. — L'altra sera ad ora inoltrata mentre il brigadiere dei carabinieri sig. Curcio Antonio, da Catanzaro, comandante questa stazione, si trovava nei pressi del Vicolo Mareala, venne proditoriamente aggredito da sei malviventi, i quali si divisero in due gruppi e brandirono i coltelli. Ben presto uno di essi, tal Guida Francesco, pregiudicato, ferì il bravo milite al petto ed alla spalla sinistra ed alle mani e per fortuna in modo lieve. L'egregio funzionario, quantunque solo e ferito, non si intimidì, e senza fare uso della rivoltella, per non provocare un vero eccidio, con coraggio leonino si slanciò ed ordinò ai violenti ribelli la resa e dopo vivacissima e violentissima colluttazione riuscì a renderli inoffensivi ed arrestò il suo feritore Guida ed il correo Camodea Federico, ed identificò gli altri quattro pregiudicati che scapparono. Il brigadiere Curcio, che col suo valoroso contegno riuscì ad evitare gravissimi fatti di sangue, riscosse il plauso di questa cittadinanza, e noi nel congratularci con lui, gli auguriamo un brillante avvenire. Venne subito qui per una sommaria inchiesta l'egregio tenente sig. Francesco Taranto, comandante interinale della compagnia di Castrovillari.

Speriamo che, la pianta della malavita, che qui incomincia a costituirsi in una vera e propria associazione a delinquere, sia presto sradicata e che a Cassano lo stato della pubblica sicurezza torni soddisfacente.

Deragliamento del trenino. — In poco tempo, per la seconda volta, il trenino n. 26 della Calabro-Lucana, che parte da Spezzano-Albanese alle 13,12, mentre era in manovra, per i soliti guasti deragliava. Per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia, mentre il panico tra i viaggiatori fu enorme. Il servizio in un coro di lamenti si potè riattivare dopo circa 5 ore, perchè dovette arrivare da Castrovillari, una macchina di soccorso. Noi deploriamo altamente questo grave e persistente disservizio ferroviario, e ne rendiamo ancora una volta consapevole il governo centrale per gli opportuni, urgenti provvedimenti, perchè in tutto il nostro circondario, per tale funesto abbandono, serpeggia una seria e giusta agitazione. Povera Calabria, come deve essere sempre dimenticata e tradita!

Opera di beneficenza. — Una tombola nazionale per l'Ospedale Civile e dell'Orfanotrofio dell'Addolorata di Cassano Ionio — La presidenza di questo on. Circolo Vittorio Emanuele III di mutuo soccorso, ha lanciato la proposta di una tombola telegrafica nazionale a favore dell'Ospedale e dell'Ente dell'Addolorata di questa città. Del progetto di legge o del suo svolgimento ne sarà interessato il gruppo della deputazione calabrese e più specialmente l'on. Sensi.

Speriamo che tale nobile iniziativa sia da tutti sostenuta e presa a cuore, perchè si tratta di soccorrere gli istituti di beneficenza della nostra città, che per quanto importanti sono addirittura sforniti di mezzi, e quindi bisogna prescindere da qualsiasi colore politico, perchè i benefici che se ne trarranno saranno immensi per tanti poveri sofferenti.

Il nostro giornale non arriva. — Nonostante le nostre continue proteste e lagnanze il nostro giornale spesso non arriva o perviene con 48 ore di ritardo. Per evitare le giuste e ripetute lagnanze dei lettori ed abbonati, rinnoviamo le nostre alte proteste direttamente al Ministero delle Poste ed insistiamo per vedere eliminato l'inconveniente grave e dannoso per la nostra amministrazione.

Il mal tempo in Calabria. — Da oltre tre mesi il tempo persiste piovoso, e tutti i terreni sono sempre minacciati d'allagamento. I torrenti, i fiumi ingrossano e straripano inondando le campagne. Anche le strade ed i sentieri sono diventati addirittura intransitabili. Ovunque scorre acqua. Oramai la troppo umidità è causa di inconvenienti, i quali sono malamente risentiti dai lavori agricoli. Non parliamo poi di quello che si verifica nei punti bassi, ove le acque cadute ininterrottamente hanno formato dei veri laghetti ed i contadini in varie plaghe devono andare a stento da un punto ad un altro, non potendo muoversi in tanto fango. Il Crati, il Rose, l'Esaro, il Coscile, l'Ejano, il Raganello, il Satanasso e tutti i corsi d'acqua sono imponenti, tanto che dai ponti i passanti si soffermano a guardare lo strano e spaventoso fenomeno. Da tutti si invoca un lungo periodo di tempo bello, asciutto e freddo.

Per la frana di S. Lorenzo Bellizzi. — La frana di San Lorenzo Bellizzi in seguito alle continue pioggie minaccia gravi conseguenze. Quel povero comune abbandonato da tutti, può da un momento all'altro essere inghiottito da qualche tremenda voragine e potremmo dolorosamente avere una sciagura peggiore di quella di S. Fratello. Una delle frane investe proprio il centro dell'abitato, ove già sono crollate diverse case e la chiesa. Tutti i fabbricati sono seriamente lesionati con grave pericolo per la pubblica incolumità. Poi quelle umili, pazienti e laboriosissime popolazioni non solo sono senza acqua, senza luce, senza cimitero, ma anche senza una strada, che porti in quel disgraziato comunello. Dietro questo stato di cose quelle patriottiche popolazioni vivono in un continuo orgasmo di pericoli e di privazioni. Tale impressionante abbandono non può più durare e tutti si dovrebbero associare alla dolorosa voce di solenne protesta di quel disgraziato e benemerito paese.

Apicoltura. — La nostra Cattedra Ambulante d'agricoltura, dovrebbe rendersi promotrice di un corso speciale d'apicoltura in tutto il nostro circondario, ove sono molti appassionati apicultori, che ancora usano vecchi e dannosi sistemi, ignorando assolutamente le nuove e redditizie invenzioni, cui sono giunti studiosi ed allevatori. Tutti i Governi, mai si sono preoccupati di favorire lo sviluppo di una industria, che in Calabria potrebbe rappresentare una fonte non indifferente di ricchezza.

Per l'incremento della frutticoltura. — Come altrove, anche da noi, le autorità si dovrebbero interessare, acciò il Ministero d'Agricoltura, acconsentisse di distribuire in quest'anno gratuitamente ai nostri agricoltori richiedenti delle piantine fruttifere di scelte varietà. Ciò sarebbe un buon mezzo per incoraggiare tale utile e semplice industria.

Censimento. — Quantunque i lavori del censimento non siano definitivamente ultimati, finora, dalle prime risultanze sommarie, la popolazione dell'intero comune è lievemente aumentata di circa il 5 per cento su quella dell'ultimo censimento. Il maggiore contingente è stato dato ai borghi di Doria, Lauropoli e Sibari. L'aumento complessivo non deve sembrare assai lieve se si considera il grande contributo di sangue dato da Cassano alla Patria.

Il nuovo Vescovo. — In data di ieri è stato concesso l'exequatur a mons. Bruno Occhiuto, nostro novello vescovo.

La lieta novella, ha riempito di gioia questa vasta Diocesi, composta di ben 36 comuni. Tutti attendono il nuovo Pastore al più presto, con la piena fiducia che egli saprà degnamente continuare la buona e santa opera iniziata dai suoi illustri predecessori e specialmente di Sua Eminenza il cardinale La Fontaine, attuale patriarca di Venezia, di cui tutti ancora ricordano la dolce e persuasiva parola.

La fine dello sciopero generale in Puglia

BARI, 25.

Lo sciopero generale proclamato in Puglia per protesta contro il conflitto di Cerignola è finito. Il Comitato di difesa proletaria di Bari e provincia ha fatto distribuire il seguente manifesto:

« Lavoratori!

Nonostante che fosse stato proclamato, senza la necessaria preparazione, per la nobile spontaneità in cui il proletariato ha voluto manifestare la sua solidarietà fraterna ai lavoratori di Cerignola martoriati e per protestare contro quelle anomali condizioni che hanno consentito tanta inaudita crudeltà, lo sciopero generale è riuscito compatto a Bari e provincia. Questo comitato di difesa proletaria, col consenso delle organizzazioni sindacali e politiche aderenti, si costituisce in comitato permanente di difesa con diramazione in tutta la Puglia per coordinare tutte le forze proletarie e predisporre un vasto movimento che con tutti i mezzi imponga il ripristino di tutte le libertà politiche e peronali in tutt i comuni della regione. Intanto fedele alla sua prima decisione, constatato che lo sciopero generale si è svolto con la voluta compostezza e serenità e senza incidenti in tutta la provincia, ha deliberato la cessazione. Tutte le categorie di lavoratori riprenderanno domattina il consueto lavoro tenendosi sempre a disposizione del comitato per gli eventuali movimenti di generale difesa. Viva la solidarietà operaia!

Il Comitato ».

Il Congresso prov. dei combattenti sarà tenuto a Taranto

TARANTO, 25.

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha incaricato la locale Sezione Circondariale di convocare a Taranto il congresso delle sezioni dei Combattenti della Provincia di Lecce e di costituire, con sede pure a Taranto, la Federazione Provinciale delle sezioni del Salento.

In conformità di tali decisioni, la nostra sezione, tanto egregiamente presieduta dall'avv. Luigi Foti, va già procedendo alla organizzazione del convegno che si prevede riuscirà una importante manifestazione. A nessuno poi sfuggirà il valore ed il significato della scelta di Taranto a sede di tale convegno.

La città nostra, che col censimento in corso di espletamento supera i centomila abitanti, à a buon diritto riconosciuta e designata il centro maggiore e più importante della Provincia.

La riapertura della Corte d'Assise

TARANTO, 25.

Come è stato già annunziato il 24 corrente si apriva la nostra Corte d'Assise, presieduta dall'illustre magistrato cav. Barbelle Luigi, P. M. l'integerrimo proc. del Re cav. Ferretti; concelliere il bravo e solerte Stellato.

Saranno trattate otto cause che sono le seguenti:

1) Carone Giovanni, mancato omicidio, in persona di D'Onghia Giovanni, avvenuto nel 1917 in Taranto. Difensori del Carone avv. Giulio Cesare Pellè. Parte Civile cav. Antonio Laterza.

2) Ricci Giuseppe di Isabella, omicidio in persona di Zemeraro Pietro, avvenuto nel 1920 in Massafra. Difensori: grande uff. avv. Criscuolo e avv. Antonio Colucci. Parte civile avv. Di Mase Pietro.

3) Marzo Cosimo, uxoricida, in Pulsano nel 1920. Difensori cav. uff. avv. Caramia Agilalfo. Parte civile avv. Leonardo Mondragora.

4) Falco Giuseppe, mancato omicilio in Taranto nel 1920. Difensori avv. Scoppetta. Parte civile avv. Aurelio Marchi.

5) Marinelli Eugenio, omicidio in persona di Saracino Margherita in Taranto nel 1920. Difensori: avv. Sangiorgio e avv. Di Masi. Parte civile cav. uff. avv. Antonio De Gennaro.

6) Bruno Cosimo ed altri 18 imputati di ammutinamento, in Grottaglie, nel 1920 in danno dell'Amministrazione Comunale. Difensore cav. avv. Silvio Di Palma.

7) Schettini Oreste; imputati di furto in danno dell'esercito. Difesi dall'avv. Minichini di Napoli; avv. Scoppetta e avv. Di Mase di Taranto.

8) Di Pane Cosimo imputati di furto in danno dell'esercito. Difesi dall'avv. Minichini di Napoli; avv. Scoppetta e avv. Di Giuseppe, che ha l'incarico di provvedemase di Taranto.

Per gli asili d'infanzia

TARANTO, 25.

In attesa della costituzione dell'ente autonomo per il funzionamento degli Asili d'Infanzia tanto nobilmente patrocinati dall'Associazione Nazionale per il Mezzogiorno, ed essendo necessario per tale costituzione, che gli Asili siano già un fatto compiuto, il sindaco comm. Delli Ponti, ha nominato una Commissione composta dai signori Cullo comm. gen. Lorenzo, Castellano comm. avv. Francesco, Savino cav. Giovanni, Ranellini avv. Giuseppe, che ha l'incarico di provvedere a tutti gli atti inerenti.

Nell'Amministrazione comunale di Carovigno

CAROVIGNO, 24.

Finalmente è arrivato il tanto sospirato Commissario Prefettizio pel nostro Municipio.

Egli è il rag. Cinque cav. Michele preceduto da ottima fama di provetto e rigido funzionario.

Si fermerà fra noi sino a che non espleterà la missione di conciliare possibilmente, gli scissi amministratori e mettere a posto il paese caduto in totale abbandono per colpa loro.

Ma più che riordinamento d'Amministrazione con certi elementi che danno poco affidamento, il paese preferirebbe un R. Commissario, non potendo più sopportare le angarie, i disagi, la camorra, l'ingordigia di chi approfittando del momento, fa man bassa in tutto e su tutto alla barba di chi sentiva il dovere di garantire gl'interessi cittadini.

Ormai il dado è tratto, le tasse per necessità, bisogna pagarle lo stesso e si preferisce godere le agiatezze pubbliche lasciando, per l'avvenire, al giudizio degli elettori, i nuovi paladini che con larghe e bugiarde promesse ed a colpi di grancassa, si fecero tirar su a palazzo Carmine, garentendo di far la luce. Ma il buio diventò più fitto...

Per ora stop. E nel porgere il doveroso saluto al cav. Cinque, raccomandiamo provvedimenti urgenti nel servizio di vetture alla stazione ferroviaria badando bene di fare una certa ritenuta di stipendio all'appaltatore pel tempo che scioperò; modificare il servizio di spazzatura che lascia molto a desiderare e l'illuminazione nonchè la sorveglianzza alle botteghe, ai pesi e misure alle carni, al pesce, alle verdure e poi... e poi... anche un po' ai preposti degli uffici pubblici.

La morte di una vecchia signora

BARI, 25.

All'ospedale degli Incurabili è cessata di vivere stamani la signora Maria Lettieri, appartenente a una patrizia famiglia napoletana caduta in miseria. La Lettieri, dopo essere stata tenuta rinchiusa per tre anni in un ritiro di monache è caduta inferma e essendo priva di mezzi di sussistenza fu trasportata all'ospedale.

La voce popolare del rione, dove la Lettieri viveva, afferma che la defunta abbia lasciato una cospicua fortuna in titoli di rendita.

Congresso salentino fascista

LECCE, 25.

Presso la locale Sezione del Partito Nazionale fascista, domenica prossima, 29 corrente, avrà luogo un congresso per la costituzione della Federazione provinciale Oratore sarà l'on. Caradonna e vi interverranno le rappresentanze di tutte le Sezioni della Provincia.

Il Patronato scolastico a Molfetta

MOLFETTA, 25.

Il nostro Patronato Scolastico, presieduto dall'avv. Suzio Azzarita, ha istituito nei locali dell'edificio scolastico di S. Domenico il ricreatorio con il dopo-scuola per gli alunni ed alunne delle scuole elementari.

Le sezioni saranno dirette da giovani insegnanti che guideranno con zelo ed amore i discenti nello studio camerale, passeggiate o giuochi ed altre ricreazioni istruttive, che verranno man mano effettuate nel limite del possibile.

La retta mensile è di L. 5 per gli alunni del corso inferiore e L. 10 per quelli del corso superiore.

I figli dei militari morti in guerra godono del pasto gratuito.

L'utilissima istituzione, che apporterà grande incremento alla educazione morale e fisica dei nostri alunni, non potrà non ottenere il plauso delle autorità e della cittadinanza.

Importanti lavori a Molfetta

MOLFETTA, 25.

I due grandi progetti del nostro Comune per la fognatura e per la pavimentazione di tutte le vie di Molfetta sono stati approvati dall'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese.

Questi due importantissimi progetti prevedono altre due grandi opere: il Palazzo di Città e il Teatro Comunale.

Noi esprimiamo l'augurio che ciò avvenga e al più presto, sia per la soddisfazione di chi è a capo del Comune e che svolge ogni intensa energia, sia perchè con le costruzioni si potrà pure attenuare, se non risolvere, l'altro grave problema della disoccupazione.

Quattro feriti per uno scontro tramviario

BARI, 25.

Stamane un tram della linea 56, proveniente da Barra, giunto nei pressi della stazione Porto di Massa, mentre percorreva una curva, he deragliato. Malauguratamente sopraggiungeva in quel momento un altro convoglio che percorreva la linea in senso inverso, ed è andato ad abbattersi sulla vettura deragliata. Quattro viaggiatori sono rimasti malconci dal terribile urto. Trasportati all'ospedale dei Pellegrini vi hanno ricevute le cure del caso.

La Società pro-coltura

LECCE, 25.

Per iniziativa della benemerita Società Operaia leccese, anche quest'anno, nei suoi locali, vi sarà un corso di conferenze agli operai. Martedì prossimo, l'egregio e dotto prof. Gaetano Contursi-Lisi parlerà di Fanfulla, al quale, recentemente, è stato eretto in Lecce un monumento, opera pregevole dello scultore comm. Antonio Bortone.

La influenza a Lecce

LECCE, 25.

Sebbene con forma del tutto benigna, l'influenza costringe a letto moltissime persone, prevalentemente di tenera età.

Gli operai della "Carbonifera" scioperano

BRINDISI, 24.

Gli operai di questa carbonifera industriale italiana, che fanno parte della Federazione Italiana degli operai chimici, si sono messi in sciopero.

In un manifesto distribuito alla cittadinanza essi spiegano così le ragioni dello sciopero: «Presentata alla Società anonima carbonifera industriale italiana una richiesta di aumento di L. 2 giornaliere sulla paga e una indennità di 2,50 per cento sul lavoro notturno, l'Anonima rispondeva disdettando il contratto di lavoro stipulato nell'ottobre 1920 e imponeva alle maestranze una riduzione di caroviveri variante da L. 1,35 a 1,65 al giorno.

La Federazione allora invitò la Società anonima a un convegno in Roma, ma l'Anonima, tanto a questo invito che a un secondo per il 5 corrente non ha risposto. Da ciò l'ordine di sciopero a tutti gli stabilimenti».

Alla Sezione Combattenti

MONTE S. ANGELO, 25.

(Lapo) — L'assemblea generale dei soci della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, riunitasi per discutere in merito ad importanti obbiettivi, dopo aver approvata ad unanimità la relazione intorno al III. Congresso Nazionale fatto dal delegato avv. Lanzetta, e dopo aver deliberato in merito alla riorganizzazione della Sezione ha, dietro proposta del socio De Cillis, approvata per acclamazione la relazione morale e finanziaria fatta dal Consiglio Direttivo dimissionario a norma della Statuto.

Malgrado le vive insistenze fatte dai componenti il consiglio, perchè l'assemblea nominasse nuovi amministratori, per acclamazione sono stati confermati gli uscenti. Sono risultati eletti quindi:

Presidente: avv. Lanzetta Polito.

Vice Presidente: Gatta Ancello.

Economo cassiere: Giovanni Dei Nobili, prof. Guida Giuseppe.

Consiglieri: dott. Domenico Mancini, Cosenza Onofrio, D'Orio Giovanni, Guerra Pasquale, Notarcangelo Donato.

Il Presidente dell'assemblea prof. Guida Antonio è stato riconfermato nella carica e così quasi tutti i componenti il Comitato dei Sindaci e dei Probiviri.

Il nuovo capo della Cancelleria della Corte di Appello di Trani

TRANI, 25.

Dinnanzi alla seconda sezione della nostra Corte di Appello — presieduta dal comm. Mastandrea — il nuovo cancelliere capo cav. uff. Gaetano Amati ha prestato stamane il giuramento di rito ed ha assunto quindi il possesso della carica.

Hanno pronunziato belle parole di occasione all'indirizzo dell'egregio funzionario, il presidente comm. Mastandrea, il sostituto procuratore generale cav. Calcagni e l'avv. cav. uff. Giuseppe De Giorgio, per il Foro.

Indi i funzionari della Corte sono stati a festeggiare, nel suo gabinetto, il nuovo capo, il quale ha loro offerto paste e vermouth a profusione.

Corriere di Napoli

Il piroscafo Rosalba sotto sequestro

NAPOLI, 25.

Dicemmo ieri l'altro della agitazione dell'equipaggio del piroscafo «Rosalba» ancorato al Molo San Vincenzo, agitazione determinata dal mancato pagamento della mercede giornaliera da parte degli armatori Dragone e Turcio.

Ieri intanto un ufficiale giudiziario con testimoni e agenti di pubblica sicurezza si è recato a bordo del «Rosalba» ed ha operato il sequestro del piroscafo con quanto vi era a bordo. Il piroscafo sequestrato è stato affidato alla custodia di agenti di questura.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

NAPOLI, 25.

L'on. Nitti ha deciso di riprendere il suo corso di Scienza delle Finanze all'Università di Napoli, ma un gruppo di studenti fascisti avendo espresso il proposito di suscitare disordini l'on. Nitti ha rinviato ad altro giorno la ripresa delle sue lezioni.

Lo sciopero degli ortolani

NAPOLI, 25.

Continua a Napoli lo sciopero degli ortolani e la cittadinanza è priva da alcuni giorni di verdure.

Gli ortolani si sono ancora una volta riuniti a comizio e hanno deciso di prolungare lo sciopero a oltranza.

La riduzione del prezzo del gas

NAPOLI, 25.

La Compagnia napoletana del Gaz, comunica che, a norma della convenzione del Comune di Napoli, 5 febbraio 1921, il prezzo del gaz da applicarsi nel primo trimestre del 1922 sarà ridotto da lire 1.10 a lire 0.90. Ulteriori riduzioni sono da prevedersi nel prossimo trimestre.

Le elezioni nel mandamento di Portici

NAPOLI, 25.

Il Prefetto ha determinato, con recente decreto, che le elezioni amministrative del Mandamento di Portici avranno luogo il giorno 1p del prossimo febbraio.

Nello stesso giorno si svolgeranno le elezioni di Portici e quelle provinciali del Mandamento Portici Resina per la sostituzione del comm. Marino.

L'arresto di un vecchio satiro

NAPOLI, 25.

Carmine Rosa, un vecchio di 62 anni che, malgrado la sua tarda età, è ancora forte e robusto, è conosciutissimo a Cocciano ove domicilia e dove è stato protagonista di una gesta ignominiosa.

Il vecchio impuro attirava nella sua abitazione con moine ed offerte di lecornie la bambina Maria Resa di appena otto anni e con violenze ne faceva scempio. agodalaargaados

La ragazza raccontò il fatto ai genitori che, pazzi di dolore, denunziarono ai carabinieri l'atto imondo.

Il vecchio satiro è stato arrestato.

"La Fanciulla del West,, al S. Carlo

NAPOLI, 25.

La Poli Randaccio artista squisitissima per canto ed azione ha trovato immutate le simpatie che meritatamente gode a Napoli ed è stata una Minnie insuperabile nella magnifica edizione della «Fanciulla del West» datasi ieri sera al «S. Carlo».

Il giovane tenore Ismaele Voltolini che, per la prima volta, si presentava al pubblico napoletano ha incontrato il generale favore degli spetatori che gli hanno tributato feste indimenticabili. Il Voltolini è veramente un artista eccezionale e le trionfali accoglienze di ieri sera furono da lui ben meritate. Al terzo atto il celebrato tenore fu costretto a bissare l'intera romanza. Il baritono Nani, il Papaccio, il Miola e gli altri completarono lo spettacolo e furono chiamati numerose volte al finale di ogni atto assieme al maestro Fugazzola.

L'orribile morte di un operaio

NAPOLI, 24.

Una mortale disgrazia si è avuta a deplorare ieri alle Fontanelle.

Nelle cave di pietra di proprietà del signor Stellato vi lavorava fra gli altri, l'operaio Francesco Olivieri di anni 57. Costui stava per conservare alcuni utensili dalle macerie cadavere. Sul posto si recò il Pretore per le constatazioni di legge. da lavoro in una casotto allorchè una frana lo seppelliva. Gli altri operai assistettero terrificati alla tragica scena, senza aver potuto arrecar soccorso al loro compagno, il quale poco dopo veniva estratto

Un comizio d'impiegati ferroviari

NAPOLI, 24.

Nella cooperativa ferroviaria a S. Lucia si è riunito ieri il personale degli uffici ferroviari per discutere interessi di categoria. Dopo ampia discussione alla quale partecipavano Sassano, Taiano, Talvi, Zappetta, Cassarà ed altri venne votato un ordine del giorno col quale si chiede:

a) la parificazione al personale di stazione con la nomina a Segretari di prima dei Segretari, gli esami degli Aiuti Applicati per la promozione a Segretari, il passaggio nel ruolo di concetto del personale del ruolo ausiliario, la perequazione del personale subalterno;

b) le competenze accessorie per risarcire il danno patito con l'ingiusta applicazione delle nuove tabelle.

Protesta contro i metodi reazionali in occasione delle proposte di promozioni 1921, specie per il personale anziano.

Proclamandosi profondamente convinto della necessità della semplificazione dell'ordinamento amministrativo e tecnico ferroviario, si dichiara contrario all'attuale metodo di riforma, che mira unicamente a ledere i diritti del personale con abusi e sopraffazioni; delibera:

di difendere con ogni mezzo i propri diritti, unitamente a tutte le categorie di ferrovieri, denunziando all'opinione pubblica che la causa del continuo perturbamento del servizio ferroviario è da ricercarsi negli organi direttivi.

Le truffe di un ingegnere

NAPOLI, 24.

Vi demmo notizia a suo tempo del sensazionale arresto del comm. ing. Giacomo Odierno, noto industriale elettrotecnico milanese, responsabile di truffe in danno di una casa di automobili. Ora è venuta alla luce un'altra abile truffa che l'Odierno ha commesso in danno del genio civile di Napoli. L'Odierno, che già aveva fatto diversi affari col genio civile, avuto notizia che questo ufficio aveva bisogno di una grue ne fece offerta e venuto a Napoli riferì che la grue si trovava a Torre Annunziata.

La direzione del genio incaricò l'ing. Troia per il collaudo e questi insieme all'Odierno si recò a Torre Annunziata. L'ingegnere riferì alla direzione del Genio l'esito dell'esame da lui fatto e la direzione offrì 40 mila lire. Senonchè, quando la direzione del genio iniziò le pratiche per il trasporto della grue, si constatò che la grue stessa era dell'Ilva, e al genio civile non rimase altro che denunziare il furto all'autorità giudiziaria.

La vendetta di due operai licenziati

NAPOLI, 24.

L'operaio Giuseppe Garofalo e un altro non meglio identificato, licenziati dalla amministrazione della Direttissima, serbavano un grande rancore contro il capo operaio Pasquale Bianchi, che ritenevano aver provocato il licenziamento.

Ieri sera, i due incontravano un fratello del Bianchi, certo Guido, al quale si rivolsero esortandolo ad indurre la direzione a farli riammettere in ferrovia.

Il Bianchi rispose che la loro pretesa era assurda.

Gli operai allora estrassero i coltelli e ferirono il malcapitato gravemente all'addome. Quindi si davano alla fuga.

Tragica rissa in un'osteria

NAPOLI, 24.

Nella bettola di tal Domenico Davino, a Somma Vesuviana, si è svolta una sanguinosa zuffa per ragioni di giuoco. Dopo uno scambio di invettive dall'una e dall'altra parte i rissanti hanno messo mano alle rivoltelle e si sono sparati alcuni colpi.

A terra rimanevano gravemente feriti Antonio De Vito e Vincenzo Davino che sono in grave stato all'ospedale.

Sono stati tratti in arresto due dei rissanti, Fiore Davide e Scognamillo Raffaele.

Sezione combattenti di Stroncoli

STRONCOLI, 25.

Il giorno 31 dicembre si è riunita l'assemblea di questa Sezione Combattenti sotto la presidenza del sig. Florita Agostino per procedere alla nomina delle nuove cariche sociali.

Il Consiglio Direttivo risultò così composto.

Cavarretta Pasquale; Vetere Francesco, Romano Francesco, Martino Pasquale, De Tursi Michele, Lucenti Francesco, Bria Giuseppe.

A presidente dell'Assemblea venne eletto il sig. Francesco Trombetta.

Le peripezie della Congrega di carità di Pimonte

CASTELLAMMARE DI STABIA, 24.

Tempo addietro la Congrega di Carità di Pimonte in seguito a richiesta avutane dette in fitto alla signorina Giuseppina Somma una selva cedua, mediante trattativa privata, che più tardi fu annullata con decreto reale.

Intervenuta l'autorità giudiziaria nel 1915 il Tribunale di Napoli dichiarò inesistente il contratto di fitto e mentre riteneva che la signorina Somma aveva diritto ai frutti percepiti ordinò lo sfratto dal fondo.

Passata in giudicato questa sentenza la Somma citò in giudizio la Congrega allo scopo di riavere la selva e tagliarsene il legname.

Il Tribunale accolse pienamente la domanda avanzata dalla Somma e la causa si trascinò così per varie fasi alla Corte di Appello e poi alla Cassazione di Napoli.

Ora la causa è stata risoluta dalla Corte di Cassazione di Roma a sezioni riunite, che ha ritenuto la competenza dell'autorità giudiziaria a giudicare della controversia, l'errore della Corte di Appello di Napoli nel disconoscere il giudicato che, non consente la coesistenza del rilascio del fondo con la pretesa del legname rimasto nel fondo stesso.

La salma di un eroe

CASTELLAMMARE DI STABIA, 25.

Dal Cimitero di Sambrigo, in zona di guerra, giunse ieri la salma del sottotenente del 12. artiglieria Antonio Buonocore, che venne trasportata nella Chiesa del Gesù.

Stamane tra due fitte ali di popolo reverente e commosso la salma è stata trasportata al nostro Cimitero. Al corteo imponentissimo, han preso parte le autorità civili e militari e parecchie associazioni con relativi vessilli.

Al passaggio del corteo i negozi in segno di lutto hanno chiusi i battenti.

Corso premilitare

AVERSA, 25.

Anche quest'anno, e con maggiore impulso, la Società Mandamentale di Aversa di Tiro a Segno ha iniziato il corso di istruzione premilitare per i giovani dai sedici ai vent'anni. La direzione tecnica è stata affidata al maestro d'armi e di ginnastica maresciallo Giordano ed al maggiore ingegnere cav. Sforza.

Gli inscritti finora raggiungono il considerevole numero di ottanta. Il corso si svolge in tutte le domeniche nella palestra ginnastica del Liceo ginnasio, e sarà chiuso con una gara di tiro al bersaglio nel poligono della Società.

Risultati del censimento

AVERSA, 25.

I dati definitivi del sesto censimento della popolazione aversana si riassumono: popolazione residente 24151, con dimora abituale 23633, presenti nel Regno 469, all'estero 49.

In complesso la popolazione aversana ha avuto, in confronto del precedente censimento un aumento di circa seicento individui.

Esumazione del cadavere di una guardia municipale per sospetto avvelenamento

AVERSA, 25.

Una quindicina di giorni or sono decedeva in Aversa la guardia municipale del Comune di Napoli Russo Ludovico, di anni 34, coniugato con Maria Andreozzi, figliuola di un negoziante di vino.

Il Russo era proprietario di un palazzetto in via Solferino, e poichè non lasciò legittimi eredi, alla sua morte venne fuori un testamento nel quale legava ogni suo avere alla consorte.

Un fratello del defunto a nome Francesco, cancelliere giudiziario, faceva pervenire al Procuratore del Re del Tribunale di S. Maria C. V. una specifica denunzia nella quale accusava la cognata Andreozzi di aver propinato il veleno all'infelice fratello, per la qual cosa venne ordinata l'esumazione del cadavere per l'autopsia.

Ed ieri nella cella mortuaria del cimitero i periti medico-legali proff. De Gracchio e Maione, alla presenza del giudice istruttore, procedevano alla sezione del cadavere, asportandone i visceri.

Il fatto ha prodotto profonda impressione nella cittadinanza ed è variamente commentato, in attesa che i periti manifestino il proprio giudizio.

Uno scontro ferroviario presso Benevento

BENEVENTO, 24.

Stamane, alle 5.30 circa in prossimità del disco lato Benevento della stazione di Corsano (tra Apice e Montecalvo) è avvenuto uno scontro ferroviario che, fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze.

Il treno 3921 locale viaggiatori si fermò al disco della stazione di Corsano perchè aveva avuto avviso di incrociare in essa il treno merci in ritardo 7172.

Se non che quest'ultimo treno passò davanti alla stazione a velocità eccessiva ed, essendo la linea in discesa, è andato ad investire l'altro. Il tender della locomotiva del treno 3921 è andato a conficcarsi nel bagagliaio che era dietro attaccato e che è rimasto sfasciato.

Non si hanno a deplorare vittime. Vi sono stati però 3 feriti tra il personale viaggiante e di macchina. Molto danno ad alcuni carri merci andati in frantumi. Si lavora per ristabilire la circolazione. Per ora i treni transitano con trasbordo.

Sembra accertato che le responsabilità del disastro ricadano sul dirigente il servizio di movimento della stazione di Montecalvo, il quale non avrebbe rilasciato il mod. M. 1 al macchinista del treno 7172 per avvisarlo di incrociare il treno viaggiatori 3921 alla stazione di Corsano; nonchè sul conduttore capo del 7172 medesimo il quale avuto l'avviso del detto incrocio sul foglio di corsa, non richiese la copia del mod. M. 1 firmata dal macchinista che lo avesse assicurato che quest'ultimo era stato informato dell'incrocio.

Le elezioni forensi

BENEVENTO, 25.

Domenica 29 sono convocate le assemblee degli avvocati e dei procuratori per le elezioni nei rispettivi consigli dell'Ordine e di disciplina.

Al Consiglio dell'Ordine scadono di carica il presidente cav. avv. Luigi Cifaldi ed i consiglieri avvocati comm. Pasquale Auricchio, Achille Isernia e cav. Giuseppe Sorda, che si prevede saranno rieletti. Vi è poi da sostituire il cav. uff. Michelangelo Barricelli, defunto. All'uopo è portato — pare senza competitori — il nome dell'avv. cav. Gennaro Valeriano, che scade di carica al Consiglio di Disciplina.

A quest'ultimo Consiglio scadono di carica sette componenti compreso il presidente, comm. Pasquale Emilio Principe.

Siccome però i procuratori inscritti sono diminuiti di numero, riducendosi a 100, ed il Consiglio dovrà essere composto di 10, anzichè di 15 membri, così l'elezione dovrà limitarsi a tre nomi.

Il primo sarà scelto nella persona del Presidente uscente comm. Principe avv. Pasquale Emilio che riporterà una votazione plebiscitaria, affermandosi sul suo nome i Consigli dell'Ordine e di Disciplina nonchè il Sindacato Forense. Gli altri due candidati saranno scelti fra elementi nuovi, uno in rappresentanza del Sindacato nella persona del presidente di questo cav. Ernesto Fierro e l'altro fra i non iscritti al Sindacato, nella persona del conte Ottavio De Cillis, avvocato erariale.

E' da prevedere, quindi, che le elezioni si svolgeranno senza lotta.

DALLA SARDEGNA

Alla vigilia del Partito Sardo d'Azione

ORISTANO, 24.

Lo zingaro ha pronunciato il suo oroscopo. Leggendo il futuro sulle linee della benefica mano, che gli ammanisce l'offa giornaliera, ai cenni della quale gli conviene obbedire in quanto essa rappresenta per lui: «la mano della Divina Provvidenza», ha predetto la prossima fine del Partito Sardo d'Azione. Ma neppure quando si cammuffa sotto le spoglie di un uccello di malaugurio il bell'Aurelio ha la ventura di essere preso sul serio. Anche così egli rimane uno spaventapasseri e fa ridere, semplicemente.

Il dottor Diana, che si fa forte del «si dice» per giustificare i suoi intimi desideri e i suoi giudizi rabbiosi sul giovane Partito fra le cui file militano coloro che in epoca recente seppero strappargli le penne consentendo alla platea, alla galleria e al loggione di osservarlo nella sua vera luce, tenta artatamente di ingenerare del confusionismo fra l'Associazione dei Combattenti e il Partito S. d'A.; e lavorando poi di fantasia prende lo spunto dalla decisione presa da qualche sezione di quella Associazione della Provincia di Sassari, che ha creduto di dover sostenere la propria apoliticità, per affermare, non sappiamo sulla base e sulla scorta di qual logica, che quella decisione debba segnare la fine prossima di quello che è Partito Sardo d'Azione.

Il bell'Aurelio, preoccupato del domani e tutto occupato a raffazzonare quella lunga sua articolessa pubblicata venerdì scorso nel «Risveglio dell'Isola», si perde in ciancie ed in vane elucubrazioni facendo della rettorica a un tanto al rigo; e mentre lamenta la mancanza di conoscenza della storia da parte dei giovani sardi tira in ballo il Congo, le barbe ieratiche, le pupille dei vecchi, i muscoli dei giovani, le fazioni di Pisa e di Genova e chi ne ha più ne metta. Messo così su quella lunga e difficile strada si lascia vincere dal pensiero assillante di rendere più lungo che sia possibile il suo articolo «diaria» e perduto l'orientamento, non comprende più quello che si dice e ti combina dei periodi come questi:

«Quindi, anzichè progresso, regresso nei costumi politici, confusione e paura nella vita economica e sociale, e gravi deficienze governative per essere stata a lungo trascurata una vera e propria legislazione regionale e sociale, dalla quale soltanto è da attendersi il meraviglioso incremento del prolifico e — quando è tranquillo — laborioso popolo italiano. Tali difetti si sono manifestati maggiormente in Sardegna, prima, durante e dopo la guerra».

E così il bell'Aurelio volendo combattere il Partito S. d'A. si schiera incoscientemente con questo per lamentare appunto quanto il Giovane Partito lamenta, cioè ciò che costituisce la base del suo movimento e che ne determina le linee programmatiche.

Il congresso di Oristano, «nella suggestiva città d'Eleonora», secondo scrive con frase sentimentale e poetica il dott. Diana, in questa città che in lui ha lasciato sì cari ricordi, è destinato, piaccia o no alla mano che rappresenta per lui la «Divina Provvidenza» a lasciare una scia duratura. Non l'atto di morte registrerà in esso il Partito S. d'A. ma vi registrerà invece un atto di vitalizio di cui pagheranno le spese quei fetici deformi dinanzi ai quali si inginocchia in estasi il dott. Diana, quei personaggi maestosi con e senza barba... ieratica, che anche oggi, dopo aver compiuto fino a fondo il loro ciclo della vita pubblica, pervasi ancora da una ambizione smodata unita al più riprovevole egoismo e all'interesse personale, lottano ancora con tutte le loro forze per ostacolare il cammino ai nostri giovani fra cui sono ingegni meravigliosi e grandissime e fattive energie animati da un grande senso di giustizia sociale meglio rispondente allo spirito dei tempi e che sapranno certamente anteporre al tornaconto personale il principio di prevalenza dell'utile collettivo.

R. C.

Falsi monetari a Serramanna

SERRAMANNA, 24.

Si deve proprio all'opera zelante del nostro egregio maresciallo dei RR. CC. sig. Riccoi Gaspare se, in Serramanna e paesi vicini, non è dilagato lo spaccio dei biglietti falsi da 5, 10 e 50 lire.

Si suppone che qui vi sia una picola combriccola di vecchie conoscenze del mestiere che abbiano assoldato qualche fannullone in colletto, il quale ha il modo e il tempo di mettersi a contatto con degli amici poco scrupolosi.

La solerzia del maresciallo Riccoi ha immediatamente paralizzata l'opera nefasta di questi malviventi in cravatta. Infatti, due o tre individui sono già arrestati.

Deliberazioni comunali a Lanusei

LANUSEI, 24.

Il Consiglio comunale, in una delle ultime sedute, ha deliberato di annullare alcune concessioni gratuite e perpetue di derivazioni di acqua dal civico acquedotto, fatte, durante la costruzione di esso, dal regio commissario di allora rag. Temussi, in corrispettivo di agevolazioni fatte — specialmente in materia di servitù d'acquedotto — da proprietari di fondi attraversati dalle tubature.

La cittadinanza è soddisfatta di questi provvedimenti, che tendono a liberare il Comune da gravami perpetui concessi con eccessiva facilità.

Un paese abbandonato

LUOGOSANTO, 24.

Non si secchi il lettore se riparliamo di cosa già ampiamente trattata su queste stesse colonne cinque o sei mesi fa; ed ancor meno ciò dolga a chi dovrebbe provvedere, poichè ormai non esiste altra consegna all'infuori di questa: non ascoltare e russare! Ci è dato leggere spesso, su tutti i quotidiani, notizie di nuove linee automobilistiche, dappertutto nella nostra isola: ed anche in Gallura una nuova corsa unisce Tempio con Terranova attraverso Luras, Calangianus, Telti. E ad ogni nuova concessione che ci viene annunciata, delusi ci domandiamo: — E a noi quando ci si concederà? — Non la linea automobilistica, che da un pezzo abbiamo, ma un semplice ed indispensabile ampliamento di essa, tale che le automobili tocchino il nostro paese e non ne passino a quasi due chilometri e mezzo di distanza. Siamo nel cuore della stagione invernale, e vorremmo non soltanto protestare, ma invitare coloro che dovrebbero pensarvi, a fare una visita a questo paese! Forse dovendo fare due chilometri e mezzo di strada a piedi, in mezzo al fango, sotto la pioggia o la raffica della tempesta, anche le autorità sentirebbero il bisogno che noi sentiamo, e penserebbero con sollecitudine a farci ottenere quanto chiediamo. Non enormi ed insormontabili difficoltà si oppongono all'appagamento di questa nostra necessità; già ne parlammo, inghiaiamento del tratto di strada suddetto fra Oriseiuleddu e Luogosanto, ed ampliameno di pochi metri di curva in un solo punto di essa. Complessivamente il comune spenderebbe quattro o cinquemila lire, e toglierebbe a questa popolazione il peso di gravi sacrifici per poter viaggiare! Occorrerebbe è vero la concessione di nuova provvigione da parte dell'Erario, e meno avversione da parte dei dirigenti della S. A. T. A. S., ma forse che non si potrebbe tuttociò accomodare?

Certo è che l'automobile è per noi un sogno in contrapposto alla realtà vecchia ed a tutti nota dell'uso dei piedi come unico mezzo di locomozione. I servizi moderni non sono fatti per noi, che però li paghiamo. Perchè? Nulla possiamo dire, però Luogosanto unito e compatto potrà ritrovare se stesso ed imporre finalmente l'alt a tutte le camorre celate e palesi che si compiono ai suoi danni. E ciò sicuramene farà in occasione della prossima lotta elettorale dicendo ai futuri amministratori: — Vi dò il mio appoggio, ma tutelate i miei interessi e provvedete ai miei bisogni!

Ancora sulle comunicazioni ferroviarie dell'Iglesiente

SILIQUA, 22.

Nei giorni scorsi le ospitali colonne del «Popolo Romano» hanno accolto alcune corrispondenze le quali tendevano a dimostrare le gravi mancanze dell'attuale servizio ferroviario e postale fra Iglesias e la linea di Terranova. Ancora più gravi mancanze dobbiamo oggi denunciare al pubblico in tema di servizio ferroviario.

Nei giorni di domenica è soppresso il diretto 121 che parte da Iglesias alle 12,45. Abbiamo così che il povero viaggiatore il quale deve recarsi in continente è costretto a partire col treno misto della mattina, subendo in tal modo tutte le noie ed i fastidi indicibili che offre il treno omnibus. Si noti, poi, che quest'ultimo impiega per arrivare a Terranova ben quattro o cinque ore in più del diretto.

La soppressione del diretto importa anche un grande svantaggio per quanto riguarda il servizio postale. Ma il massimo danno lo risentono le popolazioni del Sulcis e quelle della vasta ed attiva regione attorno a Iglesias. Si sa che l'unico mezzo di comunicazione di tali paesi consistono nelle corse automobilistiche, le quali tanto a Siliqua, come a Iglesias sono regolate in modo da avere la coincidenza col treno diretto. Soppresso questo la domenica, il Sulcis e tutto l'Iglesiente restano tagliati dal mondo per un giorno intero. E' questo un inconveniente madornale che si deve cercar subito di attenuare con pronti ed efficaci rimedi.

Ancora non abbiamo finito, però. Dobbiamo illustrare un altro fatto che ha qualche cosa di inverosimile. Oltre il diretto 121, sempre nei giorni di domenica, abbiamo la soppressione anche del misto in partenza da Cagliari per Iglesias alle 17,30. Si verifica così che chi può viaggiare col diretto, volendosi recare da un paese sulla linea di Terranova a Iglesias, non ha che fare il trasbordo a Decimo, perchè la coincidenza è mantenuta anche la domenica. Ma quelli che non possono viaggiare col diretto, cioè i viaggiatori di tutti quei paesi dove la fermata del diretto stesso non avviene, è inutile, se vogliono recarsi a Iglesias, che si mettano in viaggio col misto, giacchè questo arrivato a Decimo non trova più la coincidenza, che è stata sacrificata al santo riposo dei ferrovieri. Facciamo un esempio: uno di Villasor vuol recarsi a Siliqua. La distanza in ferrovia fra questi due paesi è inferiore a 30 chilometri. Ebbene, chi sia costretto a fare tale viaggio in domenica, non può farlo perchè in tal giorno a Villasor non passa alcun treno che possa condurre a Siliqua. Il viaggiatore in questo caso sarà costretto a farsi il tragitto a piedi. Ciò però non è possibile quando la distanza intercedente tra l'uno e l'altro paese incominci ad essere di qualche centinaia di chilometri!

La vita a Tempio

DISOCCUPAZIONE - LAVORI DEL CORSO SOTTOPREFETTURA

TEMPIO, 24.

La situazione della nostra cittadina tende sempre a peggiorare; ci si comunica che altre diecine di lavoratori sono state licenziate a causa del perdurare la crisi sugherifera. E' dire che si sarebbe potuto evitare tale stato di cose se non si fosse permessa l'importazione degli stessi prodotti in sughero dalla Spagna e dal Portogallo. Ma ciò forse non piacerebbe ai nostri dirigenti; soffra quindi privazioni e, fra non molto, la fame il nostro lavoratore; salvo poi a ristabilirsi la situazione primitiva quando la nostra industria sarà completamente rovinata.

Continuano alacremente i lavori del Corso di via Cavallotti, e fra non molto, se il tempo lo permetterà saranno ultimati. A quelli di via Roma, per i quali pure si ebbe il mutuo, non ci si pensa affatto. Ciò, si dice, perchè i lavori che stanno per finire hanno ingoiato tutto il mutuo concesso per la disoccupazione. Sarà vero? La risposta ce la daranno i fatti fra non molto.

era qui sottoprefetto, fu inviato ad Ozieri per una inchiesta che già è terminata da un pezzo, e poi non è più tornato a Tempio, perchè destinato ad altra sede. Non vogliamo che ci si rimandi il Silvetti, cui di cuore auguriamo buona permanenza ove si trova, però no sappiamo spiegarci il perchè si lascia la nostra sotoprefettura senza titolare. Eppure non ne è stata sinora decretata la soppressione. Perchè dunque non si manda chi prenda il posto del sottoprefetto partito?

Per il prof. P. Zucca

FLUMINI MAGGIORE, 24.

Ier sera, d'urgenza, si è riunita questa sezione magistrale, la quale, rendendosi conto delle benemerenze acquistate dal prof. P. Zucca, segretario della Provveditoria di Cagliari, nell'espletamento sollecito ed intelligente delle pratiche degli insegnanti dipendenti nel tempo in cui egli resse l'ufficio durante l'assenza del Provveditore, ha deliberato ed inviato al Ministero della P. I. il seguente telegramma:

«Ministero Istruzione - Roma.

Sezione magistrale Flumini plaudendo instancabile intelligente operosità informata sensi alta giustizia Segretario Zucca, fa voti revoca suo trasferimento.

Presidente: Antioco Caboni».

Il medico condotto di Muravera

MURAVERA, 25.

L'antivigilia delle feste natalizie il nostro caro e solerte medico, dottor Marco Ottorino Giacobe, figura quant'altro mai simpatica e accetta a questo popolo laborioso, venne «ex abrupto» colpito da una violenta polmonite.

E sabato mattina il valoroso nostro amico ha fatto ritorno al paese, un po' emaciato ma completamente risanato, tanto che ha voluto riassumere il servizio non appena arrivato alla residenza.

A lui, che molte simpatie gode nella popolazione e per la sua illuminata capacità professionale e per la soave gentilezza dei suoi tratti, noi rivolgiamo il nostro caldo augurio di vita lunga e felice.

Gli Sports

Ultima seduta del Congresso dell'U.V.I.

GENOVA, 23.

Stamani alle 3 il 47. Congresso dell'U. V. I. ha terminato, dopo cinque lunghe sedute, i lavori.

Nell'ultima tornata — dopo l'approvazione delle sette gare valevoli per il Campionato, i delegati sono passati alla discussione della spinosa questione del *cambio di ruota*. E' approvato al riguardo un ordine del giorno *Trigari* che dice così: «In tutte le gare di I, II e III categoria le macchine saranno punzonate, per cui è vietato qualsiasi cambio di ruote in seguito a forature, tanto se fatto per aiuto, ch'a fra concorrenti. Solo in caso di rottura di ruota debitamente constata dalla Giuria ne sarà permesso il cambio.

«E' proibito qualsiasi rifornimento di gomme, cibarie ecc. fatto lungo il percorso, ad eccezione del posto fisso di rifornimento. Il rifornimento con auto sarà solo permesso nelle gare superiori ai 500 chilometri».

Si passa quindi alla discussione sugli arrivi in pista e dopo chè hanno parlato diversi delegati, il congresso delibera di lasciare immutati gli articol 99 e 100 relatvi. La discussione sulle licenze ai corridori, occupa buona parte della seduta. Si viene infine alle seguenti decisioni:

«Sarà fissata la fotografia sul tesserino; i veterani avranno la licenza di 2. categori, il costo della licenza per corridori di quarta categoria sarà di L. 3 se il corridore fa parte di società affigliata; di lire 5 se libero. Si stabilisce ancora che le Società e Gruppi sportivi abbiano gli stessi diritti agli effetti dei premi di rappresentanza e gli stessi doveri rispetto all'U. V. I.; si approva che la finale del Campionato Dilettanti e Professionisti, su pista, sia corsa in tre prove. Si discutono, ancora, varie proposte fra cui quella che i campioni non possono portare «reclame» sulla maglia tricolore.

G. Z.

Un'adunanza del C. O. N. I.

GENOVA, 24. (g. z.).

Ieri in una sala della nostra Camera di Commercio si sono radunati i membri del Comitato Olimpionico Nazionale, per addivenire all'elezione del nuovo Consiglio direttivo chè — come è noto — aveva presentate mesi or sono le proprie dimissioni.

Prima delle elezioni è stata formata una commissione composta dei sigg. Grassi, Vitali, Gen. Bellotti, Verona, Ugo, Pollio, Salimbene, Guerra, la quale ha discusso della riforma di alcuni articoli dello Statuto.

Sono stati modificati, l'art. 5 con l'aumento a 2 invece di 1 vicepresidente, e l'art. 17 che comporta la compatibilità del presidente a rivestire la carica anche se non è presidente di federazione. E questo per dar modo all'on. Mauro di accettare la presidenza. Dopo di che l'Assemblea è passata all'elezione del nuovo consiglio che è riuscito così formato:

Presidente on. Mauro; Vice Presid. Tonetti e comm. Oberti; Tesoriere cav. Croce; Segretario Gen., on. Capanni; Membri comm. Verana, Vitali; Sindaci, Ugo, Rossi e Grassi.

Un aeroplano americano che ha superato i 330 Km. all'ora.

Lo sport fra gli studenti

MODENA, 23.

Sembra che il *match* di *football* tra «Liceo» ed «Istituto Tecnico», chiusosi con la vittoria dei *poulains* di Beppe Minchio, abbia risvegliati i sopiti ardori della scapigliata popolazione scolastica modenese

Difatti le sfide corrono già fra le varie scuole e la maggiore difficoltà è ora soltanto quella di stabilire il calendario onde evitare spiacevoli e dannose concordanze coi *matches* che il glorioso Modena F. B. C. sta combattendo per la classifica del Campionato italiano.

La priorità degli incontri toccherà al G. S. Fermo Corni che, affermatosi con un battesimo brillante, si è visto piovere le sfide da tutti i rappresentanti sportivi dei vari istituti scolastici cittadini e sappiamo che, probabilmente, si inizieranno il 31 gennaio corr. fra la I. squadra della F. Corni e la Squadra Rappresentativa della R. Scuola Tecnica.

E' prematuro azzardare pronostici ma sappiamo che i veloci giocatori della Fermo Corni faranno di tutto per portare ad una bene auspicata vittoria i colori verde-azzurro che, per l'occasione, inaugureranno.

Mantova batte Livorno 2-1

MANTOVA, 24.

Ieri, sul campo del Te si sono incontrate le squadre della concittadina Associazione Calcio Mantova e dell'Unione Sportiva Livorno. Quantunque il campo fosse sommerso sotto un mare di nebbia, l'incontro procedette regolarmente sino alla fine, denotando, nel suo svolgimento, una netta, se pur leggera, superiorità mantovana. Superiorità che diede la vittoria all'A. C. Mantova per due *goals* ad uno.

Il cross-country del Bosco di Boulogne

Schuellmann e G. Heuert, arrivati rispettivamente primo e secondo.

Corsa e marcia "Giro di Viterbo,,

Organizzata dall'Unione Sportiva Viterbese è indetta per il giorno 28 corrente alle ore 14,30 una gara di marcia ed una di corsa sul percorso: Piazza del Plebiscito, Via Cavour, Via Garibaldi, P. Romana, P. Fiorentina, Circonvallazione, Via Garibaldi, Via Cavour, traguardo in Piazza del Plebiscito.

Numerosi sono già gli iscritti e ricchissimi i premi.

Lettera indirizzata al Presidente della D. R. Laziale della Confederazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 20 *gennaio* 1921

On. Signor Presidente,

L'atteggiamento partigiano di alcuni componenti cotesto Comitato, atteggiamento che si risolve in decisioni sfacciatamente favorevoli ad alcune squadre a danno di altre che hanno maggiori e sicuri titoli di far degnamente figurare il bel giuoco del Lazio nelle imminenti competizioni pel campionato dell'Italia Centrale e Meridionale, ci fa pensare che i membri stessi che compongono il Comitato, del quale Ella è autorevolissimo Presidente, vengano meno, con una leggerezza senza nome, al preciso dovere che loro incombe di tutelare gli iteressi di tutte indistintamente le Società, per la dignità, il decoro e lo sviluppo del giuoco del calcio.

Uno di essi è troppo interessato nella *speculazione* da lui tentata con una delle società sportive in campo, per poter serenamente giudicare; e da varie domeniche in qua infatti assistiamo all'incredibile, quanto iniquo, annullamento di partite regolarmente giuocate e date vinte dai singoli arbitri, soltanto perchè esse hanno rilevato una netta superiorità delle squadre che il prelodato membro del Comitato ha tentato con ogni mezzo, anche illecito, di demolire e di svalutare.

Quali appassionati sinceri del bel giuoco del calcio, ci preme moltissimo che le partite venture non degenerino in vergognose e violenti risse che avrebbero certamente serie ripercussioni non solo nell'andamento dell'attuale campionato, ma, eziandio, nel movimento ascensionale di tutte le nostre società; onde ci rivolgiamo fidenti alla S. V. On.ma perchè nella sua competenza e ben nota imparzialità voglia far sì che i deliberati del Comitato Regionale del Lazio sieno d'ora innanzi inspirati a quei rigorosi criteri di obbiettività e di giustizia che soli possono concorrere a restituire alle singole Società e agli sportivi tutti, quella fiducia che di giorno in giorno essi vanno perdendo verso l'Ente maggiore della Regione.

Ciò non senza preavvertirla, perchè Ella possa a tempo debito separare nettamente la propria responsabilità da quella degli altri componenti il Comitato, che ove si persistesse nei sistemi evidentemente parziali e interessati fin qui seguiti, noi del pubblico, non mancheremo, con ogni mezzo, di farci giustizia, per impedire che il campionato di quest'anno divenga appannaggio di società delle quali sono a capo in qualità non già di sinceri e onesti Direttori, sibbene di volgari affaristi, persone che, soffocando ogni idealità sportiva, tentano di trasformare il bel giuoco del calcio in una indegna speculazione.

Con ossequio ci abbia

Per un numerosissimo gruppo di assidui spettatori delle partite domenicali:

Avv. Giovanni Gentili.

ECONOMIA E FINANZA

I Tribunali arbitrali misti
per i danni di guerra

Fra breve anche l'Italia avrà il suo Tribunale arbitrale misto con la Germania: nè in corso di pubblicazione il decreto. Buon'ultima fra tutti gli Stati alleati ed associati. Siam compreso, e a distanza di circa 20 mesi dal termine stabilito dal trattato di Versaglia, l'Italia ha compreso finalmente l'opportunità di istituire il suo tribunale.

Fino ad ora gl'italiani danneggiati di guerra nei paesi ex nemici, hanno navigato nel mare dell'incertezza. Si sapeva soltanto che erano gli stati nemici e sopratutto la Germania, tenuti al risarcimento dei danni dipendenti dalla guerra, come suol dirsi, da loro provocata; ma non si conosceva il mezzo per ottenerla. Le istanze rivolte alle Autorità del Reich, sia direttamente che per il tramite delle R. R. Rappresentanze, non giungevano mai ad alcun risultato: la Germania si atteneva fedelmente al trattato di pace e rifiutava ogni via che mirasse a semplificarne la procedura, ed accelerare quindi il termine per la soddisfazione dei suoi impegni. Così non rimaneva che il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici ecc. e per esso l'ufficio di verifica e compensazione, che ne costituisce la parte più fattiva. E a questo sono affluite tutte le denunzie, tutti i lamenti, e tutte le invocazioni di aiuto dei danneggiati di guerra nei paesi ex nemici.

Il risultato però non poteva esser pari alla aspettativa. L'Ufficio, notoriamente privo di ogni mezzo ed animato solo dall'alta competenza e dallo spirito di sacrificio di chi lo dirige, ha aperto volentieri le braccia ai danneggiati di guerra; ma non ha potuto dar loro altra consolazione che quella del riconoscimento del loro buon diritto e la speranza di un futuro indennizzo. Nè i trattati di pace, nè le leggi e i decreti susseguenti hanno mai attribuito all'Ufficio di compensazione la facoltà di liquidare nè tanto meno di pagare i danni di guerra: nè tale facoltà la possiede, il Comitato per la sistemazione, se non fosse per quella parte che può rientrare nel regime delle riparazioni.

Ma la maggior parte delle istanze che venivano sottoposte all'esame dell'Ufficio riguardavano danni che potevano dar luogo a risarcimento ai sensi dell'art. 297 del trattato di Versaglia, o danni riportati dagli emigranti. E per questi non si poteva che seguire le norme che il trattato di pace dà per la loro liquidazione.

La mancanza però dei comunicati ufficiali da parte del Governo e talvolta anche qualche assicurazione poco rispondente a verità o per lo meno poco ispirata ad una profonda conoscenza della materia, son venute creando nell'animo dei danneggiati di guerra uno stato di illusione, che seguita ancora a tener deste le loro speranze di un facile risarcimento. Così essi aspettano ancora che il Tesoro Italiano metta a disposizione del Comitato i fondi per il pagamento dei loro indennizzi; e aspetteranno ancora del tempo, finchè si vedranno di fronte al Tribunale Arbitrale Misto, che li ricondurrà al cospetto della realtà delle cose. Poichè due sono le vie aperte per la liquidazione dei loro danni: o accordi speciali con i Governi nemici a mezzo degli Uffici di verifica e compensazione; o ricorsi al Tribunale Arbitrale Misto. Transazione o arbitrato: se la transazione non riesce o non si tenta neppure, non resta che l'arbitrato del Tribunale Misto.

E questo è appunto il caso dei danni sofferti in Germania. Non concluso l'accordo per il pagamento degl'indennizzi fra i due Uffici di compensazione di Roma e Berlino, è preclusa la via ad ogni transazione, e non rimane aperta che la via del ricorso avanti al Tribunale Arbitrale. E poichè questo decide con le forze di un vero giudizio, ponendo di fronte le parti avversarie in assoluta parità di condizioni, senza tener più conto, almeno nelle forme, di vincitori nè vinti; è necessario fin da ora che i danneggiati di guerra abbandonino la speranza di un facile risarcimento e si armino invece di molta pazienza e di validi argomenti per sostenere le loro ragioni avanti al Tribunale Arbitrale.

Quali siano poi le istanze da prodursi avanti ad esso, non è facile dirlo nel breve spazio di un articolo di giornale. E' tanto mai vasta la competenza che il trattato di pace gli attribuisce, che si ribella ad una qualsiasi esemplificazione. Si può dire in generale, che tutti i danni che gli italiani hanno sofferto durante la guerra nei loro beni, diritti ed interessi posseduti in Germania, rientrano nella competenza del Tribunale Arbitrale. Da essi però vanno esclusi tutti i danni dipendenti direttamente dalle operazioni di guerra: cioè dagli atti di ostilità dell'esercito nemico. Materia questa di riparazione e non di risarcimento nel significato che ormai si dà comunemente a queste due parole; e per essi è inutile produrre ricorso avanti il Tribunale Arbitrale, perchè non ha competenza a decidere in merito.

In fondo, data la scarsa entità dei beni italiani in Germania, e il poco rilievo dei danni da essi sofferti, la istituzione del Tribunale Italo-Germanico non solleverà grande interesse nel Paese, molto saggiamente intento a trovare nelle proprie forze il rimedio a tutti i mali di guerra. Ma non si giustifica neppure in questo modo il grave ritardo frapposto, che è stato già fonte di molta incertezza e di danno non lieve per gli interessati; come non si potrebbe giustificare l'ulteriore ritardo che dovesse verificarsi nella istituzione del Tribunale Misto Italo-Austriaco, che ha forse per noi maggior importanza di quello germanico, e che è certamente atteso con il più vivo interesse.

Avv. Mario Alessandrini.

Il cambio per la liquidazione dei rapporti cogli ex nemici

Il Ministero per l'Industria e il Commercio comunica:

Fra gli Uffici di Verifica e Compensazione Italiano e germanico sono stati stabiliti, a tenore dell'art. 296 del Trattato di Versailles, i seguenti tassi di cambio per la liquidazione dei crediti e debiti in valuta estera da regolarsi attraverso i suddetti uffici:

Marchi 114.729,93; Francia 109.645; Svizzera [illegible]; Sterline 30.8[illegible]; Dollari 6.17[illegible]

Rapporti commerciali col Brasile

La Camera di Commercio di Roma comunica che l'Addetto commerciale a Rio de Janeiro segnala gli ostacoli che provengono alla nostra penetrazione commerciale nei ricchi mercati del Brasile, dovuti alla indifferenza e alla errata concezione dei nostri industriali ed esportatori delle condizioni di quella Repubblica.

Le Case italiane intenderebbero riprendere il commercio col Brasile alle condizioni d'ante guerra e cioè:

consegna nelle proprie fabbriche;

pagamento anticipato o di parte dell'ordinazione, imballaggio a carico del compratore, nessun credito, nessuna garanzia di termine di consegna da parte del venditore, riserva di aumentare il prezzo durante le more del contratto, riserva di scindere il contratto stesso ecc.

Tali metodi non si dimostrano i più adatti a conquistare i mercati, anzi offrono un'arma alla concorrenza delle Case estere, le quali indistintamente offrono ai compratori la merce C.I.F. accordando crediti e facilitazioni d'ogni specie per accaparrarsi l'acquirente.

La Camera di Commercio di Roma esorta pertanto gli esportatori, gli industriali, i produttori ad uniformarsi alle consuetudini del mercato brasiliano ed all'esempio delle Case estere.

L'esportazione di formaggi

Il Ministero delle Finanze ha emanato le seguenti norme per l'esportazione dei formaggi:

A) E' data facoltà esclusivamente alle dogane della Sardegna e Sicilia di consentire direttamente la esportazione dei formaggi sardi e siculi di qualsiasi specie, purchè di comprovata produzione locale.

B) Per i formaggi prodotti nel Continente.

1) restano autorizzate le dogane a permettere direttamente la esportazione di tutti quelli prodotti con latte di pecora, comprese le ricotte salate.

2) Vengono autorizzate le dogane a permettere direttamente la esportazione dei formaggi di pasta molle di ogni tipo, e cioè dei gorgonzola, «Bel Paese» Globo, fontina, ecc.

3) Vengono autorizzate le dogane a permettere direttamente la esportazione dei formaggi di pasta dura di ogni specie, prodotti con latte di vacca, comprendendovi oltre che i tipi grana (reggiano; parmigiano, lodigiano, provoloni, caciocavalli, anche l'emmenthal e altri tipi simili.

Per la colonizzazione della Libia

(F.P.) Apprendiamo che la Federazione Italiana delle Cooperative ex Combattenti che come è noto sta elaborando un vasto ed audace programma di colonizzazione della Libia, ha recentemente ottenuto dal Governatorato della Tripolitania una assegnazione di duemila ettari di terreno. La Federazione si sta ora occupando per ottenere il finanziamento necessario per una prima spedizione così da poter iniziare subito lo sfruttamento agricolo della vasta zona e terreno che in seguito sarà notevolmente aumentato con altre assegnazioni.

Il prezzo del grano ceduto dallo Stato

Si è tenuta, presso il Ministero del Tesoro, una riunione alla quale hanno partecipato i ministri del tesoro, delle finanze e della agricoltura per stabilire il nuovo prezzo del grano di proprietà dello Stato.

Si è deciso in massima di diminuire il prezzo del cereale in vista del fatto che da parecchio tempo i privati comprano su mercati esteri, dove i prezzi sono ribassati, il grano che rivendono in Italia al prezzo governativo.

Congresso agricolo nazionale

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Agricoltura il giorno 31 gennaio si terrà in Roma un Congresso agricolo nazionale nel quale sarà trattata la questione delle rappresentanze agrarie, prendendo in esame il disegno di legge che è innanzi al Parlamento.

Sarà relatore l'on. Giuseppe Beneduce, deputato al Parlamento.

I dividendi della Banca Agr. Milanese

Il Consiglio di questo Istituto (fondato nel 1874) ha esaminato il Bilancio dell'Esercizio 1921 da sottoporsi alla prossima Assemblea dei Soci.

Da esso risulta un utile netto di lire 762.000, che consente un dividendo di lire 6,40 per azione da L. 50 nominali, e la destinazione di lire 200.000 alla Riserva straordinaria e L. 250.000 al Fondo di Previdenza degli Impiegati, dopo i più prudenziali ammortamenti.

La Banca Milanese di Credito distribuisce il 7 per cento

Riunitosi il Consiglio d'Amministrazione, e prese in esame e risultanze del Bilancio chiuso al 31 dicembre u. s., ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci di retribuire il capitale azionario in ragione del 7 per cento.

Inoltre, visto il continuo progressivo aumento di tutte le varie categorie di operazioni, ha deliberato di proporre all'Assemblea l'aumento del capitale sociale da quattro milioni a sei milioni. Il nuovo aumento venne già assicurato da prenotazioni fatte da numerosi soci della Banca.

La Banca di Legnano e Busto Arsizio distribuisce lire 10 di dividendo

La Banca di Legnano e Busto A., Società Anonima col capitale di L. 20 milioni e con sede Centrale in Legnano, ha chiuso il proprio bilancio al 21 dicembre 1921 colle seguenti risultanze:

Attività L. 120.310.695,35; Passività lire 96.923.461,63; Capitale e Riserve 21.100.000.

Utile netto dell'esercizio L. 2,287,233,72. Avanzo utili anno precedente 41,749,56; quindi tot. utili a ripartirsi L. 2,328,983,28.

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta dell'11 corr. ha deliberato di proporre all'assemblea degli Azionisti convocata pel 5 febbraio p. v. il seguente riparto: L. 1.000.000 dividendo agli azionisti in ragione di L. 10 per ciascuna delle 100.000 azioni da L. 100 cad. costituenti il vecchio capitale, le altre 100.000 azioni nuove avendo godimento dal 1 gennaio 1922; 900.000 da passare a Riserva; 228.723.28 al Consiglio d'Amministrazione; 100.000 da erogarsi in opere di beneficenza; 15.000 ai [illegible] da riportare a nuovo.

I provvedimenti governativi
per la crisi degli zolfi e degli agrumi

Per il mandato avuto dal Consiglio dei Ministri, si sono riuniti presso il Ministro del Tesoro, on. De Nava, i Ministri Micheli, Belotti e Giuffrida, con l'assistenza del comm. Crova, Direttore Generale delle Ferrovie, del comm. Conti Rossini, Direttore Generale del Tesoro, del comm. De Bellis, ragioniere generale dello Stato, del comm. Dompè, Ispettore Superiore delle Miniere, e del cav. uff. Santoro della Direzione Generale del Commercio.

Scopo della adunanza era di esaminare le difficoltà attuali dei mercati dello zolfo e degli agrumi.

I convenuti sono stati concordi nel ritenere che il grande disagio di questi prodotti non può essere eluso, ma deve, anche nel durevole interesse della popolazione, essere superato con opera di adattamento dei costi alle mutate condizioni dei mercati.

Per facilitare questo adattamento, nei limiti del possibile, sono state approvate — su proposta rispettivamente dell'on. Belotti e dell'on. Micheli — le seguenti risoluzioni da sottoporre al Consiglio dei Ministri nella prossima adunanza:

Per lo zolfo: riduzione degli estagli, riduzione della tassa di abbonamento, riduzione delle tariffe ferroviarie. I tre provvedimenti insieme avranno una sensibile efficacia sulla riduzione dei costi di produzione.

Per gli agrumi più ampia è la sfera di attività dei privati interessati, cui non si può sostituire l'azione del Governo. Tuttavia, per dare il possibile aiuto alle arancie, si è stabilito di ridurre i prezzi di trasporto, oltre a mantenere ed estendere le organizzazioni di treni speciali a dare la possibile assistenza per la penetrazione nei mercati esteri.

Per il citrato di calcio — come ha riferito il Ministro Belotti — la riduzione del prezzo ha già consentito la ripresa delle vendite. Col ricavato di esse si potranno riattivare i ritiri del nuovo prodotto, essendo consentito il riporto delle anticipazioni dei precedenti esercizi.

L'assemblea della "S. P. A."

Sotto la presidenza del marchese Durazzo la «S.P.A.» (Società Ligure-Piemontese Automobili, Genova Cap. 10 milioni) tenne la sua assemblea ordinaria essendo rappresentate 59.012 azioni.

La relazione che accompagna il bilancio chiuso al 30 settembre 1921 informa che il 14 esercizio sociale chiude in perdita. Le cause sono per fortuna transitorie e dipendono da fatti estranei al programma della Società ed al suo normale svolgimento, così che presto questa potrà riprendere il suo regolare andamento.

La relazione chiude esprimendo la speranza che l'esercizio in corso abbia migliori risultati.

Ecco le principali voci del bilancio:

Attivo: Terreni, fabbricati, impianti lire 2.375.060.92; macchine e mobili 1; modelli, brevetti e disegni, 1; materiale greggio, in lavorazione e finito, utensili e scorte, 15.870.618.64; chassis in finitura e spedizione 4.675.382.95; merce in deposito presso terzi, 235.670.85; Cassa e Banche, 317.537,51; Portafoglio 1,621,698,35; debitori diversi 4,984,580,80; depositi cauzionali amministratori, 600,000; perdita netta, 338,332,29. — Totale L. 30.418.884,31.

Passivo: Creditori div. L. 6,143,976,44; creditori per ant. e garanzie, 1,638,028,13; debitori verso Banche, 4,811,804,70; effetti da pagare 1,670,255; partite da liquidare a diversi, 652,461,35; fondo accantonamento imposte 1,386,674,62; cauzione amministratori, 600,000; capitale, 10.000.000; riserva, 2,000.000; riserva straordinaria, 1,515,634,31.

L'assemblea approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato.

Vennero confermati i Sindaci: avv. Agostino Virgilio, avv. Paolo Mensio, avv. Damaso Camere, effettivi; Leopoldo Galeppini e cav. Carlo Torazzi, supplenti.

Gli affari in divise estere in Germania

BERLINO, 23.

Il Reichstag ha approvato definitivamente un progetto di legge sulla circolazione dei valori esteri, col quale sono permessi gli affari in divise estere esclusivamente per mezzo delle banche.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	23 Genn.	24 genn.	VALORI	23 Genn.	24 genn.
Rend. 3½ cont.	71 87	71 80	Beni Stabili	293 -	292 ½
" 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiarie	89 —	89 —
Consolidato cont.	75 82	75 70	Carburo	550 —	550 —
" fine	— —	— —	Azoto	180 —	180 —
Banca d'Italia	1365 —	1355 —	Elettrochimica	63 —	60 —
Cred. Fondiario	388 —	377 —	Fondi Rustici	242 —	236 —
Banca Commer.	877 —	866 —	Fiat	182 —	174 —
Credito Italiano	601 —	600 ½	Risanamento	392 —	392 —
Banca di Sconto	— —	— —	S. N. I. A.	27 —	26 —
Banco di Roma	111 —	111 —	Eridania	300	290 —
Meridionali	— —	271 —	Marconi	162	164 —
Rubattino	— —	315 —	Colonière	76 50	75 50
Tram	— —	52 —	CAMBI		
Acqua Marcia	— —	1600 —	Francia	186 50	184 50
Gas	429 —	420 —	Londra	96 90	96 55
Condotte	270 —	270 —	Svizzera	—	—
Terni	408 —	405 —	New York	22 95	22 95
Ansaldo	50 —	47 —	Spagna	—	—
Metallurgica	87 —	89 —	Belgio	—	—
Ilva	18 —	17 50	Berlino	11 80	10 90
Antimonio	33 —	33 —	Bucarest	—	—
Montecatini	137 —	134 —	Olanda		—
Elba	50 —	48 —			
Immobiliare	491 —	490 —			

Altre borse italiane

VALORI	Milano 24	Genova 24	Torino 24	Firenze 24	Trieste 24	Napoli 24
Rend. 3½ %	71 80	71 72	71 [illegible]	71 80	71 75	71 [illegible]
Consolid. 5 %	75 60	75 57	75 70	75 55	75 60	75 72
Banca d'Italia	1350 —	1341 —	1350 -	1340 —	1350	—
B. Comm. Ital.	868 —	867 —	864 -	870 -	872 -	866 -
Credito Italiano	601 —	601 —	601 —	600 —	602 —	602 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI						
Francia	185 —	184 80	184 37	184 50	184 —	—
Londra	96 70	96 61	96 75	96 70	96 95	—
Svizzera	446 —	444	447	447 -	445 —	—
New York	22 85	22 90	23 01	22 80	22 75	—
Spagna	—	345	—	—	—	—
Olanda	—	[illegible]	—	—	—	—
Belgio	— —	[illegible]	177 —	—	—	—
Germania	10 95	10 92	10 85	11 —	10 75	—
Vienna	0 75	— —	— —	—	0 22	—
Praga	44 80	[illegible]	—	—	42 25	—
Zagabria	—	—	—	—	7 47	—
Bucarest	17 —	—	—	—	16 25	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	— —	—

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 24 Gennaio

Spagna 100 pesetas	348 —	Hong Kong dollaro	13 —
Olanda 100 fiorini	840	Shangai taol	17 35
Stoccolma 100 cor.	585	Monreal dollaro	21 60
Copenaghen 100 cor.	455	B. Ayres peso c.	17 25
Cristiania 100 cor.	366 50	id. id. " oro	7 65
Vienna 100 corone	0 75	Brasile milreis	3 —
Praga 100 corone	44 80	Montevideo dollaro	16 50
Budapest 100 cor.	3 75	Valparaiso peso	2 75
Atene 100 drachme	101 —	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	—	Lima l. peruviana	77 80
Sofia 100 lewas	15 50	Caracas bolivar	—
Belgrado 100 din.	28 80	Manilla dollaro	10 60
Zagabria 100 cor.	8 —	Singapore dollaro	11 10
Varsavia 100 mar.	0 75	Messico dollaro	11 70
Pietrogrado 100 r.	—	Colombia dollaro	—
Helsingfors 100 m.	45 [illegible]	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 30	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	14	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	97 95	Reval 100 marchi	—
Bombay rupia	6 75	Equatore	—
Tokio yen	11 —	Gli altri inquotati	—

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 24 gennaio 1922:

Consolidati con godimento in corso: 3.50 per cento netto (1903) 71,72 — 5 per cento netto 75.73.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del codice di commercio

Francia 184.44 — Londra 96.64 — Svizzera 446.20 — Spagna 344 — New York 22.99 — Vienna 0.75 — Berlino 10.86 — Praga 44.90 — Belgio 177.62 — Argentina pesos carta 7.85 — Argentina pesos oro 17.85 — Olanda 8.30 — Rumania 16.50 — Oro 441.86.

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	23 Genn.	24 Genn.	VALORI	23 Genn.	24 Genn.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	23 Genn.	24 Genn.	VALORI	23 Genn.	24 Genn.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New York

VALORI	23 Genn.	24 Genn.	VALORI	23 Genn.	24 Genn.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento amer.	93 5/8	93 3/8	Rubber	84 1/4	85 -
" str.	64 7/8	65 1/2	S. St. C	86 1/4	86 7/8
Atchis Topeka	96 3/4	97	CAMBI		
Canad. Pacific	123 5/8	124 1/8	Londra 60 giorni	4 18 12	4 19
Pennsylvania	34 1/8	34	" dom. bills	4 21 12	4 22
Reading	71	108 3/8	Id. transf.	4 21 62	4 22 5
South Pacific	81 1/4	81 3/8	Parigi 60 giorni	8 04	8 18
Union Pacific	123 1/2	128 1/4	[illegible]	4 38	4 39
Anaconda	49 3/4	49 7/8	[illegible]	0 48	0 47 25
Baldwin Loc.	96 3/4	98 3/4			

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 24. Cambi: Italia 23.42 — Berlino 2.40 — Vienna Kor. nuova 0.15 — Londra 21.68.5 — Parigi 41.25 — New York 5.14.87 — Bulgaria 3.30 — Praga 10.02.5.

BERLINO, 23. Cambi: Cambio su Italia 885 — Francia 1630 — Svizzera 3970 — Vienna 5 75 — Ungheria 29 65 — Londra 862 50 — Amsterdam 7436 — New York 204 25 — Praga 378.

VIENNA, 23. Cambi: Cambio su Serbia 132.70 — New York 10198 — Parigi 83480 — Bulgaria 6570 — Italia 43990 — Berlino 5097 — Svizzera 202975 — Amsterdam 279950 — Praga 19497 — Budapest 1478 50 — Varsavia 299 — Londra 43790 — Belgio 79080.

VVALPARAJSO, 21. — Cambio su Londra pesos 44.20.

BUENOS AIRES, 21. — Cambio su Londra 44.25.

AMSTERDAM, 23. — Cambio su Berlino Guildera 1.34.

BERLINO, 24. — **Cambi:** Italia 925 — Francia 1710 — Svizzera 4120 — Vienna 5.60 — Ungheria 29 — Londra 892.60 — Amsterdam 7800 — New York 210 Praga 452.

BUENOS AIRES, 22. — Cambio su Londra 44.37.

AMSTERDAM, 24. — Cambio su Berlino Guildera 1.30.

MADRID, 24. — Cambio su Parigi 64.35.

La questione della Banca di Sconto

Un ultimatum

I creditori della «Sconto» hanno indirizzata al Presidente del Consiglio una lettera ultimatum: *o voi ci fornite entro ventiquattrore una parola rassicurante e decisiva sulla ricostruzione della Banca, o noi lasciamo libera la via a quelle «manifestazioni d'esausta pazienza» che si sono potute fin qui evitare. O voi prendete subito i provvedimenti da tempo attesi o la massa dei creditori uscirà dalla «calma attuale».*

Si minacciano dunque comizi, proteste, magari addirittura spedizioni punitive secondo il metodo fascista.

L'Idea Nazionale, *che quando ha il mandato di difendere certi interessi diventa faziosa e bolscevica peggio di qualsiasi anarchico, aderisce toto corde alla lettera-*ultimatum. *E' tempo di finirla. Il Governo ceda una buona volta alle richieste dei creditori:* i maggiori danneggiati *dalla crisi. Finisca di fare ostruzionismo.*

Ora, con beneplacito del giornale bolscevico, i creditori della «Sconto» tutelano propri particolari interessi, ben definiti, che non si confondono affatto coll'interesse generale. E' giunto quindi il momento in cui è bene che dicano che cosa domandano al Governo. Che cosa il Governo non vuol concedere.

I loro interessi, rispettabilissimi, non sono interessi nazionali, se non nell'interpretazione poco autentica del giornale nazionalista.

Il loro interesse è quello di cavarsi col minor danno dalla situazione in cui si trovano non, certo per colpa della nazione. Non ci sarà neppure loro colpa: ma è naturale che della insolvenza del loro debitore risentano loro e loro soli le conseguenze.

Invece si ha l'impressione che queste conseguenze i creditori intendano scaricarle su altre spalle, le quali, come al solito, sarebbero poi quelle troppo pazienti della generalità dei cittadini.

Disperdano subito questa impressione. Dicano che cosa il Governo non fa, che sarebbe suo dovere di fare.

Sembra ch'essi intendano appellarsi all'opinione pubblica. L'opinione pubblica ha diritto di guardare con preconcetta ostilità questa agitazione fino a quando possa nutrire il ragionevole sospetto che attraverso parole altisonanti si cerchi di avvantaggiare interessi particolari a danno dei generali.

Pagamenti autorizzati

Con sentenza del tribunale la Banca Italiana di Sconto è stata autorizzata a fare le seguenti spese necessarie per la ultimazione dei lavori in corso per la costruzione e riattamento degli stabili di sua proprietà nei quali hanno sede le filiali:

a) di Cuneo, Vicenza, Perugia, Pietrasanta, Messina e Venezia con una spesa complessiva preventivata di lire 465.000;

b) di Padova per lire 100.000;

c) di Fiume per lire 45.000;

d) di Pisa per lire 30.000.

E' stata autorizzata a fare la spesa di circa lire 85.000 per opere necessarie alla conservazione della merce diretta ai cantieri della Banca in Firenze e in Napoli; a fare l'integrale pagamento delle ordinazioni e provviste già passate prima del 29 dicembre 1921, all'atto che la merce sarà consegnata in cantiere ed a trattare con i fornitori perchè continuino le somministrazioni accontentandosi di un acconto massimo del 20 per cento sul valore delle forniture consegnate prima del 29 dicembre 1921; ad eseguire il versamento di lire 47.500 all'impresa Monti per porla in grado di fare il pagamento dei settimanali e dei quindicinali agli operai di Cuneo, Vicenza e Padova scaduti il 31 dicembre 1921.

Un'altra sentenza autorizza la Banca Italiana di Sconto:

1. a fare una ulteriore spesa di lire 1.070.000 occorrente per paghe operaie e forniture urgentissime assolutamente indispensabili per la continuazione dei lavori del palazzo in costruzione a piazza Colonna;

2. a concedere una sovvenzione di lire 200.000 alla Società anonima S. P. I. C. A. S. (Società prodotti industrie chimiche agrarie siciliane) avente sede a Palermo mediante sconto di cambiali a tre mesi portanti la firma in proprio di tutti gli amministratori della S. P. I. C. A. S. suddetta accettuati quelli fra essi che sono funzionari della Sconto;

3. a concedere alla Società miniere di Trabonella una sovvenzione di lire 90.000 mediante sconto di cambiali a tre mesi portanti la firma in proprio degli amministratori di detta società.

La Camera di Commercio di Spezia per la crisi della Banca di Sconto e per la disoccupazione

SPEZIA, 25.

Ad invito della Presidenza della Camera di Commercio sono ieri convenuti nella sede camerale i componenti del nuovo Consiglio, gli esponenti maggiori del commercio e dell'industria regionale ed i rappresentanti della classe commerciale particolarmente colpita dalla crisi della Banca Italiana di Sconto per discutere e concretare l'azione più rispondente alle necessità imperiose del momento, sia in relazione alla crisi bancaria che al fenomeno della disoccupazione, intimamente connessi.

Dopo ampia discussione, sulle direttive tracciate dalla Presidenza della Camera, gli intervenuti hanno deliberato di nominare una Commissione di cinque membri, nelle persone dei sigg.: Ernesto Lavinsa, cav. Giuseppe Pizzorno, cav. Michele Taverna, cav. Pompeo Roncallo e sig. Rodolfo Furter con i seguenti compiti specifici:

Problema finanziario

La Commissione, avuto riguardo all'opera spiegata nella piazza dalla Banca Italiana di Sconto in relazione al fatto che gli organismi più significativi della produzione locale sono l'espressione di quei gruppi finanziari che facevan capo a quell'Istituto, indagherà sui bisogni più impellenti delle ditte che erano dallo stesso sovvenute per poter, su dati di fatto ed elementi certi, ottenere in primo tempo l'intervento del Governo a mezzo degli Istituti di emissione, e frattanto gittare le basi di un Consorzio locale bancario, che in un breve periodo di tempo sia in grado di sostituirsi alle funzioni della Banca Italiana di Sconto, semprechè questa — com'è aspirazione concorde e circostanza ormai quasi certa — non possa riprendersi.

Nel tempo stesso la Commissione svolgerà opera fattiva presso il Governo per la pronta liquidazione dei crediti che hanno le ditte locali verso lo Stato od almeno per la corresponsione di larghi anticipi. A tale scopo le Ditte interessate riassumeranno alla Commissione in appositi memoriali — cui sarà mantenuto carattere riservato — la situazione del loro avere verso le Amministrazioni di Stato.

L'Unione Bancaria ammessa al concordato preventivo

MILANO, 25.

L'arresto avvenuto domenica scorsa del Presidente e del direttore dell'unione bancaria ha prodotto molta impressione nel mondo commerciale milanese. La figura dell'ex direttore Ariosto Girardi profugo veneto sul quale si vogliono dal consiglio caricare tutte le responsabilità, diventa interessante. Risulta che questi, fino a due anni fa cameriere d'albergo, fu chiamato alla direzione dell'istituto dal consigliere Alessandro Donadoni piazzista della Società cementi di Bergamo. Altri consiglieri dell'Unione bancaria rassegnarono da tempo le loro dimissioni. Fu annunziato che i soci della bancaria si erano riuniti per avvisare ai mezzi di tutela dei loro interessi. Ora risulta che la commissione nominata in questa riunione ha in questi giorni intensificato l'opera sua raccogliendo tutti gli elementi che poteva avere a sua disposizione indagando sulle risultanze emergenti dalle situazioni mensili depositate a sensi di legge in tribunale e preoccupandosi di comunicare al tribunale stesso i risultati delle proprie indagini.

Ieri sera intanto a tarda ora il tribunale, decidendo in camera di consiglio sulla domanda inoltrata dall'ente dissestato, lo ha ammesso alla procedura del concordato preventivo, ritenendo che il fatto degli arresti, avvenuti l'altro ieri del direttore e del presidente della banca, non costituisse uno degli estremi previsto dall'art. 855 del Codice di commercio perchè a norma della legge sul concordato preventivo si debba dichiarare il fallimento. I creditori sono per tanto convocati per il 15 febbraio prossimo, onde discutere sull'offerta di concordato che si richiede con il pagamento del 40 per cento ai creditori chirografi e del 100 per cento ai privilegiati.

Nelle Società

Nuove costituzioni

Soc. Carlo Antonini per il somm. delle manifatture — Milano — Cap. L. 500.000 — Si è costituita questa anonima col capitale iniziale di lire 500.000 che sarà presto elevato a somma maggiore. Ne è presidente delegato il cav. Carlo Antonini fu Paolo, così favorevolmente noto nel commercio delle manifatture. Consiglieri i sigg.: Filippo Baggioli e Guido Paternoster; direttore amministrativo il rag. Francesco Luigi Colombo, Segretario del Consiglio avv. Mario Cunietti.

Riduzioni di capitale

La Soc. An. Vetraria Cremonese di — Cremona riduce il capitale sociale e successivamente procede allo aumento del capitale sociale autorizzando il Consiglio a disporre di tutte le azioni emesse in aumento del capitale. Assemblea il 6 febbraio.

Cessazioni

La Soc. Commerciale Italo-Olandese di Torino — cap. lire 900,000 — si è messa in liquidazione. Liquidatore il sig. Mario Gratarola.

Aumento di capitali

La Società Anonima Vagoni e serbatoi (SAVES) di Genova, propone l'aumento del capitale sociale e la modificazione degli articoli 5, 6, 10 e 15 dello statuto sociale. Per deliberare in proposito è convocata l'assemblea straordinaria degli azionisti che si terrà presso la sede sociale il 6 febbraio alle ore 11.

Prezzi all'ingrosso

COTONI. — NEW YORK, 21. (Chiusura). Entrate nei porti dell'Atlantico b. 4000; Id. del Golfo b. 10.000; Id. città interne b. 6000 — Spedizioni pel Continente b. 5000; Middling pr. 18.60 (ieri pr. 18,5).

	20	21
Gennaio	17.78	17.75
Febbraio	17.77	17.72
Marzo	17.77	17.70
Aprile	17.57	17.55
Maggio	17.37	17.34
Giugno	17.15	17.1
Luglio	16.92	16.89
Agosto	16.75	16.75
Settembre	16.58	16.58
Ottobre	16.26	16.30
Novembre	16.18	16.21
Dicembre	16.10	16.12

NEW YORK, 23 (Apertura). — Gennaio 17.[illegible] marzo 17.63; maggio 17.25; luglio 16.81.

NEW ORLEANS, 21 (Chiusura). — Middling pr. 16.75 (ieri pr. 16.75) — Marzo 16.75, aprile 16.82.

LIVERPOOL, 23 (Apertura). — Vendite b. [illegible] — Americani: Gennaio 10.25; marzo 10.25; maggio 10.18; luglio 10.10.

METALLI. — LONDRA, 21. — Quotazioni in Lire sterl.

Gennaio	18	19
Rame Best selected	[illegible]	[illegible]
In fogli	[illegible]	[illegible]
Elettrolitico	[illegible]	[illegible]
G. M. B. contanti	[illegible]	[illegible]
G. M. B. tre mesi	[illegible]	[illegible]
Stagno contanti	[illegible]	[illegible]
Tre mesi	[illegible]	[illegible]
Piombo spag. cont.	[illegible]	[illegible]
A termine	[illegible]	[illegible]
Zinco in pani cont.	[illegible]	[illegible]
A termine	[illegible]	[illegible]
Antimonio	[illegible]	[illegible]
Bande stagnate	[illegible]	[illegible]
Mercurio	[illegible]	[illegible]

Vendite: Rame tonnellate [illegible] Stagno [illegible] Piombo [illegible], Zinco [illegible].

Telegrammi e fonogrammi
giunti fino alle ore 15

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolar
dall'Italia e dall'Estero

La situazione italiana ed estera

Sulla partecipazione ufficiale della morte del Papa, che sarebbe stata fatta al Governo italiano dal Cardinale Camerlengo, si discute e ci si accanisce molto in questi giorni.

I sostenitori della partecipazione citano a favore della loro tesi il contegno del Governo e una premuta protesta che il Cardinale Merry del Val avrebbe presentato al Decano del Sacro Collegio per l'atteggiamento tenuto dalla Segreteria di Stato nei riguardi dei Governi con evidente allusioni a quello italiano.

Gli oppositori della stessa tesi, naturalmente, trovano altrettanti argomenti più o meno convincenti; mentre le sfere ufficiali mentiscono tutti e tutto. E così si continua a burocratireggiare su una questione che ha una importanza molto relativa.

Poichè quello che nessuna argomentazione può distruggere, che nessuna smentita può annullare è che un reale avvicinamento si sia verificato fra Chiesi e Stato: e non da oggi soltanto.

Che il fatto possa far piacere o no è questione di punto di vista; ma che il fatto esista è una realtà inoppugnabile.

Il lavoro nel porto di Genova è stato ripreso ieri sera in conseguenza della stipulazione di un accordo provvisorio; in seguito al quale è stato tolto il fermo ai quattro piroscafi «Dora Baltea», «Feltrinelli», «S. Domingo» e «Libertà». La soluzione definitiva della vertenza fra marinai ed armatori liberi è stata affidata al Ministro del Lavoro on. Beneduce che ha fatto, in proposito, promesse formali agli onorevoli Broccardi e Canepa.

Così è stato evitato lo sciopero generale che avrebbe certamente aggravato la grave crisi che attraversa attualmente il porto di Genova.

Anche lo sciopero generale in Puglia è terminato senza dar luogo a nessun grave incidente.

Sulle relazioni italo-russe la «Deutsche Allgemeine Zeitung» osserva che gli uomini politici italiani sono mossi, nella loro azione da timori e desiderii che si alternano senza ma sopraffarsi. Da una parte non si vorrebbe perdere nulla di quello che la Russia può offrire, mentre i nazionalisti hanno paura della propaganda bolscevica. Questa incertezza si rispecchia anche nel Gabinetto che, evidentemente, deve essere diviso su questo problema. *Giustissimo.* Ma il giornale tedesco avrebbe potuto aggiungere che la Camera dei Deputati con una stragrande maggioranza non più di un mese addietro ha nettamente sconfessato il Ministro degli esteri, imponendo al Governo trattative coi bolscevichi anche per il riconoscimento «de jure» del Governo moscovita.

La ricostituzione del Ministero Maura in Spagna ha significato, secondo un telegramma da Madrid alla «Neue Freie Presse», una completa vittoria del potere civile sulle aspirazioni di alcuni circoli militari.

La «Gazeta» ha pubblicato un decreto reale, che modifica la struttura interna e cambia i funzionari delle «Commissiones informativas» secondo i desideri del Ministro della guerra La Cierva, dimodochè queste Commissioni divengano parte integrante del Ministero della Guerra. Si può considerare che la risoluzione della crisi sia quanto mai favorevole per lo Stato spagnuolo, ora che vi sono da risolvere gravi problemi finanziari, in uno Stato, il cui bilancio commerciale è considerevolmente in «deficit» da due anni. Ugualmente necessario è riorganizzare l'esercito e affrettare la fine della campagna marocchina.

«La Epoca» nutre fiducia che le crisi ministriali non diminueranno in alcun modo la capacità combattiva dei soldati in Marocco; la guerra spagnuola non è opera di un Governo, ma della Nazione intera.

Sulle relazioni italo-jugoslave il «Balkan» di Belgrado dice che il Marchese Della Torretta non ha l'energia sufficiente per sottrarsi alla pressione degli elementi perturbatori della strada. La pazienza dei jugoslavi viene scambiata dagli italiani per debolezza. Questo fatto influisce sul contegno dell'Italia ufficiale nei riguardi dei trattati stipulati colla Jugoslavia. Il Regno dei S. H. S. desidera annodare relazioni di buon vicinato coll'Italia, ma non rinuncierà mai al trattato di Rapallo. Possiamo convenire senza difficoltà nella incapacità del Marchese Della Torretta. Ma quanto alla pretesa «pazienza» o «debolezza» degli jugoslavi, ci sembra il «Balkan» sia in vena di scherzare....

Della caduta del Ministero Take Jonescu in Rumenia, si rallegra il «Berliner Tageblatt», poichè la politica dell'ex-Primo Ministro era sempre stata più francese che rumena e non era favorevole ad una ripresa delle relazioni commerciali tedesco-rumene, che tanto risponderebbe all'interesse dei due paesi.

Dichiarazioni di Theunys alla Camera belga

BRUXELLES, 25.

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori. Al principio della seduta il primo Ministro ha fatto una dichiarazione sulla conferenza di Cannes e sul patto anglo-belga.

«A Cannes, ha detto Theunys, come a tutte le conferenze alleate, siamo stati concilianti su tutte le questioni trattate, ma saremo sempre intransigenti sulla questione della priorità. Tuttavia devo aggiungere immediatamente che il principio stesso della nostra priorità non è stato mai posto in discussione. Parlando poi del patto anglo-belga il Presidente del Consiglio ha annunziato che il testo dell'accordo è attualmente oggetto di conversazioni tra i gabinetti di Londra e di Bruxelles. Tutti i deputati senza eccezione applaudono calorosamente il brano delle dichiarazioni del Governo relativo al patto anglo-belga.

La questione orientale nella stampa inglese
Voci di abdicazione di Re Costantino

LONDRA, 25.

(D. C.). — Poichè sembra fissata per i primi di febbraio la conferenza dei ministri degli esteri alleati sulla questione orientale, la stampa di Londra oggi si occupa largamente del conflitto greco-turco e della possibilità o meno che esso venga risolto d'accordo tra gli alleati.

Un dispaccio da Atene al *Daily Express* annunciava stamane addirittura l'abdicazione di Re Costantino, ed aggiungeva che subito dopo l'abdicazione Venizelos tornerebbe dall'America disposto a mettersi di nuovo a disposizione del suo paese.

Questa notizia del *Daily Express* è ritenuta prematura e negli ambienti ellenici di Londra è stata accolta con incredulità.

La legazione ellenica anzi stasera comunica ai giornali che la notizia non ha alcun fondamento.

Tuttavia è vero che il nuovo ministro britannico ad Atene, Francesco Linddey, quando giunse ad Atene il 3 gennaio scorso, informò il ministro degli esteri Baltazzi che la sua missione era estremamente delicata e perfino imbarazzante. Fin d'allora la questione dell'abdicazione di Re Costantino è stata probabilmente oggetto di discussioni non solo ad Atene, ma anche a Londra, dove è tornato da qualche giorno il primo Ministro Gunaris.

Infine il *Times*, occupandosi della questione sostiene che la sorte di Re Costantino non potrebbe esercitare una influenza decisiva sulle relazioni degli Alleati riguardo alla questione fondamentale che è quella dell'Asia Minore.

Secondo il *Times*, ormai è tempo che gli alleati concordemente riconoscano la impossibilità di conciliare la opinione turca, a meno che non venga ristabilito il principio della sovranità turca sull'intera Asia Minore con le necessarie garanzie per la protezione delle minoranze cristiane dell'Anatolia.

Ma anche allora sarà possibile entrare in negoziati sulla questione della nuova frontiera fra la Turchia e la Grecia nella Tracia.

E' noto che riguardo alla Tracia il Governo francese si dichiara in massima favorevole alla tesi nazionalista turca, secondo cui la linea di frontiera dovrebbe essere retrocessa alla linea Enos-Midia, mentre la Gran Bretagna sarebbe invece disposta soltanto a salvare la suscettibilità ottomana con la creazione di una piccola zona neutrale all'ovest di Catalgia, sufficiente per mettere Costantinopoli al sicuro dai cannoni dell'artiglieria ellenica.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* dice che questo conflitto di vedute tra la Francia e la Gran Bretagna sembra fondamentale, in quanto la Gran Bretagna non consentirà mai a restituire alla Turchia la Tracia, donde i turchi ed i bulgari potrebbero in qualsiasi momento dominare i Dardanelli. Invece, se la Tracia è in mano dei greci, la Gran Bretagna, con una dimostrazione navale al Pireo, potrebbe incutere sufficiente paura al governo di Atene per dissuaderlo dal proposito di bloccare l'ingresso dei Dardanelli.

Lo stesso pubblicista mette in rilievo come sulla questione dello sgombero ellenico dell'Asia Minore, la Francia possa contare sull'appoggio dell'Italia.

E' strano però come egli ravvisi una conferma di questa intenzione nel fatto che all'Ambasciata di Parigi è stato testè designato l'on. Sforza.

Tergiversazioni americane sulla questione delle riparazioni

LONDRA, 25.

(C. C.) — Il corrispondente da Washington della *Morning Post* rileva che negli Stati Uniti si attribuisce molta importanza alla pubblicazione del rapporto della commissione pan-americana riguardo alla necessità di ridurre le riparazioni tedesche ad una somma che la Germania possa pagare, e di ridurre altresì le forze armate di alcune potenze continentali europee, perchè le spese per mantenere l'esercito perpetuano l'inflazione monetaria e rendono vani tutti gli sforzi per il pareggio dei bilanci. Si ritiene a Washington che la pubblicazione del rapporto, mentre il presidente Harding è ancora in dubbio se accettare o no l'invito alla conferenza di Genova, sia stata decisa d'accordo con il Ministro degli esteri Hugues e fatta forse come una risposta dell'America al discorso dell'on. Poincaré.

«L'on. Poincaré, dice il corrispondente, ha dichiarato che la Germania deve pagare fino all'ultimo centesimo e che la Francia non interverrà a Genova, se non abbia prima ricevuto l'assicurazione che colà nessun tentativo sarà fatto per modificare i termini del trattato di Versailles. L'opinione dell'America non concide con quella della Francia.

Negli ambienti finanziari e commerciali americani si crede piuttosto che sarebbe interesse non solo della Francia, ma del mondo intero modificare le modalità delle riparazioni in modo da esigere dalla Germania quanto essa può veramente pagare, senza paralizzare il meccanismo dei commerci mondiali».

Questa sera un altro dispaccio da Washington all'*Agenzia Exchange* conferma che il Ministro degli esteri Hugues, come il Ministro del commercio Hoover, sono ostili alla partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Genova e a qualunque conferenza economica internazionale, fino a che la Francia non abbia accettato integralmente l'accordo navale di Washington e non abbia adottato un atteggiamento meno bellicoso e fino a che la Russia non abbia smobilizzato l'esercito rosso.

In generale l'opinione dei finanzieri americani si può riassumere, dicendo che negli Stati Uniti si continua e si continuerà a diffidare dell'Europa finchè le potenze, che continuano a mantenere eserciti assai superiori alle strette necessità, non avranno deciso di ridurre queste spese improduttive in modo da affrettare il pareggio del bilancio.

Una nota del "Temps" sulla Conferenza di Genova

PARIGI, 25.

(M. R.) — Il *Temps* fa alcune osservazioni circa la conferenza di Genova, affermando che esse meritano di interessare i suoi organizzatori. I Governi alleati hanno formulato a Cannes nella mozione del 6 gennaio le condizioni fondamentali, indispensabili per l'esecuzione di uno sforzo efficace. Queste condizioni, dice il giornale, sono in opposizione radicale con i principi professati dal Governo dei Sovieti, il quale deve essere uno dei principali membri della conferenza.

Il Governo di Mosca conosce da più di due settimane la mozione del 6 gennaio, e sa pure che il programma della conferenza prevede nel suo primo articolo lo studio delle misure necessarie per applicare detta mozione.

Quali sono gli sforzi che il Governo di Mosca compie per conformarsi alla risoluzione di Cannes?

Con quale metodo i Governi alleati contano di verificare i mutamenti che avverranno in Russia prima della Conferenza di Genova? La seconda osservazione riguarda gli Stati Uniti. La conferenza di Genova potrà avere successo senza gli Stati Uniti? Ma gli Stati Uniti, dice il *Temps*, non possono assistervi senza che subito salti agli occhi il loro carattere di creditori dell'Europa e quindi senza che sia posto il problema dei debiti.

Consentirà il Governo degli Stati Uniti a discutere questo problema innanzi alla Conferenza? Sarebbe molto desiderabile per il bene di tutti, e in special modo affinchè la conferenza non faccia fiasco.

Terza ed ultima osservazione: Se si parla a Genova di ricostruire, non si potrà fare a meno di trattare il grave problema delle materie prime, ma non occorrerebbe studiarlo prima, come un professore italiano aveva dato l'esempio nella sua notevole relazione dell'anno scorso? E' questo un soggetto poco conosciuto dal pubblico, ma la sua importanza è tale che ciascuno di noi dovrebbe sforzarsi di renderlo popolare per meglio preparare la conferenza di Genova.

La Russia vuole che anche i turchi siano invitati a Genova

PARIGI, 25.

(M. R.) — Telegrafano da Mosca che il Governo di Sovieti si è impensierito che la Turchia non sia stata invitata alla conferenza di Genova. Cicerin ha mandato una nota al delegato commerciale russo in Londra, ricordando che la Russia dei Sovieti ha concluso il trattato di amnistia e di alleanza con la Turchia e che certe questioni di interesse europeo non possono essere risolte senza la partecipazione dei turchi.

L'atteggiamento della Polonia nelle dichiarazioni di Skirmunt

PARIGI, 25.

(M. R.) — Invitato dalla commissione degli esteri della Dieta di Varsavia a spiegarsi circa l'atteggiamento che il Governo si propone di adottare alla conferenza di Genova, il Ministro degli esteri Skirmunt ha dichiarato: «Il Governo non ha ancora terminato i lavori preparatori per la conferenza di Genova, ma tutti sanno che non si può pensare a ricostruire la Russia, senza fare appello al concorso della Polonia che è la più indicata per parlare con competenza degli affari russi. Inoltre essa è direttamente interessata alla pacificazione e al ritorno della vita normale dell'Europa.

L'Europa è già abbastanza informata sulla politica generale polacca e sulle tendenze eminentemente pacifiche. Il compito che la Polonia può avere in Russia sarà quindi importantissimo».

Il Ministro ha poi confermato che le trattative commerciali con Mosca continuano in modo normale e si trovano sulla buona strada.

«In via generale, ha concluso Skirmunt, ogni nostro programma a Genova sarà a un tempo molto chiaro e molto semplice: desiderio sincero di fare ritorno alla vita normale in Europa e di mantenere buoni rapporti con gli Stati limitrofi».

I tedeschi della Jugoslavia

VIENNA, 25.

La «Tages Zeitung» riportando i desiderati degli slavi soggetti all'Italia, esposti dall'on. Stanger nel giornale «Avanti», confronta la situazione di tali slavi con quella dei tedeschi soggetti alla Jugoslavia; le scuole, le associazioni culturali e ginnastiche slave sono libere in Italia, mentre sono state violentemente abolite le associazioni analoghe dei tedeschi sistenti in Jugoslavia; il giornale rileva poi che mentre i diritti elettorali politici ed amministrativi eguali a quelli degli italiani sono stati concessi agli slavi della Venezia Giulia, i quali mandano perfino deputati al Parlamento di Roma, tali diritti sono stati invece vietati al milione di cittadini tedeschi abitanti nella Jugoslavia.

L'alleanza militare rumeno-jugoslava è stata firmata

BERLINO, 25.

Il «Berliner Tageblatt» ha da Belgrado che tra Jugoslavia e Rumania è stata firmata una alleanza militare. Per la Rumania ha firmato il capo dello Stato Maggiore Kristescu e il generale Florescu, per la Serbia il capo dello Stato Maggiore Milanovic.

Nessuna mira russa sull'Anatolia

ANGORA, 24.

Cicerin ha rivolto al Governo di Angora una nota nella quale dice che la Russia non ha alcuna mira in Anatolia e che desidera entrare in rapporti cordiali col Governo di Angora. Mosca prende misure energiche contro i partigiani di Enver Pascià che sono stati arrestati e non permetterà alcuna propaganda in favore di Enver Pascià.

La continua minaccia della crisi tedesca

BERLINO, 25.

(G. D. B.) — La crisi politica è in pieno svolgimento. Neppure oggi un accordo tra i partiti sui nuovi tributi da imporre al paese è stato raggiunto.

Già oggi il cancelliere doveva pronunciare al Reichstag un discorso sulle nuove trattative, ma all'ultimo momento esso è stato rinviato, sintomo questo che la speranza di venire ad un compromesso non è perduta.

Il problema dei nuovi tributi è connesso con quello delle riparazioni del 1922 e non si può continuare a sopperire alle spese straordinarie delle indennità di guerra, stampando, come si è fatto nel 19211, nuovi biglietti di banca.

Gli stessi alleati esigono dalla Germania una regolarizzazione del suo bilancio. Così nell'ora della decisione stanno di fronte la classe dei possidenti e quella dei proletari. Gli uni e gli altri sono però divisi nei loro propositi in diverse sfumature.

I comunisti reclamanola confisca integrale dei capitali, i socialisti indipendenti il 25 per cento delle azioni industriali e della proprietà agricole, i social-democratici un aumento sulla tassa della proprietà ed un prestito forzoso all'interno, i cui interessi e il cui ammortizzamento deve ricadere sopratutto sugli industriali e sugli agrari.

Tra i rappresentanti della classe dei possidenti i più arrendevoli sono i cattolici del centro (che coi social-democratici hanno la responsabilità del potere). Essi aderiscono al prestito forzoso, ma con un interesse minimo, che dovrebbe essere pagato da tutti i contribuenti. Poi vengono i partiti delle grandi industrie, i democratici e i popolari, che, quando si tratta di non pagare, malgrado gli repubblicani e gli altri monarchici, trovano sempre una via d'accordo.

In quanto ai reazionari e ai conservatori, rappresentanti sopratutto le classi agrarie, costituiscono la più rigida opposizione ai nuovi tributi.

Al più tardi, dentro la giornata di giovedì, bisogna che i cattolici e i socialisti abbano trovato una base d'accordo e che riescano poi ad ottenere l'appoggio del partito democratico e dei socialisti indipendenti per avere una maggioranza parlamentare.

Se si verrà alla decisione del prestito forzoso, si conta su di una cifra di almeno tre miliardi oro che coprirebbe i tributi di guerra del 1922 e in parte il deficit dell'anno scorso.

Ma si verrà all'accordo?

Wirth minaccia quasi di ora in ora di dimettersi e le sue dimissioni, proprio mentre a Parigi è tornato al potere Poincaré, costituirebbero una tale incognita che ogni previsione sarebbe arrischiata. Tutti sono consci dei pericoli, che includerebbe l'abbandono del potere dell'attuale cancelliere e questo è un elemento che fa sperare nella possibilità di una intesa.

Nelle ultime 4« ore le frazioni parlamentari, come i capi gruppi, non fanno che discutere e passare da riunione a riunione. Anche la lega degl'industriali si è fatta ricevere dal cancelliere e ha esposto le sue idee sulla situazione.

Il marco intanto ricomincia a precipitare. Il dollaro è salito stasera alla borsa a 213.

Alla vigilia della conferenza di Cannes era disceso a 169, poi vennero le dimissioni di Briand il gabinetto Poincaré e le dichiarazioni al parlamento francese. Nella borsa di New York, che dà il «la» a quelle europee, si è ripresa la sfiducia verso il marco. I possessori esteri di divise tedesche ricominciano a liberarsene. In dieci giorni il corso del dollaro è salito da 169 a 213. Si arresterà? Tutto dipende dalla politica della Francia verso la Germania e dalla soluzione della crisi politica finanziaria ad un tempo che abbiamo su esposto.

Bethlen contro i legittimisti

BUDAPEST, 24.

Assemblea Nazionale. — Dopo la chiusura della discussione sull'esercizio provvisorio il Primo Ministro conte Bethlen ha confutate le accuse dell'opposizione legittimista dicendo che la tattica legittimista nuoce agli interessi della politica interna ed estera ungherese; le perpetue questioni per la restaurazione degli Absburgo impediscono il consolidamento interno causando nuove inframmettenze straniere. L'esperienza dell'ultimo colpo di Stato dimostra che l'Ungheria ha un bel dire che la questione dinastica è un affare interno, ma agitando continuamente questa questione mette le mani in un vespaio senza potersi difendere dalle vespe. Questa tattica unisce tutti i vicini contro l'Ungheria e disrugge il fronte interno. Il Governo declina ogni responsabilità in seguito al funesto colpo di mano la cui responsabilità ricade sui suoi autori. La Nazione deve sapere chi ebbe la cattiva idea di richiamare il Re.

Bethlen fa poi un riassunto della situazione diplomatica e militare durante il colpo di Stato e conclude dicendo che gli autori di questo pensavano molto poco agli interessi vitali della Nazione. La virtù militare ungherese dette indubbiamente prova di sè nella guerra mondiale, ma spingere la nazione alla guerra su tre fronti, senza la minima probabilità di vittoria sarebbe stato un delitto.

La piattaforma politica attuale dei legittimisti non permette agli elettori che la guerra per la vita o per la morte e la morte sarebbe sicura.

Se questi signori non capiscono ragione, riusciranno a perpetuare contro l'Ungheria l'animosità della grande e della Piccola Intesa e a stabilire un intervento estero permanente.

I legittimisti dicono che la decadenza forzata significa la negazione della sovranità ungherese; non si può parlare di sovranità mentre le potenze estere possono costringere l'Ungheria a prendere certe misure e mentre il paese non dispone dei mezzi necessari alla difesa della sovranità.

La sovranità non può essere salvata che con l'unione delle forze e il consolidamento interno. I legittimisti rimproverano anche al Governo di avere agito secondo i desideri della Piccola Intesa. Bethlen replica che non sarebbe affatto male stabilire infine migliori rapporti cogli Stati vicini: egli però in realtà ha sempre agito senza alcun preconcetto di far piacere alla Piccola Intesa.

La responsabilità di Poincaré nella guerra mondiale

BASILEA, 25.

L'ex segretario dell'ambasciata russa a Londra Siebart, pubblica nella stampa di Mosca un articolo a proposito della smentita data dal presidente del Consiglio francese Poincaré alle accuse contenute nel libro di Iswolsky. Siebart propone la convocazione di una commissione composta di membri di paesi neutri, tale commissione potrà esaminare i documenti che le verranno forniti dai Soviets, documenti che proveranno, secondo quanto affrema l'articolista, che Poincaré ha dedicato tutta la sua energia alla preparazione della guerra mondiale.

Continua il processo Vilgrain a Nancy

PARIGI, 25.

(M. R.) — Continua a Nancy, dinanzi al tribunale di guerra, il processo contro l'ex sottosegretario per i rifornimenti, Ernesto Vilgrain, accusato di ferite volontarie nei primi tempi della guerra e di essersi allontanato dal fronte. Le deposizioni dei testimoni non hanno portato molta luce sull'accusa. Si tratta di avvenimenti di oltre 7 anni fa; sui quali nessuno sembra avere una memoria precisa. A ogni modo gli esperti sembrano unanimi nell'affermare che dall'esame dei pantaloni dell'accusato si rileva che il colpo fu sparato almeno a un metro di distanza, e non a bruciapelo. Ora si sa che l'accusato dice di essere stato ferito da una spia tedesca vestita da soldato francese, mentre si trovava solo in un bosco. Tale perizia potrebbe quindi militare a suo favore. Un medico legale ha detto essere completamente escluso chei l Vilgrain abbia potuto ferirsi con la sua rivoltella di ordinanza.

Particolare curioso: Durante il processo, un soldato ha rivestito i pantaloni corti dell'ex-tenente Vilgrain per servire di manichino durante le dichiarazioni degli esperti.

Clemenceau, che era stato citato come testimonio, ha mandato la lettera seguente: «Mi dispiace di non poter farela mia testimonianza quale capo del Governo di cui Vilgrain faceva parte nelle ore più difficili della guerra. Vengo a ripetere quanto ho già detto in istruttoria: la mia convinzione formale è che egli era incapace di commettere il delitto abbominevole per il quale si trova processato dopo più di sette anni. Il mio dovere è anche di constatare che la sua competenza e la sua attività hanon reso ai rifornimenti degli eserciti come a quelli del Paese i più segnalati servigi. A parecchie riprese ho avuto occasione di esprimere la mia riconoscenza e gliene rinnovo oggi l'assicurazione dinanzi avoi ».

INFORMAZIONI

Per il naviglio mercantile

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto relativo alla requisizione del naviglio mercantile:

Art. 1. — I vincoli imposti al naviglio mercantile con i Regi decreti-legge 29 luglio 1920, n. 1135. 13 gennaio 1921, n. 31, cessano di aver vigore dal primo gennaio 1922, salvo quanto è disposto negli articoli seguenti.

Art. 2. — Le disposizioni dell'art. 13 del R. decreto-legge 29 luglio 1920, numero 1135, avranno vigore fino a tutto il 31 dicembre 1922.

Art. 3. — Il ministro dell'industria e commercio ha facoltà di continuare, per il periodo di tempo che riterrà opportuno, l'esercizio dei piroscafi da carico, da passeggieri e misti, adibiti alle lnee di navigazione esercitate in base ad accordi speciali vigenti alla data d'entrata in vigore del presente decreto, corrispondendo i compensi della tabella annessa al decreto 13 gennaio 1921, n. 31, salvo il disposto dell'art. 7.

Con la corresponsione degli stessi compensi il Ministero dell'industria e commercio è inoltre autorizzato a noleggiare altri piroscafi da carico, da passeggeri e misti per l'istituzione di altre linee di navigazione nell'interesse dell'economia nazionale, addivenendo agli occorrenti accordi speciali, analoghi a quelli indicati nel precedente comma, previo, per questi ultimi, il parere della commissione di cui all'art. 6.

Per l'esercizio effettuato o da effettuarsi da parte del R. Governo dei piroscafi ex austro-ungarici contemplati da accordi internazionali sono corrisposti i compensi di requisizione stabiliti dalle norme in vigore escluso in ogni caso il sovra compenso di cui all'art. 23 del R. decreto-legge 18 agosto 1918, n. 1149.

Art. 4. — L'art. 5 del R. decreto-legge 13 gennaio 1921, n. 31, è sostituito dal seguente:

«Per la requisizione dei piroscafi da passeggieri, misti o da carico, dei rimorchiatori e velieri, nonchè dei piroscafi elencati nel decreto del Ministero dell'industria e commercio, in data 7 giugno 1920, sarà corrisposto un aumento sui rispettivi compensi di requisizione del 30 per cento per il periodo dal primo luglio 1919 al 31 dicembre stesso anno e del 60 per cento per il periodo dal primo gennaio 1920 al 23 agosto 1920.

Dal 24 agosto 1920 al 31 dicembre 1921, dovranno corrispondersi a tutti indistintamente i piroscafi viaggianti in regime di requisizione o in esercizio da parte del R. Governo sia in forza delle disposizioni contenute nel presente decreto, sia per gli accordi internazionali di cui nel precedente articolo, i compensi della tabella annessa al decreto 13 gennaio 1921, n. 31.

Rimane ferma, a tutti gli effetti, con decorrenza dal 24 agosto 1920, l'abrogazione delle norme di cui agli articoli 23, 24 e 25 del decreto luogotenenziale 13 agosto 1918, n. 1149».

Art. 5. — Per i viaggi a nolo obbligatorio od in compartecipazione, effettuati dal primo luglio 1919 in poi, sarà corrisposto, sulle sole aliquote dei noli corrispondenti ai compensi di requisizione, un aumento nella misura che sarà fissata dalla commissione, di cui all'art. 6 del presente decreto e che non potrà in alcun caso essere superiore per i corrispondenti periodi di tempo, all'aumento concesso con il precedente art. 4.

Art. 6. — La commissione istituita dall'art. 14 del R. decreto-legge 29 luglio 1920, n. 1135, modificato dall'art. 4 del R. decreto-legge 31 gennaio 1921, n. 31, continuerà a funzionare non oltre il 31 dicembre 1922. Potrà essere abolita prima di tale giorno mediante decreto Reale.

Interverranno alla commissione con voto deliberativo i rappresentanti delle amministrazioni interessate le quali non vi abbiano già il proprio rappresentante.

La commissione, oltre alle attribuzioni già conferitele, esaminerà anche tutte le vertenze concernenti le materie di sua competenza che le fossero sottoposte dall'amministrazione o dagli altri interessati ed eprimerà il proprio parere intorno ad esso, promuovendo, ove creda la conciliazione.

Art. 7. — A decorrere dal 1. gennaio 1922 i compensi di requisizione stabiliti dalle tabelle allegate al R. decreto 13 gennaio 1921, n. 31, sono diminuiti del 10 per cento.

Art. 8. — Il presente decreto avrà vigore dal 1. gennaio 1922 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La convocazione del Senato

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì 2 febbraio 1922, alle ore 15.

La riforma della burocrazia

Anche ieri sera, al Viminale, si è riunito il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia.

Si sono prese varie disposizioni intorno agli esoneri d'impiegati, e allo svolgimento di alcuni servizi.

Il lavori si vanno sempre più intensificando, perchè dovranno essere assolutamente terminati per la fine di febbraio.

L'Agenzia romana della stampa

Giovedì prossimo inizierà la pubblicazione dei suoi bollettini quotidiani di informazioni di politica economica la nuova Agenzia Romana della Stampa (A. R. S.) diretta dal dott. Pasquale Nonno.

L'Università libera della cooperazione

Si è adunato ieri nel pomeriggio il Consiglio direttivo per l'Università libera della cooperazione.

Erano presenti: l'on. Luzzatti, presidente, il Sindaco di Roma, il comm. Calamanni per il Ministero del lavoro, il commendatore Stringher per il Ministero di Agricoltura, il prof. Bartolucci per il Ministero dell'Interno, il cav. Simeoni per l'Istituto nazionale per la mutualità agraria oltre che i rappresentanti degli enti nazionali della Cooperazione delle varie tendenze.

Il Consiglio ha preso atto dell'avvenuto finanziamento dell'Università ed ha proceduto alla nomina dell'Ufficio di presidenza e del segretario generale nella persona del dottor Mario Casalini. Al più presto il Consiglio direttivo si radunerà per approvare il programma, procedere alla nomina dei docenti e stabilire la data dell'inizio del primo corso annuale.

Per gli esami a meccanici telegrafici

Riceviamo e pubblichiamo:

In data 1. dicembre 1920, nel bollettino N. 34 veniva pubblicato il Decreto ministeriale che fissava gli esami per meccanici telegrafici, telefonici ed elettricisti telefonici in applicazione del D. Legge 2 ottobre 1919 modificato col successivo R. D. Legge 8 giugno 1920, N. 770.

Veniva altresì stabilito che le domande per essere ammessi agli esami in parola redatte in carta bollata da L. 2 avrebbero dovuto essere presentate non oltre il 31 dicembre 1920, e che gli esami avrebbero avuto inizio il 15 febbraio 1921. Agli idonei sarebbero state rimborsate le spese di viaggio.

Il 15 febbraio 1921 gli esami incominciarono regolarmente e nel giugno successivo a coloro riusciti idonei veniva comunicato l'esito dell'esame sostenuto.

Gli schedoni dei riusciti idonei, in base ai quali erano state fatte le partecipazioni agli interessati, erano stati firmati dall'allora Ministro Pasqualino Vassallo ed i decreti di nomina per gli idonei erano già pronti per il 1. luglio 1921.

Senonchè avvenne la caduta del Gabinetto e la firma degli atti rimase sospesa in attesa del nuovo titolare del dicastero.

S. E. l'on. Giuffrida avrebbe dovuto dare corso a tali decreti dai quali anche la Corte dei Conti riconosce la regolarità, senonchè S. Eccellenza prendendo a pretesto l'applicazione del progetto della riforma della burocrazia (che andava in vigore soltanto dal 21 agosto 1921) e cioè 51 giorni dopo che gli idonei sarebbero stati nominati, non ha ancora voluto firmare tali decreti apportando un danno morale e finanziario a tutto il personale che per tali esami si preparò e sostenne riuscendo idoneo.

Possibile che S. E. non riconosca che l'applicazione del decreto per la riforma della burocrazia va in vigore dal 21 agosto 1921, e che gli idonei hanno avuto la comunicazione del loro risultato e che questo fu fatto in base a risultati approvati dal suo predecessore on. Pasqualino Vassallo?

E allora che cosa aspetta a fare giustizia? Oppure è allo scuro di questo stato di cose? Il comm. Saracista «magna pars» dovrebbe saperne qualcosa.

Un gruppo di meccanici telegrafici.

Per i mutilati disoccupati

L'Associazione Nazionale tra Mutilati ed Invalidi di Guerra Sezione di Roma, (Palazzetto Venezia), invita tutti i propri soci disoccupati a voler passare nei giorni di martedì e mercoledì 24 e 25 corrente mese dalle ore 18.30 alle ore 20 presso gli Uffici della Sede Sociale per urgentissime comunicazioni che li riguardano.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola, Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma, Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni. Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

EDILIZIA. Macchinari per cantieri. Costruzioni Meccaniche Trojsi Milano, Via Vivaio 15.

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento, via Piave appartamenti 4000 a 7500 ambiente. Accessori stipulazioni gratuite. Negozi importanti aziende. Ampi depositi vini, garages anche liberi subito. Via Frattina, altre località. Orario 16-20. Corso Umberto, 499.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

VINI DA PASTO ottimi, genuini, bianco, rosso, L. 2,70 il litro. Deposito vicolo delle Palle 23, Banchi Vecchi 57 - Fratelli Iannacconi.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

VENDO urgentemente Diatto 16 HP. Bebè Peugeot, 10-13 antimeridiane. Ascanio, 20.

TIPOGRAFI. Platine nuovissime tedesche primaria fabbrica vendo condizioni. Marinelli, Venti Settembre, quattro.

VERNICIATORI olio cotto finissimo vendesi lire 5,80 il chilo. Via Scipioni, 218.

AMIANTITE? Manganesite costa molto meno serve molto meglio. Ing. Carloni, Milano.

ABETE buona qualità; tavolame assortito vendesi trecentocinquanta e meno. Via San Marcello, 42.

LIRE venti giornaliere garantite legalmente per 5 anni. Cercansi Italia signorine, signori, affidare domicilio confezione novità interessanti per evitare esportazione. Stabilimenti Novelty, Madrid (Spagna).

SARTORIA Durazzi confeziona L. 60 pelliccie sotto costo. Bagni, 15, Popolo.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

BUONA famiglia cerca donna servizio. Portiere via Cialdini, 14.

UFFICIO cerca giovane fattorino con referenze. Nobili, Cola Rienzo, 44.

SIGNORINA dattilografa conoscenza contabilità cercasi da importante Società. Scrivere con referenze Casella postale 251, Roma.

SIGNORINA cercasi pratica contabilità partita doppia. Rocchi, piazza Libertà 10.

SIGNORE, signorine distintissime eleganissime aspirando carriera cinematografica rivolgansi Maddalena 42.

SIGNORINA esperta contabile conoscenza dattilografia cercasi. Presentarsi ore 9-11 Nortini, Cola Rienzo 212.

VIAGGIATORI provincia con abbonamento ferroviario importante Ditta offresi vendita articolo grande consumo. Scrivere Da Conte. Flaminia 191.

CERCASI commesso pratico biancheria, buone referenze. Piazza Capranica 102.

CERCANSI signore signorine per lavoro propaganda. Presentarsi martedì 24 dalle 12 alle 14, vicolo Chiodaroli 22.

CERCASI donna tutto servizio. Rivolgersi via Calabria 32, interno 5.

RAGAZZO quattordicenne di fatica cercasi. Fabbrica inchiostro. Principe Amedeo, n. 85.

CERCASI subito brava donna servizio. Referenze. Mensile cento Gioacchino Belli 60, mattinata.

CERCASI cassiere Cinema mensile 300 cauzione 5 mila. Via Viterbo 11, ore 13-19.

CUOCA giovane cercasi per Anzio. Scrivere, presentarsi giovedì Bertini, via Cavour 147, Roma.

CUOCA cercasi massimo quarantenne adattantesi tutto servizio per due persone fuori Roma. Mensile duecento, Fassi, via Vite, 5.

CERCASI donna servizio faccia bucato 120 mensili. Inutile presentersi se non buone referenze. Grassi, Alibert 1 (Babuino).

CERCASI signorina buona famiglia bella calligrafia. Presentarsi via Tirso, 44.

CERCASI cameriera donna servizio con referenze. Gallo, Velletri 49.

CERCASI amministratore buona cauzione stipendio, abitazione. Scrivere dettagliatamente Società Igienici, Casella postale 326, Roma.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

DATTILOGRAFA velocissima, prezzi miti. Vite 41 piano secondo. Telefono 6325.

RAGIONIERE occuperebbesi presso seria azienda disposto anche investire centomila. Colonna Michele, Fiumefreddo Bruzio (Cosenza).

SIGNORINA distinta famiglia ventenne cerca posto, come istitutrice, compagnia bambini presso distinta famiglia. Offerta. Scrivere Casella I. 5471 «Popolo Romano».

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi miti pretese. Righi, Ferruccio 30.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi famiglia. Bernardo Giuseppe, Campo de' Fiori, n. 3.

PETTINATRICE ondulation Marcel recasi domicilio. Scrivere Pina Righetti, S. Martino Monti, 22.

ASSISTENTE ingegnere venticinquenne occuperebbesi. Scrivere Rolla, Gioacchino Belli, 122.

VENTICINQUENNE attivissimo buona famiglia licenza tecnica conoscenza spagnolo, pratico materiale elettrico, mercerie, cancellerie, ottime referenze, impiegherebbesi decorosamente. Miti pretese. Scrivere Moschetti, via Treviso, 15, Roma.

DISEGNI, progetti, preventivi, calcoli, rilievi esegue ingegnere. Via Montedoro, 12 int. 1.

CONIUGI chauffeur cameriera sarta parlano francese occuperebbonsi ore giornaliere. Scrivere Casella R. 5497 «Popolo Romano».

GIOVANE serio, lavoratore, praticissimo commercio, ottime referenze cerca impiego decoroso. Scrivere Casella T. 5512 «Popolo Romano».

VINI liquori pratico offresi direzione magazziniere tenuta libri corrispondenza preparazione e vendita con cauzione e referenze. Scrivere casella S. 5510 «Popolo Romano».

ABILE sarta qualunque lavoro recherebbesi lavorare giornata. Cicala, Corsitalia, ventinove.

BALIA asciutta accetterebbe bambino, Castelli Romani. Recapito: Perini, via Buonarroti, 40.

CAMERIERA fine pratica viaggiare ottime referenze offresi anche estero. Giulia Bardetti, via Veneto 33.

VENTITRENNE ex carabiniere cerca impiego azienda commerciale. Malgherini, Rattazzi 2.

CAPOMASTRO diplomato trentottenne veneto ottime referenze regala lire milleduecento procurandogli impiego governativo stabile quale assistente tecnico aiuto ingegnere disegnatore nell'Italia settentrionale centrale. Quadrio 14 presso Gitti, Monteverde (Roma).

VENTIDUENNE, passaggio 3. Istituto Tecnico, precedentemente impiegato amministrazioni militari occuperebbesi Firenze. Miti pretese, ottime referenze. Scrivere Azzolini, via Falloffio 5, Roma.

OFFRESI perito in Diritto Civile e Amministrativo o per qualsiasi amministrazione anche con cauzione. Scrivere R. S. presso studio legale via Crispi 76, Roma.

DUE signorine svizzere, francese, tedesco, inglese musica s'occuperebbero come dame compagnia o governanti eventualmente «au pair». Scrivere a R. U. presso Rocchi, via Manzoni 13, Firenze.

MEDICO-CHIRURGO ottimi titoli cerca subito interinato comodo lucroso. Dott. Musotto, Gioberti 30.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Segretezza, discrezione, Via Bonella, 69, Morichelli.

CONIUGI stabili cercano matrimoniale possibilmente uso cucina. Scrivere: Casella A. 5442 «Popolo Romano».

PENSIONE Lift Francesco Crispi, 1, int. 8. Nuovo proprietario ottimo trattamento, pasta asciutta tutti giorni con vera carne di vitella, garentita, distinta clientela L. 7 giornaliere, abbonamenti anche settimanali.

CEDESI o affittasi causa salute pensione bene avviata, posizione incantevole in magnifica villa al mare, vicinissima Roma. Rivolgersi portiere via Ulpiano 47.

AFFITTASI matrimoniale indipendente, pensione; altra persona sola. Salita Crescenzi, 27.

SIGNORINA seria cerca, camera mobiliata, vuota. Offerte Saccardi, Puglie 19.

GRANDIOSA due letti, pensione, signorilità telefono. Quintino Sella 20, scala destra, due.

LEVATRICE pensione gestanti igiene segretezza affabilità Belisario 6, int. 18. P. Salaria.

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Segretezza, discrezione. Via Bonella 69, Morichelli.

OSTETRICA pensione gestanti. Consultazioni, cure, segretezza, S. Marco 25, p. p.

AFFITTASI Ludovisi elegantissima camera salotto ingresso libero. Papi. Lucullo 5.

CAMERE anche più cerco qualunque combinazione, località, Stamba, Vite 14.

CERCASI camera due letti o matrimoniale, uso cucina, presso famiglia non affittacamere. Salvatore, XX Settembre 44, ultimo.

CAMERE matrimoniali con pensione, via Sicilia 197-9.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDOSI appartamenti abitabili subito via Nomentana, 68-B, 10 camere superficie coperta mq. 345, accessori, termosifone, giardino, località signorile. Prezzi modicissimi. Rivolgersi stabilimento Chiocchini, Querceti, 25 (Celio), telef. 4690.

CERCASI appartamentino centrale ovvero camera matrimoniale uso cucina ottima famiglia, portiera via Orazio, 21.

APPARTAMENTO mobiliato affittasi Parioli vani 12 compreso bagno, terrazzo, villa, ingresso, scala libera. Volendo garage. Rivolgersi Bureau Albergo Senato, Piazza del Pantheon.

CERCASI appartamento vuoto di sei o sette cámere utili più accessori, possibilmente Prati o Centro. Darei in cambio piccolo signorile appartamento di 5 vani più bagno e cantina, pigione mitissima. Esclusi mediatori. Indirizzare offerte dettagliate Casella B. 2237 «Popolo Romano».

CERCO appartamento vuoto disposto buona uscita o acquistare mobilio Esclusi intermediari. Scrivere Gasparrini, via Flavia, 77.

APPARTAMENTI abitabili subito, pochi rimasti in stabile nuova costruzione località centrale Prati Castello, vendonsi facilitazioni pagamento. Rivolgersi via del Clementino, 94, p. 1.

CAMBIEREBBESI appartamento 3 stanze e cucina Prati con più grande qualsiasi località. Scrivere Via Caprareccia, 6. Galoppi.

APPARTAMENTO abitabile immediatamente vendesi 300 mila, Gallo, Velletri 49.

AFFITTO o cedo vasto locale terreno posizione centrale. Rivolgersi: Lillini e Bonotti, XX Settembre 44, ore 10-12 ant.

APPARTAMENTO località signorile, centralissimo, libero, vani sei terrazza, 80 mila. Schiarimenti: Croce 2, mezzanino.

APPARTAMENTO d'acquistare centrale cercasi oppure villino Cesarano, Veneto 4-A. Telefono 21-83.

APPARTAMENTO cercasi mobiliato vuoto offresi compenso, Cesarano, Veneto 4-A. Telefono 21-83.

LOCALE vuoto cedo subito vicolo della Lupa 4 (piazza Borghese). Trattative ore dieci-dodici.

APPARTAMENTO signorile libero comfort vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

APPARTAMENTINO abitabile immediatamente Torpignattara nuovissima costruzione vendesi, lire 24 mila tre camere, cucina, 20 minuti tram Vicinali. Fabi, Leutari, 35.

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento via Piave appartamenti 4000 a 7500 ambiente. Accessori stipulazioni gratuite. Negozi importanti aziende. Ampi depositi vini garages anche liberi subito. Va Frattina, altre località. Orario 17-20. Corso Umberto 499.

CAMBIEREBBESI appartamento Prati tre camere cucina bagno mensili 100 con altro cinque camere paraggi Argentina Navona. Telefonare 31-57, ore 13-14.

VENDONSI due negozi unibili Tomacelli occasione. Rivolgersi via Stamperia 75.

VENDO piccoli appartamenti tre camere cucina Monti lire 23 mila. Leopardi 28.

VENDESI appartamento signorile abitabile subito. Rivolgersi portineria Salaria 72, esclusi mediatori.

A PORTA Cavalleggeri grande locale adatto garage cedesi. Soldato 29 primo p.

APPARTAMENTI moderna costruzione, facilitazioni pagamento vende «Vittoria». Corso Italia 43.

APPARTAMENTI nuovi esenti tasse, tre sei camere ingresso. cucina, bagno. Rivolgersi Società Anonima per Costruzioni, via Nazionale 75, ore 16-19.

APPARTAMENTI grandi subito abitabili nuovo palazzo signorile quartiere centrale Prati vende Società «Estruere», Babuino, n. 99.

AFFITTASI gran locale per spettacoli, palcoscenico vasta sala ballo. Ogni comfort. Via Modena 37 ore 11.30-12.30.

AFFITTASI appartamento centralissimo 14 vani riccamente mobiliato, portiere. Condotti 33.

APPARTAMENTINO vuoto mobiliato cercasi subito preferibilmente Prati Ludovisi. Scrivere ragguagli Borghi, Scipioni, n. 282.

AUTENTICI REGALI GRATUITI DEL

POPOLO ROMANO

Quel che gli altri giornali danno a prezzo ridotto noi lo diamo

GRATIS

AGLI ABBONATI ANNUI (Italia e Colonie L. 50)

1°

A scelta un dono fra i seguenti:

1° **ALMANACCO ITALIANO di Bemporad, prezzo di copert. L. 6.**

2° a) **ALMANACCO DELLA DONNA di Bemporad, prezzo di copertina L. 5.**

b) **ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI, edito dalla Riv. agricola, prezzo di copertina L. 3.**

3° **IL ROMANZO DELLA «SGNERA CATTAREINA» di Alfredo Testoni, edito dalla grande casa Editrice A. Mondadori, prezzo di copert. L. 8.**

4° **«Polvere di Candore» ricetta del XVI Secolo di Maestro Simone lo Schiavone.**

L'astuccio ha in commercio il valore di lire 6.60.

2°

UN

= Regalo = permanente

del valore che vorrete!

Una tessera VALEVOLE TUTTO L'ANNO per lo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti presso due tra le maggiori Ditte della Capitale:

Palazzo della Moda

Pezzi e Bocconi

3°

DODICI BUONI

che danno diritto al 20 per cento di sconto su altrettante scatole di POLVERE DI CANDORE presso la Farmacia EVANS - Piazza di Spagna - Roma.

I dodici buoni saranno spediti indistintamente a tutti gli Abbonati.

AGLI ABBONATI SEMESTRALI (Italia e Col. L. 26)

1°

A scelta:

L'Almanacco della Donna

o

L'Almanacco degli Agricoltori

2°

UNA TESSERA VALEVOLE PER SEI MESI

per lo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti presso due tra le maggiori Ditte della Capitale:

Palazzo della Moda

Pezzi e Bocconi

3°

SEI BUONI

che danno diritto al 20 per cento di sconto su altrettante scatole di POLVERE DI CANDORE presso la Farmacia EVANS - Piazza di Spagna - Roma.

I sei buoni saranno spediti indistintamente a tutti gli Abbonati.

Elogiare i nostri premi non ci serve: basta indicarli.
I nostri premi non sono combinazioni commerciali, sono regali

Oltre i suddetti Doni gratuiti offriamo ai nostri lettori le seguenti combinazioni di abbonamenti:

IL POPOLO ROMANO e «Le Opere di Dante» di R. Bemporad (prezzo di vendita L. 36): abbonamento annuo L. 75, semestrale L. 51.

IL POPOLO ROMANO e il «Corriere del Teatro» (abbonamento annuo L. 20): abbonamento annuo L. 65, semestrale L. 41.

IL POPOLO ROMANO e «Cordelia» (abbonamento annuo L. 24): abbonamento annuo L. 70, semestrale L. 46.

IL POPOLO ROMANO e «Il Circeo» (abbonamento annuo L. 15): abbonamento annuo L. 60, semestrale L. 36.

* * STRENNE PER BAMBINI * *

IL POPOLO ROMANO e «Il posto nel mondo» di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 25): abbonamento annuo L. 67, semestrale L. 43.

IL POPOLO ROMANO e «Reginetta Chiomadoro» di A. Guglielminetti, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo L. 63, semestrale L. 39.

IL POPOLO ROMANO e «Alba» di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo lire 63, semestrale. L. 39.

IL POPOLO ROMANO e «Piccoli amici» di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo L. 63, semestrale L. 39.

IL POPOLO ROMANO e «Tre favole belle» di Francesco Pastonchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 15): abbonamento annuo L. 60, semestrale L. 36.

Queste combinazioni non escludono i doni gratuiti come altre facilitazioni che accorderemo ai nostri abbonati. Chi si abbona ora riceverà subito il giornale *e non perderà nessuno dei vantaggi che, oltre i doni gratuiti, accorderemo ai nostri lettori, a giorni e nel corso dell'anno, mano mano che l'affluenza degli abbonamenti ci permetterà di stringere speciali accordi.*

Non facciamo chiacchiere, non promesse, non esagerazioni.

Più abbonati avremo, più doni faremo.

E' nell'interesse dei vecchi e dei nuovi abbonati di fare propaganda e proseliti. E' nel nostro programma di restituire nell'anno agli abbonati, sotto varie forme, più di quello che ci hanno dato. E restituiremo ad usura.

AFFITTANSI locali pianterreno, uso magazzini alimentari od altro uso. Viale Manzoni, 29.

APPARTAMENTI abitabili subito, pochi rimasti in stabile di nuova costruzione, vendonsi facilitazioni pagamento, Rivolgersi via del Clementino 94, p. p.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDESI casa vuota quartieri S. Lorenzo quattro camere piccolo camerino cucina prezzo convenire. Rivolgersi Sardi 23, scala prima 1.

VENDONSI lotti terreno fabbricabile Palazzina scuderia posizione amena confinante quartiere villini distante Roma un chilometro. Tramways, autobus. Rivolgersi avv. Mazzeri, Valadier, 39. Telef. 20-01.

ACQUISTEREI villino casa piano liberi oppure decreti non eccentrici. Scrivere dettagliatamente Albucciari, Sannicola, Tolentino 2.

AFFITTO villino vuoto grande elegante anche divisibile adatto abitazione albergo volendo mobiliato, Vite 14.

VILLINO signorile vani 26 garage giardino termosifoni parquet libero aprile vendo. Via Antonio Bosio 14.

VENDESI buone condizioni palazzina Zagarolo vani 18 prossimità bosco comunale, tram. Rivolgersi Gaetano Vernini.

VILLINO a Monteverde vendesi (presso Stazione Trastevere) dodici ambienti in due piani, piccolo giardino, posizione splendida. Esclusivi mediatori. Rivolgersi proprietario via Lorenzo Valla, 15.

ACQUISTASI villino libero adatto pensione. Appartamento centrale rilevo o affitto. Offerte Mantovani, Alessandro Volta, 43.

VILLA signorile presso piazza Popolo vendesi con grande appartamento, giardino, scuderia garage subito abitabile. Rivolgersi avv. Barile, via Salaria 89 ore 13-14, escludonsi intermediari.

ASTE, APPALTI, CONCORSI
7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SPOLETO. Concorso al posto di applicato all'Ufficio Tecnico Comunale. Stipendio 5000 oltre due indennità caroviveri. Titoli occorrenti licenza tecnica e idoneità tecnica. Chiarimenti e programmi al Municipio Spoleto.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni. Scrivere Casella P. 5492 «Popolo Romano».

TEDESCA insegna francese inglese piano traduzione. Vespasiano 60 int. II.

INGEGNERE impartisce matematica topografia costruzioni. Via Cavour 160, int. 8.

PRIMO febbraio, inizio corsi accelerati licenza tecnica, primo, secondo biennio istituto. Preparazione con laureati, esami luglio. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5476 «Popolo Romano».

LAUREATE impartirebbero miti pretese lezioni liceo istituto licenza ginnasiale tecnica. Vacchi, via Pacini, 23, int. 24.

LAUREATI assumono preparazioni esami Tecniche, Istituto, Liceo, Ginnasio. Corsi accelerati serali, diurni, collettivi individuali. Prezzi reclame. Scrivere Casella L. 5475 «Popolo Romano».

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PIAZZISTA generi cancelleria cercasi. Mosca, Rattazzi 47.

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 1.500 mensili fisse. Offrisi: Industrie Italo-Olandese, Napoli.

CERCANSI abili piazzisti per fabbrica biscotti ed affini. Via Paolina, 11-A.

PIAZZISTI praticissimi vendita farmacie drogherie profumerie cercansi. Referenze pretese Arcangeli, Pozzi, dieci.

MACCHINE calcolatrici cercansi abili piazzisti. SAR, Sistina, 42.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

GIOVANE trentaseenne possidenza centomila contrarrebbe matrimonio con signorina 25 o 30 anni buona. Dote cinquanta mila contanti. Scrivere Casella B. 5447 «Popolo Romano».

DISTINTA simpatica signorina ventinovenne buona educazione, pianista, sposerebbe piacente serio agiato. Bertini. Agenzia. Casato 14. Siena.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

STRASCINO pesante nuovissimo vendesi occasionissima, Rivolgersi Schirò, Via Casilina, 86.

LAME rasoi sicurezza tedesche garantite ottime 5,50 pacchetto. Davanzo Galleria Margherita.

CAMION 18 P. rimesso a nuovo vendo. Ciafardoni Via Adige 19.

DUE splendide camere matrimoniali pianoforte vendo. Via Giardino 72, terzo.

MOTORI gas povero. Mulini, Pastifici. Occasionissima automobile torpedo ottomila Marano. Piazza Industria, 3, Roma 56.

OCCASIONI vere qualsiasi articolo gioie. Via Colarienzo, 152, interno tre.

TORNIO prismatico parallelo per viti, occasione vendo. Via Bonella, 1.

LIQUIDAZIONE lavori artistici legno intarsio mosaico, splendidi regali. Cedonsi mostra stigli. Nardi, Sannicola Tolentino, 28.

OCCASIONISSIMA. Vendesi camera pranzo. Telefonare 21630, ore 13 a 15.

AUTOCARRO Spa novemila bollato con rimorchio vendesi 31.000. S. Martino ai Monti, 21-A.

AUTOMOBILI Spa, Scat, Berliet vendonsi blocco 30.000. S. Martino ai Monti, 21-A.

COMPREREI piccola automobile occasione. Finestauri, via dei Greci, 15.

CAVALLO coupé milord vende privato. Rivolgersi Formilli, Via Ulpiano, 51.

CHIRIBIRI stupendamente avviata, perfetto macchinario 4 baquets e cassa spider ultimo modello bollata 19.000. Portiere Hotel Victoria.

ARTICOLI elettrici prezzi vera liquidazione vendonsi ingrosso dettaglio, via Barbieri, 14.

AUTOCARRO Graf & Stift portata 60 quintali vendesi, occorrendo facilitazioni pagamento lavoro assicurato. Società Agricola Romana. Scipioni 287.

FERROSPINOSO zincato, come nuovo, vendo occasionissima importanti quantitativi. Drusiani. Panisperna, 86.

LOCOMOBILE Marshall HP 21 Hoffer 18 effettivi, come nuove collaudate qualunque prova, Baccaloni, viale Parioli 7, telefono 30-271.

MOTORI elettrici nazionali tedeschi pronti. Fritz Ledemann. Principe Umberto, 165.

MOTORI elettrici Brown-Boveri tutte potenze, macchine lavorazione legno. Puccini. Maddalena 27.

MOTO-SIDECAR nuova vera occasione. Ore 10-13. Torre Argentina 47.

MOTO-SIDECAR due cilindri, ottime condizioni vendo urgentemente 6000. Di Leo, via Alessandro Poerio 18 (Monteverde).

NAZZARO ballon smontabile avviamento impianto elettrico Bosch. Garage, via Isonzo, 46.

OCCASIONISSIMA due camions Diatto ottime condizioni portata quintali trentacinque annessi fusti benzina, trattative rivolgersi Carnelli, S. Andrea Fratte, 8-A.

OCCASIONISSIMA vendesi motocicletta Frera, Sanfrancesco a Ripa 61, visibile ore 9-14.

PIANOFORTE verticale, splendido, Boisselot ottimo, miti pretese, Piave 15, Santucci.

PRISMATICO Zeiss 8 X. Busch Terlux 10 X. Ultralux. Ultralux 6 X. Goerz 7 X. nuovi vendonsi prezzo occasione. Serpenti, 85.

PIANOFORTE verticale, ottimo, vendesi occasione tremilasettecento. Via Mille 30-4.

PIANOFORTE ottimo stato 4300. Visibile 12-14. Gaeta 17, pianultimo.

PIANOFORTE concerto affittasi, altro verticale arpa. Erard affittansi vendonsi. Scuola musicale, Fontanella Borghese 48.

SARACINESCA larga circa m. 1.80 cercasi Poligrafica, Uffici Vicario 43.

VENDESI grammofono ottima marca trentacinque dischi doppi. Pappagallo, Valeria, 8.

AUTOMOBILE landaulet Fiat tipo due come nuova qualunque garanzia prova vendo faccio cambio, Via Montoro, cinque.

CAMERA letto mogano intarsiata, salottino cedo sottocosto. Buonarroti 39, primo.

MOTOCARROZZETTA Excelsior ordine vendo irriducibile 5000. Via Montoro, 5.

PREZZO d'occasione vendonsi 4 vetture da piazza con ottimi cavalli e finimenti. Volendo anche affittasi scuderia più una milord padronale, Via Appia Nuova n. 216, osteria

AUTOBUS Fiat BL. Itala tipo 15, pronto servizio vendonsi. Scrivere: Fioretti, Poggio Mirteto.

ACQUISTEREBBESI automobile occasione buono stato landaulet o limousine forza massima 25 HP. modello 1921 marcia automatica buona marca. Scrivere offerte e schiarimenti: Salvatori, via Napoleone III, quarantotto.

ARCIOCCASIONE macchine cucire sarta sarto famiglia. Romagnoli, Arco Ciambella, n. 23.

APPARECCHIO speciale per pesare fusti, vendesi occasione. Principessa Margherita, n. 211.

AUTOPIANO molto corredato acquisterei occasionissima. Offerte Meucci, Crociferi, n. 41.

ACQUISTATE!!! Mobili Brianzoli, mobili Cantù esclusivamente superiori qualsiasi altra fabbricazione!! Colossale assortimento stanze letto matrimoniali sale pranzo salotti mobili studio anticamera. Alle Liquidazioni permanenti prezzi fabbricazione!! Piazza Sansilvestro 65, Piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino). Visitateci.

ACQUISTO abiti lire 225 paletots, scarpe. Scrivere Spizzichino Angelo, via Sicilia 133, quartiere Ludovisi.

AUTOCARRI Fiat 18 BL. BLR. come nuovi gomme nuove garantiti altri completi da rimontarsi, rimorchi gommati, rimorchi Pavesi Tolotti, camioncini tipo 2 autobus furgon. Pezzi di ricambio. Fratelli Cioppettini. Schiavoni 34.

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati d'occasione. Via Colosseo 23.

VENDO urgentemente qualunque prezzo automobile 15-20 landaulet modernissima, Via Giulia 18.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CEDESI trattoria osteria abitazione piani casa negozi ogni genere. San Pantaleo Pretto, Carboni.

ACQUISTEREI trattorie, caffè, drogherie, tabaccherie, latterie, modisterie, qualsiasi negozio con abitazione o senza qualunque prezzo. Scrivere piazza Vittorio, 129, Cicconi.

DISPONIBILI 3000 calendarietti usabili reclame prezzo irrisorio. Montagnoli, Trecannelle, 20.

CEDESI ottimo portierato in cambio appartamentino con cucina. Rivolgersi Melchiorri Montanara 91 p. 3.

VESTITI fattura 30 biancheria cappelli prezzi modici consegna immediata. Condotti, 9, scala interna, prima porta.

TIMBRI. Chiedete listino-catalogo illustrato 1922. Prezzi bassissimi. E. Dallavolta, Bari.

SACCHERIA Roma, Via Napoli, 80, sacchi cereali, zucchero, carbone, calce ecc. Prezzi concorrenza

VENDESI tomba famiglia, cane mastino, carrettino mano. Via Corsi, 23.

CEDESI negozio biancheria tessuti con sotterraneo volendo senza mercanzia. Piazza Pollarola, 23.

DONNE. Pillole Apiolcapelvenere richiamano regolarizzano regole mensili L. 15 Farm. Fantasia, via Merulana, 120, Roma. Opuscolo.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni «Lince», Mercede, 16, Roma.

PRESTITI breve scadenza sopra polizze pegni, gioie, merce, svincoli doganali, ferroviari. Vite, 14.

RITIRANDOMI dagli affari cedo avviatissimo bar rappresentanza tabaccheria retrobottega abitazione soprastante esclusi intermediari. Frattina, 22.

SOCIO importante fabbrica liquori cede quota cinquantamila. Pieroni, 26 Borgognona

TRASPORTI con camion per Roma fuori prezzi miti. Via Properzio, 4.

GUADAGNA duemila chi impronta diecimila per sessanta giorni, garantite su negozio e grande appartamento. Carlo Alberto, 8, Lemercier.

AVVOCATO Giuseppe Lumia, Consultorio Giuridico, Fiscale, Amministrativo, Roma, 51, Principe Eugenio.

AFFITTO panetteria vendo negozio forno pizzicheria bottiglieria osteria e ferramenta. Cedonsi vetrine quasi nuove. Esclusi mediatori. Pinci, Principe Eugenio, 40.

AVVIATISSIMO ristorante con appartamento bottiglierie osterie con abitazioni altra vendita 3 barili giorno forno 5 vani comperando mura 60.000 drogheria panetterie bar latterie rappresentanza tabaccheria appartamento locali vuoti. Giovanni, caffè Caretti, Chiesa Nuova.

AFFITTO forno cottura ceramiche negozio mobili, via Santachiara 59, Borsarelli.

CAUSA partenza cedesi avviato negozio con abitazione posizione ottima, Pettinari, 49

CHIROMANTE veritiera Isabella Cremonesi. Cartomanzia speciale. Prezzi popolari. (Corrispondenza). Germanico 54.

TELEFONO cedo numero. Scrivere fermo posta Tessera Touring 34046

PER FARMACIA, DROGHERIA, BAR stiglio, bancone, cristalli, vetrame, bilance, corredo completo vendesi. Casella F. 5212 «Popolo Romano».

ACQUISTEREBBESI compartecipazione tomba famiglia, oppure associerebbesi acquisto nuova tomba. Mendola, Cavour 17.

ASSUME ovunque controllandole dettagliate informazioni «Renard» detective. Direzione generale Tritone 46, Roma. Agenti propri ogni Comune. Vasta organizzazione, serietà, segretezza.

FIUMICINO cedo albergo spiaggia, a Fiuggi pensione 25 vani, a Chiusi cinema pensione caffè concerto, a Piazza Colonna (Roma) splendido negozio appartamento, stazione Termini bar angolo incassi 2000 al Corso negozio lusso ampia camiceria occasione, stireria, panetteria, drogheria, bottiglieria centralissima, ristorante, trattorie, villini, appartamenti. Belli, Carlo Alberto 41

SEGHE, alternative orizzontali nastro circolari, altre macchine vendonsi occasioni. Segheria Mariani, Terni

1600 SCALE legno, innesto, nuove, lunghe m. 40, valore lire 80, per 26 ognuna anche al minuto. Costruttori guardafili, pittori, elettricisti, richiedetele portiere via Merulana, 183.

RIMORCHIO per 13 BL come nuovissimo vendesi occasionissima. Rivolgersi Rasi, Torre Argentina, 76.